UNA BUONA RIFORMA LOCALE DA SOLA NON BASTA

Giovanni Lettieri
Presidente
Unione Industriali
di Napoli

L'attivazione del nuovo sistema di incentivi alle imprese della Regione Campania costituisce uno stimolo agli investimenti e, per la parte relativa al consolidamento dei debiti, una boccata d'ossigeno per la realtà produttiva locale. Tanto più se si considera che a livello nazionale continua a mancare qualsiasi intervento concreto di politica industriale volto a sostenere lo sviluppo delle aree più svantaggiate. É stato apprezzabile lo sforzo compiuto dall'Assessorato alle Attività produttive per cambiare registro alle tradizionali forme di incentivazione. La riduzione degli strumenti da alcune decine a quattro può da un lato rendere più agevole il loro utilizzo, dall'altra favorire un maggiore monitoraggio, e, conseguentemente, la massima trasparenza. Sono, tutto sommato, soddisfacenti anche le scelte effettuate in termini qualitativi. I contratti di programma possono, se gestiti con accortezza, convogliare sull'area campana investimenti di notevole consistenza, tali da incidere significativamente sulla geografia produttiva locale. Ma i contratti di programma potranno essere utilizzati soprattutto da grandi e medie imprese. Diventa dunque fondamentale riattivare al più presto il credito d'imposta regionale, di cui possono beneficiare tutti, comprese le piccole imprese. Si potrà così restituire alle aziende la possibilità di disporre di un meccanismo agevolativo semplice, automatico, senza spazio dunque per quella discrezionalità dell'amministratore che tanti danni ha prodotto in passato. La scelta di incentivare l'innovazione, inoltre, può sostanziarsi nella capacità dell'ente Regione di finanziare i più meritevoli, quanti sanno competere avendo di mira soprattutto la qualità di prodotti e servizi, il posizionamento strategico nelle fasce medio alte del mercato.

Più ricerca, più innovazione, sono necessarie per assicurare alla Campania, come all'intero Paese, quel recupero di competitività che è indispensabile se non si vuole compromettere nel tempo la saldezza degli asset dell'economia nazionale. Servono a tal fine più investimenti nella ricerca e nell'innovazione, sia pubblici che privati. Lo strumento agevolativo regionale va in questa direzione. Va tuttavia sottolineato come non basti una buona riforma locale per imprimere al territorio la svolta di cui abbisogna. É la cultura di gestione degli amministratori pubblici che deve essere radicalmente rinnovata. Occorre inseguire il risultato piuttosto che il consenso a breve. Solo così si evitano i rischi di nuove vicende tragiche per la nostra immagine e per la nostra economia come quella dei rifiuti. Solo avendo il coraggio di tagliare spese inutili ed elevare la produttività del lavoro è possibile risanare settori come la sanità campana.

Le recenti consultazioni elettorali nazionali hanno determinato un quadro politico molto più snello. Pochi partiti, una larga maggioranza parlamentare, perfino l'apparente possibilità di un dialogo tra governo e opposizione che permetta di approdare a necessarie riforme istituzionali. Il futuro premier Berlusconi ha fatto cenno all'esigenza inderogabile di misure impopolari, che determinino una riduzione della spesa pubblica. Se portati avanti con raziocinio e con la necessaria gradualità provvedimenti del genere potranno essere decisivi per costringere la Campania e il Sud a qualificare la struttura amministrativa locale. É tra l'altro l'unica strada percorribile, essendo in vista l'introduzione, stavolta pare non più rinviabile, del federalismo fiscale.

di Gianfelice Rocca,
Vice Presidente per Education di Confindustria

"PIÙ AUTONOMIA, PIÙ RESPONSABILITÀ, PIÙ VALUTAZIONE"

CONFINDUSTRIA SUGGERISCE COME RIFORMARE IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE IN ITALIA PER CONSENTIRE AI NOSTRI GIOVANI DI PARTECIPARE E INCIDERE SULL'ECONOMIA CHE VERRÀ

Scuola, università e ricerca sono le chiavi di volta del benessere e dello sviluppo.

Infatti la reale capacità competitiva futura non risiede negli interventi di politica fiscale - che si esauriscono nel breve periodo - ma negli investimenti in educazione, ricerca e innovazione, tre elementi chiave del benessere nel nostro secolo.

Tuttavia, in questi settori c'è bisogno di continuità e le riforme necessarie devono essere applicate in tempi che non possono essere quelli della politica. Ecco perchè mi sono impegnato per fornire un contributo utile al dibattito, indicando azioni concrete e subito cantierabili per il nuovo esecutivo.

Gianfelice Rocca

In particolare, nel corso del mio incarico di Vice Presidente di Confindustria con delega all'Education, mi è stato possibile promuovere, in momenti successivi e per approfondimenti incrementali, Piani di azione per la Scuola e l'Università che indicano orientamenti e linee guida auspicabili dalle imprese.

I nostri Action plan hanno stimolato il dibattito e posizionato un riflettore sul mondo dell'education, spesso dimenticato dai politici e segnalato dalla carta stampata solo per i fenomeni di bullismo giovanile.

Lo scorso dicembre il Rapporto del Centro Studi di Confindustria ha denunciato la grave carenza di competenze tecnico scientifiche nel nostro Paese: la scarsità di diplomati nelle discipline tecnico scientifiche è già una strozzatura per lo sviluppo.

Lo diventerà sempre di più sia perché l'offerta non crescerà nemmeno in misura sufficiente a tener testa al turnover, sia perché la domanda è destinata a salire rapidamente: le nuove produzioni sono a crescente intensità di conoscenza e capitale umano.

Per superare l'emergenza occorre incrementare il numero di giovani che intraprendono gli studi tecnico scientifici sia alle superiori che all'Università e intensificare gli scambi culturali scuola/università/impresa.

In tale ambito rientrano le numerose iniziative realizzate dal sistema associativo di Confindustria per favorire e orientare i giovani verso la scienza e la tecnica, quali, ad esempio, la Giornata annuale Orientagiovani o la partecipazione al Progetto Lauree Scientifiche.

Tuttavia, il vero cuore di una rinnovata attenzione alla scuola e all'università nel nostro Paese non può prescindere dal più generale approccio al tema del riconoscimento del merito che - in ogni settore e superando barriere ideologiche e steccati corporativi

- deve essere posto al centro del rilancio competitivo della nostra economia.

Con uno slogan è possibile così sintetizzare una possibile revisione dell'education: *"più autonomia, più responsabilità, più valutazione"*. Attraverso 10 azioni indirizzate da tali linee guida abbiamo costruito un Decalogo per l'education che potrà costituire un utile base di confronto per l'immediato futuro.

Per esempio: è necessario che vi sia nella scuola maggiore autonomia nel reclutamento degli insegnanti e, al tempo stesso, che si escluda un acritico inserimento della massa di precari che affollano le liste dei supplenti.

Sono proprio le graduatorie nazionali delle supplenze ad aver favorito una sorta di "attesa all'ingresso" che, negli anni, è diventata un limbo per molti giovani precari della Pubblica amministrazione. La scuola, con un milione di dipendenti, rischia di diventare un apparato burocratico dove la super legificazione e la difesa di interessi corporativi diventano freni al cambiamento. Agire sul reclutamento degli insegnanti, premiare i meritevoli e sanzionare gli incapaci, recuperare - in sintesi - la possibilità di verificare e governare le performances dell'istruzione, può costituire la vera riforma della scuola, più di ogni intervento sui programmi didattici.

AGIRE SUL RECLUTAMENTO DEGLI INSEGNANTI, PREMIARE I MERITEVOLI E SANZIONARE GLI INCAPACI, PUÒ COSTITUIRE LA VERA RIFORMA DELLA SCUOLA PIÙ DI OGNI INTERVENTO SUI PROGRAMMI DIDATTICI

Com'è noto, infatti, se confrontiamo l'Italia con la Germania vediamo come non sono gli insegnanti che mancano (in Germania il rapporto insegnanti/alunni è decisamente inferiore all'Italia), ma la loro selezione. A fronte di isole di eccellenza e di tanta volenterosa capacità e - a volte - abnegazione del corpo docente, scontiamo un diffuso assenteismo, una cronica incapacità di aggiornamento, una vetusta attenzione alla procedura più che al risultato. Le imprese hanno bisogno invece di giovani motivati e tecnicamente preparati ad affrontare un futuro sempre più competitivo e globalizzato, dove le organizzazioni che si burocratizzano vengono liquidate dai ritmi incalzanti dettati dall'innovazione e dalla ricerca e spesso costituiscono un grosso freno alla crescita e al benessere diffuso.

Allo stesso modo è necessario affrontare un serio esame della realtà universitaria italiana nel confronto con il resto del mondo: quindi occorre premiare gli atenei di successo.

Le Università che offrono qualità didattica, ricerca e innovazione devono potersi distinguere dalle altre e ricevere, in maniera differenziata, contributi aggiuntivi e non solo l'ordinario fondo di finanziamento.

Inoltre, se si volesse puntare su una particolare attività di ricerca o se si volesse rilanciare un filone di studi a livello internazionale, ogni Ateneo dovrebbe essere messo in condizione di selezionare e reclutare i migliori professori provenienti anche da altri paesi.

Ecco perché Confindustria ritiene che rilanciare le nostre Università attraverso un selettivo piano di finanziamento (i nostri Atenei sono oggettivamente sottofinanziati) e incidere sulla qualità delle docenze e della ricerca superando le tradizionali barriere in ingresso siano le azioni di maggiore impatto nel medio periodo per migliorare il posizionamento competitivo del nostro sistema universitario.

Da ultimo, è bene ricordare quanto gli scarsi risultati finora raggiunti dall'insieme del sistema educativo italiano siano dovuti al timido e sempre rinviato avvio di un reale e robusto sistema di valutazione indipendente: la rinuncia alla valutazione dei risultati a favore di un controllo sui procedimenti ha ingessato e fatto arretrare la nostra istruzione, favorendo la mediocrità e mortificando il merito.

Invertire questa tendenza è la sfida che ci attende per i prossimi anni.

Marzo 2008 - Pubblicità

Un partner finanziario
che ragiona come un'impresa.
La soluzione vincente.

Fogli informativi in Filiale e sul sito web della Banca - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Gruppo 1030.6

Patrizia Roberti, Centro PMI Gruppo Monte dei Paschi di Siena
e Alessandro Colombini, Amministratore Delegato Eurosak, Porcari, Lucca, 4/3/2008

Diagnostica: un rapporto di consulenza e di analisi con un grande Gruppo

"Incontriamoci per parlarne": questo in sintesi il concetto di Diagnostica. Un modo concreto per affrontare dall'interno tutti i bisogni delle imprese. La Banca analizza le peculiarità di ogni singola azienda aiutandola a trovare le soluzioni migliori per competere sui mercati.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

www.mps.it

MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1472 · BANCA TOSCANA · BAM Banca Agricola Mantovana · BIVER BANCA

di Rossella Rodelli Giavarini, *Presidente Confindustria Finco*
Federazione Industrie e Prodotti, Impianti e Servizi per le Costruzioni

"ABBATTERE PER RICOSTRUIRE"

CONTENUTI E DETTAGLI DEL PROGETTO CHE MIRA A RIQUALIFICARE LA CITTÀ E A DEFINIRE UNA NUOVA E PIÙ EFFICACE POLITICA ABITATIVA

Con il progetto "Abbattere per Ricostruire" Confindustria-Finco, Federazione Industrie Prodotti Impianti e Servizi per le Costruzioni, propone una risposta efficace a tre gravose questioni le cui soluzioni sono ormai improcrastinabili: la riqualificazione urbana delle nostre città, con particolare riferimento alle periferie degradate dei grandi centri, e uno start-up a positivo impatto ambientale che abbia una finalità di forte riduzione degli sprechi energetici nonchè la creazione di piccoli alloggi a basso costo.

La Finco infatti è da sempre impegnata a promuovere una cultura industriale e urbanistica diretta alla tutela e al rispetto dell'ambiente, non solo attraverso interventi *una tantum*, ma in base ad un vero e proprio "piano strategico" di riqualificazione del patrimonio immobiliare italiano; in tale contesto un'adeguata educazione alla "demolizione e ricostruzione" diviene lo strumento principale atto a fornire fattive risposte per un decisivo miglioramento, qualitativo ed estetico, dei nostri contesti urbani.

Un percorso ad ampio raggio che verterebbe su una sinergia tra edilizia pubblica e privata, responsabilizzate da una "regia pubblica" di coordinamento. Il progetto "Abbattere

Rossella Rodelli Giavarini

per Ricostruire" è dunque la risposta alle pressanti esigenze economiche, politiche, sociali e ambientali evidenziatesi negli ultimi anni nei nostri contesti urbani. Sono gli stessi obiettivi di Kyoto a spingere il settore verso questa direzione: l'adesione al suddetto Protocollo implica infatti per il nostro Paese un abbattimento delle emissioni a un livello medio, nel periodo 2008-2012, del 6,5% inferiore rispetto al 1990. Risultato improbabile senza una decisa revisione dei criteri di efficienza del patrimonio immobiliare, a meno che non si voglia penalizzare in modo fatale il solo settore industriale. Riqualificare la città significa innanzitutto portare a compimento interventi di trasformazione, a volte anche radicali di sostituzione, come la demolizione e la ricostruzione di edifici obsoleti, privi di valore architettonico ed inquinanti, dislocati soprattutto nelle periferie delle grandi città, ed in secondo luogo definire una nuova politica abitativa, anche finalizzata ad attrarre nelle città capitale umano qualificato, oltre che giovani coppie e fasce di popolazione che necessitano di alloggi economici.

Per l'applicazione del sistema sono poi naturalmente necessari dei fondi, che possono essere reperiti tramite strumenti di partnership pubblico-privato (Project Financing), attraverso la valorizzazione del patrimonio immobiliare del Demanio e con normative di favore riguardanti i cosiddetti "crediti edilizi".

Non va poi sottovalutata l'ipotesi di destinare una parte dell'eventuale extragettito previsto per i prossimi anni allo start-up di un progetto come "Abbattere per Ricostruire", certamente volano di sviluppo ad alto e positivo impatto sociale. Finco è determinata a contribuire alle operazioni di individuazione e sostegno di tutte le iniziative che, oltre ad essere di ausilio agli strati più deboli, siano capaci di generare crescita.

Nel dettaglio, la proposta "Abbattere per Ricostruire" ha due obiettivi:

- servire a operare nei contesti più difficili, caratterizzati dalla polverizzazione della proprietà, dal progressivo deterioramento degli immobili

e dal disagio socio-economico dei cittadini;

- definire procedure più efficaci per un miglior utilizzo dei fondi nazionali ed europei, oltre che sensibilizzare maggiormente le Amministrazioni nell'applicare criteri di qualità ambientale e del costruito.

Tali obiettivi si dovranno perseguire in sei diversi ambiti d'intervento:

- Tessuti urbani degradati caratterizzati da elevato disagio sociale.
- Quartieri e complessi di edilizia residenziale pubblica.
- Quartieri di edilizia residenziale privata con elevata obsolescenza.
- Tessuti abusivi non consolidati, con disordine urbanistico e carenza grave di servizi.
- Tessuti urbani funzionalmente dimessi.
- Aree esposte a rischi idrogeologici.

Gli strumenti da utilizzare per la realizzazione del progetto sono sostanzialmente tre:

- Demolizione del patrimonio irrecuperabile, cioè di tutte quelle aree di abusivismo edilizio non condonabile, oltre ai complessi situati in zone idrogeologiche, vulcaniche e sismiche ad alto rischio, con particolare attenzione nel reperire le risorse pubbliche per il recupero ambientale del territorio.
- Riqualificazione architettonica del patrimonio urbanistico in forte degrado, mirante alla diffusione della qualità edilizia tramite strumenti flessibili e incentivanti, evitando forme di coercizione ai danni dei proprietari.
- Ripensamento degli standard urbanistici per la riqualificazione delle città, coinvolgendo tutti gli attori del processo costruttivo al fine d'individuare i criteri più idonei per migliorare gli standard urbanistici.

Un progetto ambizioso come "Abbattere per Ricostruire" non può esulare da una solida regia in grado di assicurarne l'organizzazione e l'effettiva esecuzione; per tali motivi Finco è orientata a suggerire un coordinamento pubblico del progetto da articolarsi su una serie di proposte da avanzare agli enti pubblici nazionali e locali. Allo Stato infatti toccherebbe la predisposizione degli idonei strumenti legislativi in grado di eliminare gli attuali ostacoli alla realizzazione della proposta. Questi vincoli sono soprattutto di natura urbanistica e fiscale. Nel primo caso lo Stato dovrebbe farsi carico di una riforma della Legge Quadro Nazionale in materia, di una revisione di tutta la normativa applicabile al settore, e della rimodulazione del DM 1444/1968 che impone l'obbligo di ricostruire con le stesse cubature dei vecchi edifici demoliti e con la medesima destinazione d'uso. In materia fiscale è necessario incentivare il progetto tramite l'introduzione di bonus urbanistico-ambientali/crediti edilizi, e la stabilizzazione della riduzione Irpef del 36% per il recupero del patrimonio edilizio estesa al 55% nel caso di opere comprovanti il risparmio energetico, con tetti più consistenti degli attuali. Oltre a tali iniziative, occorrerebbe prevedere adeguati fondi da stanziare nelle prossime Leggi Finanziarie per l'attivazione e l'operatività di "Abbattere per Ricostruire".

Alle Regioni competerebbe il recepimento nella propria legislazione degli obiettivi di incremento dell'efficienza energetica ed il coordinamento degli stessi nella pianificazione territoriale, con ulteriori finanziamenti per singoli programmi di riqualificazione urbana locale.

Ai Comuni invece dovrebbe spettare l'incentivazione diretta alla dotazione di verde privato, alla messa in sicurezza degli edifici e al raggiungimento di alte prestazioni ambientali, l'allestimento di concorsi di progettazione per stimolare nuove soluzioni urbanistico-architettoniche e, tra le altre cose, il finanziamento di forme di comunicazione per sensibilizzare e informare i cittadini.

Ad integrare la proposta, vi sarebbe la possibilità che i protagonisti del progetto elaborino uno studio di fattibilità, in grado di approfondire le opportunità e le difficoltà dell'avvio di effettive politiche di sostituzione edilizia allargata.

NASCE UNICREDIT CORPORATE BANKING

~~FORSE~~

DARÒ UN NUOVO COLORE ALLE MIE IDEE.

Da UniCredit Banca d'Impresa nasce UniCredit Corporate Banking.
Da oggi ho a disposizione un network altamente specializzato sia per le grandi che per le piccole e medie imprese. Un network unico in Italia, ma con una capillarità in grado di coprire tutta l'Europa con sedi operative in più di 20 paesi. Un network con 1.500 consulenti al mio servizio. Da oggi ho a disposizione una grande realtà che si chiama UniCredit Corporate Banking. E potrò dare un nuovo colore alle mie idee.
www.unicreditcorporate.it

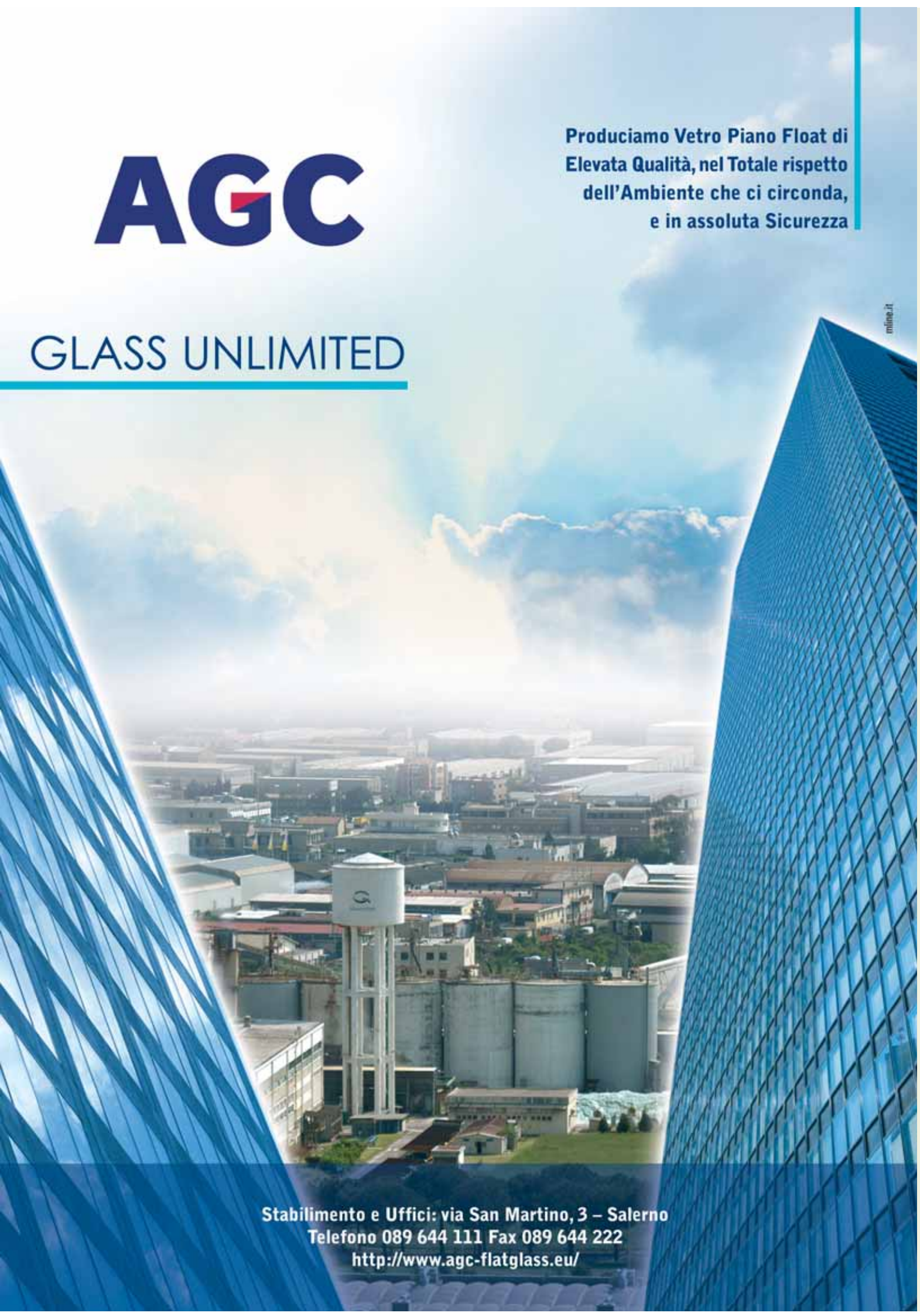
Let's start. UniCredit
Corporate Banking

AGC

GLASS UNLIMITED

Produciamo Vetro Piano Float di Elevata Qualità, nel Totale rispetto dell'Ambiente che ci circonda, e in assoluta Sicurezza

mline.it



Stabilimento e Uffici: via San Martino, 3 – Salerno
Telefono 089 644 111 Fax 089 644 222
http://www.agc-flatglass.eu/

di Raffaella Venerando

INCENTIVI ALLE IMPRESE COMINCIA LA FASE OPERATIVA

Emanati tre dei quattro bandi che consentiranno alle imprese campane di accedere al cospicue risorse finanziarie. Ancora attesa per il credito di imposta

Uno *stop and go* durato mesi, ma alla fine pare che sia giunta finalmente in dirittura d'arrivo la riforma regionale degli incentivi alle imprese, voluta dall'Assessore alle Attività Produttive Andrea Cozzolino.

Dopo l'approvazione della Legge Regionale n. 12 del 28 novembre 2007, dei relativi regolamenti e dei disciplinari riguardanti il "Contratto di Programma Regionale", gli "Incentivi per lo Sviluppo e l'Innovazione" e gli "Incentivi per il Consolidamento delle passività a breve", è finalmente partita la fase operativa della riforma con la pubblicazione degli avvisi di tre dei quattro bandi che consentiranno alle imprese campane di accedere a cospicue risorse finanziarie. C'è ancora da attendere invece per gli incentivi relativi al credito d'imposta investimenti e occupazione, che saranno attivati solo nei prossimi mesi.

I bandi emanati riguardano: il Contratto di Programma Regionale, gli Incentivi per Innovazione e Sviluppo e gli Incentivi per il Consolidamento delle passività a breve, per uno stanziamento complessivo di 577 milioni di euro di fondi Paser (il Piano d'Azione per lo sviluppo economico regionale), FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e FSE (Fondo Sociale Europeo).

Cominciamo con il dire che c'è un elemento che contraddistingue e accomuna tutti e tre i bandi e che rappresenta un primo positivo adeguamento della macchina amministrativa regionale ai tempi moderni: la completa informatizzazione delle procedure, grazie a un sistema di posta certificata che seguirà tutte le fasi della comunicazione alle aziende. Sempre per velocizzare i tempi poi si è scelta per due dei tre i bandi (consolidamento e innovazione) la procedura a sportello con l'accoglimento delle domande fino ad esaurimento fondi, domande che - si badi bene - dovranno essere inoltrate alla piattaforma regionale direttamente dalle banche che hanno seguito l'impresa nella predisposizione della pratica.

Per garantire il massimo supporto e la massima trasparenza alle imprese richiedenti, la Regione Campania ha previsto sia degli indirizzi email dedicati:
contrattodiprogramma@economiacampania.net;
innovazione@economiacampania.net;
consolidamento@economiacampania.net;
sia una linea telefonica riservata (081.7966725) con la possibilità quindi per l'impresa di vedere fugato qualsiasi dubbio circa le condizioni di accesso alle agevolazioni.

In più a essere finanziabili sono solo ed esclusivamente le aziende già iscritte nel registro delle imprese, come a dire che le aziende neocostituite restano tagliate fuori. Qualche brutta esperienza del passato – esemplare quella dei Contratti di Programma - ha insegnato che la solidità dell'azienda, nonché la sua affidabilità, è un prerequisito per potersi candidare alle istanze di finanziamento.

Ma vediamo in sintesi e più da vicino cosa prevedono i tre bandi.

Il Contratto di Programma Regionale riguarda soprattutto grandi imprese e consorzi di imprese di settori nevralgici come aeronautica, agroalimentare, trasporti, tecnologie della comunicazione, biotecnologie, poli artigianali e commerciali che potranno godere di 455 milioni per sostenere piani complessi di interventi per la realizzazione di nuovi impianti, ampliamenti, ammodernamenti, ristrutturazioni, riconversioni, ecc., con contributi in conto capitale e contributi in conto interessi, nei limiti previsti dai massimali comunitari, pari al 30% per le grandi imprese, 40% per le medie e 50% »

« per le piccole. Per accedere al finanziamento, l'impresa dovrà partecipare con una quota mezzi propri pari ad almeno il 25% del valore complessivo degli investimenti, mentre un istituto di credito dovrà attivare una linea di credito pari a un altro 25% dell'investimento.

L'obiettivo dell'agevolazione è quello di creare uno strumento flessibile, capace di favorire le filiere, i distretti produttivi e le reti d'imprese che andranno a investire sul territorio regionale.

Le aziende hanno dalla data di pubblicazione del bando sul Burc (28 aprile) **52 giorni** per predisporre la domanda e tutta la documentazione necessaria (si parte quindi il **19 giugno 2008**).

Ottanta milioni vanno invece a innovazione e sviluppo per piccole e medie imprese, iscritte al Registro delle Imprese, che investano da 40000 euro a 1,5 milioni di euro: previsti contributi in conto capitale pari al 25% dell'investimento e in conto interesse fino al 40% per le medie e 50% per le piccole, ma l'erogazione avverrà a investimento concluso, da attuare entro 18 mesi dalla concessione dell'agevolazione.

Questo incentivo prevede il finanziamento delle spese per investimenti finalizzati all'innovazione di prodotto, alla riduzione dell'impatto ambientale, al rafforzamento dei processi distributivi ed organizzativi, alla crescita dimensionale dell'azienda, allo sviluppo della competitività sui mercati nazionali ed internazionali ed al miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Potranno accedervi le imprese operanti in tutti i settori, ma sarà data priorità alle aziende operanti nei comparti produttivi ad elevato grado di specializzazione e ricadenti nei settori strategici individuati dal Paser.

Le aziende potranno presentare la domanda, a partire dal **sessantesimo giorno** successivo alla data di pubblicazione in BURC (28 aprile) dei decreti dirigenziali. Lo sportello sarà quindi aperto dal **27 giugno 2008**.

Infine, 42 milioni andranno a imprese più piccole, per favorire la trasformazione del loro debito con gli istituti bancari da breve a medio termine e migliorare così la struttura patrimoniale e finanziaria dell'impresa - spesso sottocapitalizzata - e avere maggiore facilità di accesso al credito. Il finanziamento viene agevolato con un contributo in conto interesse pari al 100% del tasso di riferimento ed è possibile garantirlo, anche, attraverso garanzie prestate dai Confidi. Sono ammissibili anche le spese sostenute per l'accesso ai fondi di garanzia. L'agevolazione è però condizionata a un aumento dei mezzi propri dell'impresa richiedente pari ad almeno il 10% del finanziamento ottenuto. A gestire sia la concessione sia l'erogazione delle agevolazioni sarà il Mediocredito Centrale. I bandi riguardanti i suddetti disciplinari opereranno con la modalità a sportello e con l'inoltro delle domande per via telematica a decorrere dalla data di attivazione della procedura. Il bando rispetta tutte le condizioni del nuovo Regolamento De minimis.

Le aziende potranno presentare la domanda, a partire dal **quarantacinquesimo** giorno successivo alla data di pubblicazione in BURC (28 aprile) dei decreti dirigenziali. Pertanto, il **12 giugno 2008** sarà il primo giorno utile per presentare la richiesta di consolidamento.

Comincia a delinearsi quindi un quadro di certezza per il sistema delle imprese campane, sostenuto anche dal fatto non trascurabile che se la legge di riordino (Legge Regionale n. 12 del 28 novembre 2007) non cambierà nel tempo, il Paser sarà aggiornato annualmente con la possibilità di ridefinirne i contenuti, rimodulandoli sulla scorta delle esigenze reali delle imprese.

La riforma approvata dalla Regione Campania è dunque radicale e non poco ambiziosa. Pochi strumenti chiari per obiettivi altrettanto definiti, trasparenti e certi.

Un passo in avanti quindi rispetto il passato che ha fatto registrare spesso una "navigazione a vista", con difficoltà evidenti di orientare in modo efficace le risorse economiche disponibili.

Pare che adesso si sia trovata in parte la rotta giusta, che sia stata finalmente decisa la sponda sulla quale traghettare e dalla quale provare a fare ripartire l'economia dei nostri territori, tornando a creare ricchezza e occupazione duratura e accrescendo, al contempo, le capacità di competere, anche fuori dei territori nazionali, delle imprese, grandi e piccole, che operano in Campania.

Vedremo l'approdo quando sarà raggiunto e quanto si rivelerà fermo.

CONTRATTO DI PROGRAMMA REGIONALE

> per favorire le filiere, i distretti produttivi e le reti d'imprese
> per progetti di investimento complessi e di dimensione significativa
> per dare priorita' alle vocazioni imprenditoriali del territorio regionale
> per valorizzare la contrattazione programmata a livello regionale
> per favorire l'attuazione di interventi di sviluppo territoriale e settoriale realizzati soprattutto da gruppi di imprese

::. A chi si rivolge
Medie e grandi imprese, anche nella forma di cooperative, consorzi, società consortili operanti nei settori dell'agricoltura, industria ed artigianato, commercio, turismo e servizi connessi a tali settori, che hanno progetti volti a sviluppare una strategia di filiera, di distretto o di rete di imprese, sul territorio regionale.

::. Sostiene la realizzazione di
Piani complessi di investimento riguardanti la realizzazione di nuovi impianti, ampliamenti, ammodernamenti, ristrutturazioni, riconversioni, riattivazioni, trasferimenti di impianti produttivi esistenti corredati da investimenti complementari.
I progetti di investimento, coerentemente con una strategia di filiera, di distretto o di rete di imprese, comprendono iniziative produttive, ma anche infrastrutture di supporto essenziali e funzionali al programma, servizi comuni, attività di ricerca e innovazione, trasferimento tecnologico, formazione, incremento occupazionale e internazionalizzazione.

::. Quali sono le agevolazioni?
Contributi in conto capitale e contributi in conto interessi, nei limiti dei massimali comunitari: 30% grandi imprese, 40% medie, 50% piccole.

::. Oggetto delle agevolazioni
Beni materiali ed immateriali, anche acquistati con leasing, spese per servizi e consulenze di carattere straordinario, le spese correnti, comunque strumentali e necessarie.

::. Condizioni per partecipare
Le imprese partecipano al progetto con una quota di mezzi propri proprio pari almeno al 25% del valore degli investimenti.
E' necessario l'impegno di almeno un istituto di credito a sostenere il progetto, attraverso finanziamenti a medio e lungo termine, pari almeno al 25% del valore dell'investimento.

INCENTIVI PER L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO

> per rafforzare dei processi produttivi, distributivi e organizzativi di impresa
> per promuovere investimenti finalizzati alla tutela dell'ambiente e al miglior utilizzo delle risorse nei cicli produttivi (risparmio energetico, riuso degli scarti e gestione dei rifiuti industriali, ecc.)
> per sostenere programmi di investimento in sicurezza sul lavoro e tutela delle condizioni dei lavoratori
> per favorire l'internazionalizzazione e la competitività sui mercati nazionali e internazionali

::. A chi si rivolge
Piccole e medie imprese ubicate nel territorio regionale che realizzano investimenti in innovazione e sviluppo.

::. Sostiene la realizzazione di
Progetti di investimento da 40.000 a 1.500.0000 di euro in
- > innovazione tecnologica
- > tutela ambientale
- > innovazione organizzativa
- > innovazione commerciale
- > sicurezza sui luoghi di lavoro

::. Quali sono le agevolazioni?
Contributi in conto capitale, pari al 25% del progetto di investimenti e contributi in conto interessi, nei limiti dei massimali comunitari: 40% medie imprese, 50% piccole.
L'agevolazione è calcolata in percentuale delle spese considerate ammissibili.

::. Oggetto delle agevolazioni
Progetti di investimento in beni materiali e immateriali nuovi, anche acquistati con leasing, servizi e consulenze di carattere straordinario, strumentali e necessari all'attuazione degli interventi.

::. Condizioni per partecipare
L'impresa partecipa al progetto con una quota di mezzi propri pari almeno al 25% del finanziamento concesso.
E' necessario l'impegno di un istituto di credito a sostenere il progetto, attraverso un finanziamento a medio termine, pari al 40% del valore dell'investimento.

INCENTIVI PER IL CONSOLIDAMENTO DELLE PASSIVITÀ A BREVE

> per rafforzare la struttura patrimoniale delle imprese
> per favorire le imprese nell'attuazione di politiche di investimento e gestioni finanziarie equilibrate
> per consentire alle imprese di essere piu' forti nei rapporti con le banche e con il mercato finanziario
> per avvicinare le imprese campane alle indicazioni di Basilea 2

::. A chi si rivolge
Imprese ubicate nel territorio regionale che effettuano operazioni di consolidamento di passività a breve in finanziamenti a medio termine nei confronti di banche.

::. Sostiene la realizzazione di
Operazioni di consolidamento di debiti a breve in finanziamenti a medio termine.
Il finanziamento concesso dalle banche può essere garantito mediante l'accesso a fondi di garanzia operanti sul territorio della regione Campania ovvero a fondi nazionali di garanzia a favore delle piccole e medie imprese previsti dalla normativa vigente o ancora da garanzie di Confidi.

::. Quali sono le agevolazioni?
Contributo in conto interessi pari al 100% del tasso di riferimento vigente alla data di stipula del contratto di finanziamento, indicato ed aggiornato con decreto del Ministro competente.
Il contributo è concesso nella misura massima consentita secondo il regolamento *de minimis* (massimo 200.000 euro in tre anni).
Nel caso di finanziamenti garantiti mediante accesso a fondi di garanzia, è riconosciuto un contributo una tantum a fondo perduto nella misura massima dell'1% dell'importo del finanziamento complessivo.

::. Oggetto delle agevolazioni
Valore del debito a breve iscritto nell'ultimo esercizio (ultimo bilancio approvato).

::. Condizioni per partecipare
L'impresa partecipa al progetto con una quota di mezzi propri almeno pari al 10% del finanziamento concesso.

Fonte: Regione Campania

L'INTERVISTA di R. Venerando

Andrea Cozzolino
Assessore
Attività Produttive
Regione Campania

SISTEMA ECONOMICO REGIONALE, PARTE LA RIFORMA STRUTTURALE

Sono pronti i bandi di tre dei quattro incentivi alle imprese. Resta solo da sciogliere il nodo sul credito di imposta. Quali saranno i tempi di erogazione dei finanziamenti?

I tempi sono certi, codificati dagli stessi bandi: dunque entro la prima decade di giugno avremo tutte le domande, nei 60 giorni successivi risponderemo alle istanze per il contratto di programma. Per il consolidamento delle passività a breve bisognerà attendere 6 mesi per la rendicontazione. Sono 18, invece, i mesi previsti per il completamento dell'investimento in innovazione e sviluppo dalla comunicazione della concessione del contributo.

In realtà gran parte delle risorse economiche è destinata al contratto di programma regionale pensato soprattutto per le grandi aziende. Quel che resta sarà sufficiente a creare occasioni di sviluppo per i consorzi di pmi?

Gli strumenti messi in campo sono pensati per tutte le aziende campane, sia di grandi che di medie e piccole dimensioni. Abbiamo impegnato risorse diversificate in base alla natura della misura considerata. Credo, anzi, che la semplificazione all'accesso, aver ridotto le misure di incentivazioni da oltre quaranta a soli quattro strumenti, la presenza, per la prima volta, di una misura dedicata a consolidare le passività a breve, per ristrutturare i prestiti e accollare alla Regione gli interessi favorisca soprattutto le piccole e medie imprese. Anche l'incentivo per innovazione e sviluppo è pensato per far crescere gli investimenti e l'occupazione e dunque guarda in modo particolare alle piccole e medie imprese.

Non solo, gli investimenti previsti dai singoli progetti oltre la soglia di 50mila euro impongono l'invio a Bruxelles e dunque i progetti di dimensioni inferiori sono quelli che - senza bisogno di notifica - avranno tempi di approvazione più rapidi.

Il Paser parla di settori strategici, ma i bandi già pubblicati sono aperti a imprese operanti in tutti i comparti produttivi, anche in quelli non riconosciuti come prioritari. Come funzionerà in realtà? Chi ha maggiori probabilità di essere ammesso alle agevolazioni?

Nei bandi è indicato il dettaglio dei settori produttivi ammessi e sono assolutamente in linea con quelli indicati dal Piano d'azione per lo sviluppo regionale. Un bando sarà dedicato esclusivamente a commercio e artigianato.

Quali risultati si aspetta in complessivo dal Paser?

Il Paser è la legge quadro che detta indirizzi e obiettivi strategici. La successiva legge sugli incentivi è il motore del Paser che viene aggiornato ogni anno. Dunque uno strumento di riforma strutturale del sistema economico regionale che parte quest'anno con i primi bandi sugli incentivi, che darà frutti nei prossimi anni per la crescita, la competitività e l'occupazione.

Lei ha più volte sottolineato che c'è necessità di un rinnovato rapporto tra imprese e territorio. Cosa intende?

Intendo dire che ognuno deve svolgere al meglio delle possibilità la propria parte. La Regione deve creare condizioni di contesto e di servizi favorevoli allo sviluppo e alla crescita economica indicando obiettivi, suggerendo strategie, mettendo in campo strumenti di facilitazione, operando per sveltire la macchina amministrativa e burocratica, lavorando per rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'attività delle imprese. Ma l'impresa resta autonoma nella sua azione, nel rapporto con il territorio, con il sindacato, con i lavoratori. Imprese che devono essere a propria volta interpreti principali per lo sviluppo e la crescita economica della Regione.

L'INTERVISTA di R. Venerando

Agostino Gallozzi
Presidente
Confindustria Salerno

PASER, OPPORTUNITÀ DA NON SPRECARE. MA IL RITARDO ACCUMULATO FRENA L'ECONOMIA

Presidente, partiamo dal Paser. In cosa ritiene che il piano sia apprezzabile?

Le opportunità offerte dal pacchetto di provvedimenti legati al Paser non possono essere in alcun modo sprecate. Le piccole e medie imprese della Campania e della provincia di Salerno auspicano che queste risorse siano incanalate verso progetti effettivamente funzionali ad un disegno di crescita condiviso della nostra economia. Il segnale positivo che arriva dalla Regione Campania costituisce un importante riferimento operativo anche alla luce del contesto congiunturale che si preannuncia significativamente negativo nel breve e nel medio periodo. In una provincia ed in una regione come le nostre - ma anche in un Paese come l'Italia - credere che la produzione di ricchezza sia delegabile ai servizi e al turismo (che restano - sia chiaro - anelli fondamentali della catena dello sviluppo economico) è un errore che purtroppo è stato reiteratamente commesso.

È, quindi, indispensabile recuperare la consapevolezza che senza industria manifatturiera non si "costruisce" un Pil adeguato alla domanda di occupazione e di crescita socio-economica. E, nello stesso tempo, è fondamentale valorizzare la "centralità dell'impresa" come "motore" dello sviluppo.

L'impresa però per crescere ha bisogno che tutto il Paese si metta in marcia. Cosa il nuovo governo dovrà fare subito per migliorare l'attrattività dell'Italia e della nostra regione?

È auspicabile che la nuova maggioranza di governo segua un chiaro disegno condiviso con le parti sociali per riannodare i fili della governance dei processi decisionali fin troppo sfilacciata e non compresa dai cittadini e dagli imprenditori.

Alcuni temi reclamano una posizione prioritaria come ad esempio la semplificazione amministrativa per creare un contesto normativo propizio che dimezzi i termini procedurali ed ottimizzi la logica del servizio al "cliente" delle Pubbliche Amministrazioni (cittadini ed imprese), fissando tempi certi, perentori e tassativi per ogni adempimento amministrativo e procedurale che ricada in capo alla pubblica istituzione o amministrazione, sanzionando ingiustificati ritardi. Sul piano strettamente operativo, nonostante il sistema economico campano sia caratterizzato dalla media e piccola dimensione, si registrano segnali incoraggianti di aziende, il cui fatturato è al di sopra della media regionale, che hanno investito, innovato e si sono aperte ai mercati internazionali.

È importante, quindi, in materia di innovazione, la creazione di una più stretta sinergia fra sistema delle imprese e mondo della ricerca. Occorre dunque promuovere una maggiore integrazione, una grande intesa, tra Università, Centri di Ricerca ed Imprese per intercettare al meglio i fabbisogni formativi delle imprese. Il sistema degli incentivi deve essere basato su meccanismi automatici, come il credito d'imposta, con procedure semplici, selettive, trasparenti e con tempi certi.

Si rende indispensabile colmare il gap temporale e culturale tra le poche valide iniziative istituzionali - almeno nel caso della recente legge regionale - e la capacità di renderle realmente fruibili e funzionali, eliminando un clima di incertezza e di sfiducia tristemente derivante da esperienze precedenti.

È fondamentale che i Fondi Strutturali per il periodo 2007-2013 siano rigorosamente utilizzati per eliminare il divario di sviluppo rispetto ad altre aree del Paese.

Evitare la frammentazione, individuare pochi, ma grandi obiettivi, snellire le procedure e innalzare il livello di trasparenza: sembrano ovvie banalità, ma in Campania assumono il senso di una rivendicazione dalla quale non si può prescindere.

L'INTERVISTA di R. Venerando

Riccardo Realfonzo
Direttore Dip. di Analisi dei Sistemi Economici e Sociali, Università del Sannio

VA RECUPERATA UNA MAGGIORE CENTRALIZZAZIONE NELLE DECISIONI DI SPESA

Professore, partiamo dal Paser. Cosa non la convince e cosa invece giudica in maniera positiva?

Giudico positivamente l'idea di articolare gli interventi a favore delle imprese distinguendo i settori trainanti da quelli in difficoltà e anche il tentativo di indirizzare i finanziamenti prevalentemente verso alcuni settori, operando scelte strategiche. Positiva è anche la semplificazione degli strumenti incentivanti. Ma i miei apprezzamenti si fermano qui. Ho infatti perplessità su diversi aspetti: la robustezza dell'analisi settoriale sulla quale poggia la selezione dei comparti da privilegiare; la dimensione dei finanziamenti disponibili, che restano ancora insufficienti e dispersi; gli aspetti relativi alla governance dell'intero processo oltre che alla coerenza dei bandi fin qui usciti con l'impianto iniziale del Piano.

Tempo fa lei ha dichiarato di essere favorevole a un ritorno al centralismo nella programmazione dei fondi Ue. È sempre dello stesso avviso e perchè?

Naturalmente il quadro politico è cambiato e numerose occasioni sono andate perse. Comunque l'esigenza di una maggiore centralizzazione nelle decisioni di spesa, in particolare per le politiche industriali, resta: i quindici anni della cosiddetta "nuova programmazione per il Mezzogiorno" hanno fatto registrare un vero disastro, non solo in Campania ma nell'intero Mezzogiorno. Dovrebbe ormai essere chiaro che quanti pensavano di risolvere i problemi del Mezzogiorno attraverso il decentramento delle politiche, l'esaltazione delle "vocazioni locali" e i meccanismi automatici della 488 hanno preso una cantonata gigantesca. Gli "incentivi a pioggia" hanno prodotto mostri peggiori rispetto alle "cattedrali nel deserto" degli anni dell'intervento straordinario. Bisognerebbe tornare a forme di coordinamento della spesa nel Mezzogiorno e andare verso una nuova stagione di intervento straordinario che, senza ripercorrere gli errori del passato, ci riporti a discutere seriamente di programmazione economica e pianificazione territoriale.

Di cosa secondo lei ha più urgenza la Campania per riaversi dai danni di immagine e non solo degli ultimi mesi?

La parabola discente di quest'ultima fase, scandalo dei rifiuti incluso, è il portato di politiche economiche e sociali che hanno clamorosamente mancato gli obiettivi attesi, verso i quali pure si era saputa generare una grande aspettativa. Essenzialmente, la spesa pubblica in Campania ha fallito per ragioni legate sia alla bassa quantità (la spesa pubblica pro capite è vistosamente inferiore alla media nazionale), sia alla scarsa qualità (la pressoché totale inefficacia della spesa cui facevo riferimento prima). Insomma anziché mettere in moto uno sviluppo autopropulsivo abbiamo assistito a politiche assistenzialistiche. Politiche che hanno fatto la fortuna di modesti intellettuali e di una classe di professionisti e piccoli imprenditori che vive nell'ombra delle elargizioni politiche. Per uscire davvero dal tunnel bisognerebbe rivolgere tutte le risorse sulle forze migliori e più vitali della nostra società: i veri imprenditori, la borghesia industriale, e il lavoro produttivo. Le politiche economiche dovrebbero puntare al rilancio produttivo della regione, soprattutto attraverso la crescita dimensionale delle imprese e il superamento del gap tecnologico rispetto al Centro-Nord.

di Filomena Labruna

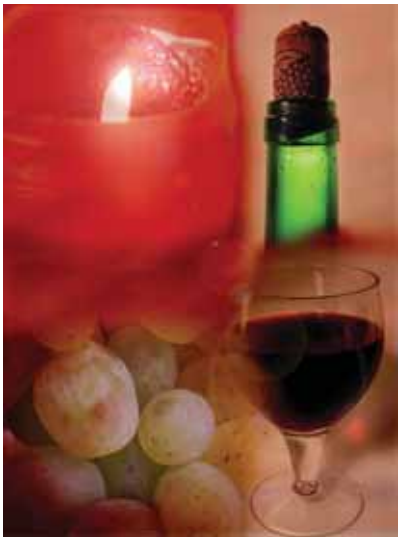
"GRAN MENZIONI" A TRE VINI DI VILLA RAIANO SUCCESSO PER L'AZIENDA DI SABINO BASSO

«UN'UNICA GRANDE VETRINA CAMPANA AL VINITALY»: È LA PROPOSTA DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE AGROALIMENTARE DI CONFINDUSTRIA AVELLINO

Tris irpino di "Gran Menzioni" al Vinitaly: successo per Villa Raiano, la sola azienda della provincia di Avellino che vanta ben tre vini premiati, Fiano, Falanghina e Fiano Ripalta.
Sabino Basso, imprenditore irpino, presidente della Sezione Agroalimentare di Confindustria Avellino, commenta così il riconoscimento ottenuto. «Siamo soddisfatti - afferma Basso, titolare dell'azienda di Serino - perché viene premiato il lavoro di tutte le persone coinvolte in azienda che rivolgono una grande attenzione sia alla gestione razionale di vigneti e al loro continuo miglioramento, sia alla massima cura delle fasi di cantina». «Lavoriamo tutti con passione - continua Basso - e la vendemmia è un'emozione unica che riviviamo in ciascun vino di Villa Raiano, con gioia immensa e grande orgoglio». Protagonisti del Vinitaly 2008, dunque, i vini di Villa Raiano che hanno riscosso unanimi apprezzamenti.
«Sono dieci anni che partecipo all'evento di Verona - spiega Sabino Basso - e quest'anno, nonostante la cattiva immagine campana diffusa a livello nazionale ed internazionale, di cui la nostra economia sta cominciando a pagare le conseguenze, è stata un'edizione da record». Un

Sabino Basso

trionfo che rappresenta quindi anche un riscatto per il settore agroalimentare. «I rifiuti, l'allarme riguardante la mozzarella - continua Basso - diventati anche oggetto di strumentalizzazione mediatica, ponevano un grosso punto interrogativo sull'accoglienza che avremmo potuto ricevere. E invece la qualità dei nostri prodotti ha superato e vinto ogni diffidenza e scetticismo».



Basso rivela che oltre i riconoscimenti, ci sono stati interessanti contatti con rappresentanti commerciali della Bulgaria, della Polonia, dell'Irlanda, dell'Inghilterra e del Giappone. Da otto anni alla famiglia Basso si è aggiunto un nome importante dell'enologia di qualità: quello di Luigi Moio, compagno di scuola di Sabino. Con un team formato da Sabino e Simone Basso e da Paolo Sibillo, Villa Raiano è riuscita a conquistare in pochi anni i mercati italiani ed esteri. Oltre l'Italia, l'azienda irpina ha raggiunto anche l'Europa, gli Stati Uniti d'America, il Brasile e il Giappone. Sul Vinitaly Sabino Basso spiega: «I padiglioni irpini erano tra i più affollati. L'affluenza è stata massiccia e i riconoscimenti alla provincia di Avellino non sono mancati. Ma c'è da lavorare ancora. La Campania, ad esempio, è dispersa su più padiglioni con una separazione tra lo stand regionale e quelli singoli. Sarebbe logico unire il tutto in un'unica grande vetrina, raggruppando le grandi e piccole gemme d'Irpinia, come pietre preziose incastonate in un anello».

La qualità paga.
Paga solo la qualità.

Vito e Sprinter Mercedes-Benz. Con finanziamento a tasso zero fino al 31 maggio.

Qualità 100%
Tasso 0%

Scegli il tuo Vito o Sprinter. Da oggi tutta la qualità Mercedes-Benz è a tasso zero. Potrai scegliere tra Furgoni, Kombi o Autotelai cabinati, con ADAPTIVE ESP® di serie e la sicurezza del Service 24h. L'offerta è valida fino al 31 maggio sui principali modelli ed è disponibile presso i Concessionari autorizzati.
Azione cumulabile con gli incentivi statali in corso. T.A.N. 0%, T.A.E.G. 1,40% max*.

*Esempio su Vito: importo finanziato € 20.000,00, durata 36 mesi, 36 rate da € 555,55 ciascuna.
T.A.N. 0%, T.A.E.G. 1,16%. Versioni escluse dall'iniziativa: Vito Prime, 109 CDI e 111 CDI 4x4; Sprinter 209/309/211/311 CDI.
Salvo approvazione della Mercedes-Benz Financial Services Italia S.p.A.

www.mercedes-benz.it/van - 800 112277

Mercedes-Benz

ROAD STAR S.r.l. - Concessionaria Ufficiale di Vendita ed Assistenza Mercedes-Benz Veicoli Commerciali ed Industriali
S.S. 18 Km 78,5 - Loc. Corno D'oro - Eboli (SA) - Tel. 0828/347495 - Fax 0828/347677 - info@roadstarsrl.it

di Filomena Labruna

L'IRPINIA DEI DOCG CONQUISTA IL VINITALY

PER IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA AVELLINO SILVIO SARNO SONO STATE PREMIATE LA SERIETÀ, L'IMPEGNO E LA CAPACITÀ DEGLI IMPRENDITORI IRPINI

Per il presidente di Confindustria Avellino, Silvio Sarno, con il Vinitaly «sono state premiate la serietà, l'impegno e la capacità degli imprenditori del settore agroalimentare e vitivinicolo irpino».
Sugli scudi i marchi Villa Raiano, Feudi di San Gregorio, Mastroberardino, Terredora, Donna Chiara, Terranera e "A Casa".
Grande la soddisfazione degli imprenditori irpini che hanno brindato al successo dell'edizione 2008 del salone internazionale del vino. «É stata un'esperienza molto positiva»: così Piero Mastroberardino, titolare della storica cantina di Atripalda e presidente nazionale Federvini commenta l'edizione 2008 del Vinitaly di Verona. «Ottima è stata l'offerta degli operatori professionali - continua Mastroberardino -. La manifestazione si conferma come evento di grande livello in termini di business». Il miglioramento del mix dei visitatori è stata una delle caratteristiche che, secondo Mastroberardino, ha garantito l'enorme afflusso che ha contraddistinto questa edizione. Un elemento che ha reso ancora più importante la vetrina veronese. «Abbiamo avuto - continua Piero Mastroberardino - una grande visibilità per i nostri vini, un'intera sala della fiera è stata dedicata a una degustazione verticale del Radici Taurasi». Interessante anche la presentazione del "130", la riserva Mastroberardino che celebra i centotrenta anni di esportazione dell'azienda. Poi la scena è passata ai cru bianchi: Radici Fiano di Avellino e Novaserra Greco di Tufo. Grande successo per i prodotti di punta, con la presentazione dell'Historia 2003 e dell'anteprima 2004. «Ma si può ancora migliorare - spiega Piero Mastroberardino - ottimizzando, ad esempio, il layout della movimentazione dei parcheggi, della viabilità, del traffico attraverso una maggiore sinergia con le amministrazioni locali». Un palcoscenico non certo nuovo quello veronese per i Feudi di San Gregorio. «Il Vinitaly - spiega Marco Gallone, amministratore delegato - è la manifestazione del vino più importante d'Italia e, forse, del mondo». Il rappresentante dei Feudi si sofferma sull'architettura fieristica aziendale: «Al centro del nostro stand - spiega - abbiamo posizionato quattro teche con la stratigrafia dei terreni dai quali nascono i nostri vitigni autoctoni: Falanghina, Fiano, Greco e Aglianico. Tutto ciò - continua Gallone - a testimonianza di quel grande patrimonio che Feudi di San Gregorio possiede. Un patrimonio unico ed inimitabile: la terra». Quest'anno l'azienda di

Vinitaly 2008, Verona 42ª edizione

Sorbo Serpico ha poi celebrato una novità assoluta al Vinitaly: un biotipo di Aglianico finora mai vinificato. «Questo nuovo vino - aggiunge l'amministratore delegato dei Feudi - inaugura un ampio progetto di studio avviato con alcune università italiane su quello che può essere sicuramente considerato il più grande vitigno del Sud: l'Aglianico». Tra le altre novità, due vini kasher, Maryam e Rosh, una nuova linea di grappe ottenute da vinacce proprie e un olio dalla più tipica oliva irpina: la Ravece. Positivo l'andamento della fiera anche per Terredora di Montefusco. «Nonostante le polemiche esplose - spiega Lucio Mastroberardino, socio e responsabile estero dell'azienda - sui prodotti campani, l'immagine dei rifiuti che campeggia dovunque, i nostri timori si sono rivelati infondati e siamo molto soddisfatti dell'esito della manifestazione». «Il nostro stand - continua Lucio Mastroberardino - ha registrato un buon numero di visite. Tutta la linea è stata accolta favorevolmente e i contatti sono stati numerosi».

Il Vinitaly ha rappresentato anche l'occasione per conoscere nuovi potenziali clienti. «Il successo della fiera - continua Lucio Mastroberardino - è il frutto di un lavoro aziendale che ci vede impegnati tutto l'anno».

Battesimo a Verona per "Donna Chiara". É stata la prima volta al Vinitaly per Umberto Petitto, imprenditore irpino alla guida di Novofil, che da circa un anno e mezzo ha deciso di applicare la strategia d'impresa ad una passione di famiglia: il vino. É nata così, arroccata su un maestoso colle di Montefalcione, Donna Chiara, che ha fatto il suo ingresso al Vinitaly con uno stand dedicato, riscontrando un grande successo per i suoi vini: Preludio Aglianico Doc, Taurasi, Fiano, Greco di Tufo e Falanghina.

«La manifestazione - spiega Petitto - è andata molto bene: affollatissima, con operatori provenienti da ogni parte del mondo. Ha rappresentato un importante momento di affermazione del vino italiano, di quello campano e irpino in particolare». «Noi siamo scesi in campo - conclude - per dare lustro a un'uva particolarissima che visitatori americani e giapponesi hanno

Da sinistra: Paolo Sibillo, Sabino e Simone Basso

particolarmente apprezzato». Importante affermazione anche per Terranera di Grottolella. Uno dei soci, Aniello Quaranta, evidenzia, però, un calo rispetto agli anni precedenti. «Tra i contatti avuti - sottolinea Quaranta - solo alcuni si sono rivelati interessanti, trattandosi di importatori stranieri. Per il resto, abbiamo registrato una diminuzione di attenzione stimabile intorno al sessanta per cento». Aniello Quaranta auspica per le prossime edizioni una migliore sistemazione logistica. Grande lustro anche per i vini di "A casa", azienda inaugurata recentemente in Irpinia, guidata dall'ex presidente di Confindustria Campania e già titolare dell'omonima azienda operante nel settore legno sita a Calitri (Av), Tommaso Iavarone. «Anche per noi è stata la prima volta al Vinitaly - racconta Iavarone-. L'evento è la massima manifestazione del settore in Italia e tra le prime a livello europeo. Non potevamo mancare». «L'affluenza è stata notevole - spiega– ed eccellente è stata l'accoglienza riservata ai nostri vini che hanno rappresentato una novità: i bianchi classici, Fiano, Greco di Tufo, Coda di Volpe e Falanghina. In preparazione ci sono i rossi». Ma il momento della verità verrà solo successivamente con le risposte del mercato. «Da questo punto di vista - conclude Iavarone - aspettiamo i riscontri. Solo allora potremo valutare il valore aggiunto della rassegna per la nostra azienda».

PREFERRED PARTNER HP.

IL PARTNER DI RIFERIMENTO
PER PRODOTTI
E SERVIZI INFORMATICI
PER LE AZIENDE.

Tecnologica

Tecnologica srl - Via G. Palatucci 20/a
83100 Avellino (AV)

CHIAMA: **082530010**
SCRIVI: **info@tecnologica.it**
VISITA: **www.tecnologica.it**

2008
Preferred Partner

hp
invent

di Katia Petitto
Presidente Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Avellino

LA GRANDE SFIDA DI EXPORIENTA

L'AMBIENTE È STATO IL TEMA CENTRALE DELLA TERZA EDIZIONE DEL SALONE DELLA FORMAZIONE, DEL LAVORO E DELLE SCELTE PROFESSIONALI

Audace, coraggiosa, sfrontata così si è presentata la terza edizione di Exporienta "Partinquinta".
Exporienta "Partinquinta" - salone della formazione, del lavoro e delle scelte professionali - è una idea nata quattro anni fa all'interno del Gruppo Giovani Imprenditori di Avellino che dopo averla proposta alla Provincia Avellino è diventata in soli tre anni azione istituzionalizzata per le pratiche di orientamento a livello regionale.
L'idea è mettere al centro l'azienda e i suoi fabbisogni occupazionali, chiedere alle imprese del nostro territorio di aprire le proprie porte come se fossero ad una fiera di prodotto però promuovendo ai giovani studenti la loro organizzazione interna e le loro necessità inerenti alle risorse umane.
La terza edizione si è posta, accanto al format tradizionale dell'orientare, una sfida ancora più complicata: parlare di "ambiente" ai giovani studenti di questa regione.
Ma le sfide fanno parte del dna dei Giovani Imprenditori che si confrontano ogni giorno con la crescita delle loro aziende.
É necessario in questo scenario "sconfortante" operare scelte

Katia Petitto

coraggiose per recuperare il delicato equilibrio tra uomo e natura.
Certamente l'incertezza che grava sul nostro domani deriva dalle azioni del passato, troppo spesso limitate ad un orizzonte temporale ravvicinato, caratterizzate da un uso incontrollato delle risorse naturali e da una incapacità sistematica di indirizzare lo sviluppo tecnologico.
I Giovani Imprenditori sono consci dell'esigenza di una virata decisa delle politiche di investimento, di ricerca e di gestione del territorio per superare le criticità esistenti e per non trovarsi più a gestire emergenze come quelle di questi ultimi anni.
Il sistema produttivo avellinese ha già preso l'impegno ad accettare le sfide energetico-ambientali per la sostenibilità e la competitività del sistema economico, una spinta verso la capacità di pensare con fiducia al futuro, un contributo verso la creazione di una nuova cultura: uno sviluppo consapevole.
La nostra vuole essere la prospettiva dello sviluppo consapevole, un modello che coniughi la crescita economica con la salvaguardia dell'ecosistema, la valorizzazione dell'innovazione, l'eticità dell'impegno imprenditoriale, il miglioramento della qualità della vita e della coesione sociale.
Di tutto questo abbiamo parlato ai ragazzi, raccontando loro che bisogna interrogarsi e non aver timore ad affrontare i problemi dello sviluppo collettivo e personale.
Abbiamo cercato in queste giornate di guidare gli studenti verso una informazione corretta e completa sulla questione ambientale, evidenziando gli effetti positivi di molte iniziative intraprese.
I ragazzi devono credere nel futuro, per poter far bene.
Non vogliamo nascondere ai ragazzi "la spazzatura", ma vogliamo illuminare il loro futuro con prospettive diverse da cui ripartire.

La riscaldiamo generando risparmio

Eco-Resolution
offre alle Imprese la possibilità
di un risparmio energetico:
disporre di vapore, acqua ed aria calda
per lavorazioni industriali
ad un costo
estremamente contenuto.

Eco-Resolution
realizza, per mezzo
delle proprie risorse umane,
tecniche e finanziarie,
studi ed investimenti
su impianti alimentati
da fonti rinnovabili
a favore di Enti ed Imprese.

ecoresolution S.r.l.
Soluzioni per il
risparmio energetico

via Palatucci, 20/A - 83100 Avellino
info@ecoresolution.it
www.ecoresolution.it

Accreditata ESCO presso AEEG
Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas

Numero Verde
CHIAMATA GRATUITA
800-800-662

Bas&Berg

di Barbara Maria Cesa

EXPORIENTA, IL SUCCESSO CONTINUA

Anche quest'anno l'incontro si è trasformato per i giovani studenti in una concreta occasione per capire come indirizzare il proprio percorso professionale

Si è svolto, il 22-23-24 aprile, Exporienta "Partinquinta", Salone del lavoro e dell'orientamento, organizzato dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Avellino, dall'Amministrazione Provinciale, dal Comune di Atripalda, dalla Bimed-Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo e dall'Ufficio Scolastico Provinciale. Anche quest'anno all'inaugurazione erano presenti tutti i partner della manifestazione; in rappresentanza di Confindustria il Presidente Silvio Sarno unitamente a Katia Petitto, Presidente dei G.I., per la Provincia la Presidente Alberta De Simone, accompagnata da Franco Lo Conte Assessore al Lavoro, Flora Calvanese Presidente Bimed e il Provveditore agli studi di Avellino Rosa Grano. Presenti al taglio del nastro anche molti imprenditori, Carmine Tirri di Novolegno Gruppo Fantoni, Maria Gabriella De Matteis di Pasta Baronia Spa, Guido Cianciulli di Acca Software Spa, il Presidente dell'Alto Calore Servizi Spa Donato Madaro. Migliaia le visite di studenti al Salone dell'orientamento che, un mese prima del suo terzo esordio, ha ricevuto la medaglia d'argento per l'alto valore morale dell'iniziativa dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Agli stand erano presenti 27 aziende irpine di diversi settori, facenti parte anche di grandi gruppi industriali di livello internazionale, quali l'Irisbus Iveco Italia stabilimento di Valle Ufita e la EMA-Europea Microfusioni Aerospaziali di Morra De Sanctis. Gli studenti in tutte e tre le giornate hanno affollato gli stand, rivolgendo continue domande ai responsabili delle imprese su storia aziendale, produzione e prospettive di sviluppo e di assunzione di nuovo personale. A questo proposito ha riscosso molto successo tra i partecipanti il "curriculapoint" nel quale è stato possibile registrare il proprio curriculum vitae. Al termine della kermesse saranno selezionati 10 profili professionali cui verrà proposto un tirocinio formativo presso una delle aziende espositrici. Grande attenzione dei ragazzi anche alle offerte formative presentate dalle Università, in tutto 8 Atenei tra cui la Bocconi e la IULM. Molto apprezzate dai visitatori le mostre e le proiezioni cinematografiche, in particolare la mostra "Lavoratori e lavoro, in foto" tratta dai preziosi archivi fotografici delle aziende di Confindustria. Molti gli incontri, i seminari, le attività di laboratorio che hanno visto protagonisti gli imprenditori. Tra i laboratori più seguiti, quello curato dalla Calcestruzzi Irpini Spa, che ha presentato ai ragazzi la produzione del calcestruzzo e la sua eco-sostenibilità. Tra le testimonianze aziendali ha riscosso notevole successo quella affidata al responsabile selezione e sviluppo risorse umane Simone Marcovecchio della Denso Thermal Systems Spa, azienda presente nell'area industriale di Avellino.

Il taglio del nastro della 3ª edizione di Exporienta

"L'ambiente: da questione ad opportunità per le nuove generazioni", questo il tema della tavola rotonda di apertura del Salone, cui hanno contribuito con entusiasmo Carmen Verderosa, Responsabile Energia ed Ambiente dei G.I. Confindustria, Renato Ciampa - Amministratore Eco-Resolution s.r.l., Andrea Forni, ricercatore dell'Enea, Roberto Sandulli, Dip. di Scienze per l'Ambiente Università di Napoli "Parthenope", Antonio Marfella, Tossicologo Oncologo Segretario Generale CISL Medici–Napoli. Ha moderato i lavori l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Avellino Bruno Fierro. Anche quest'anno grande è stata la partecipazione degli studenti di tutta la Campania a conferma che "Partinquinta", nome scelto dai G.I. 4 anni fa, diventa sempre di più il punto di riferimento regionale sull'orientamento post diploma.

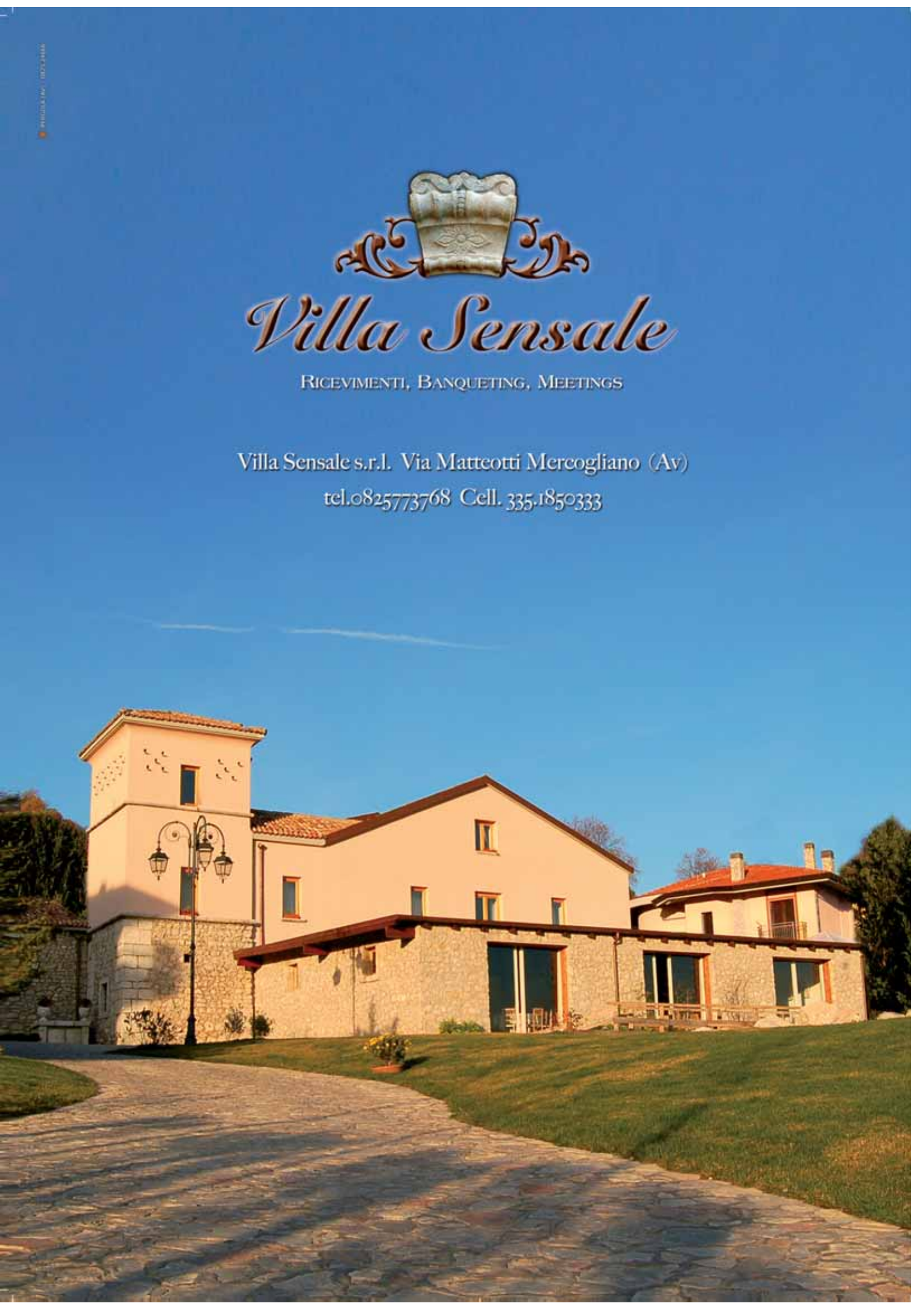
di Maddalena Chiumiento

IL DISTRETTO DI SOLOFRA VERSO IL MARCHIO DI ECO-COMPATIBILITÀ

Nell'ambito delle iniziative inserite nel PIT del Distretto di Solofra è attualmente in fase operativa il progetto di certificazione ambientale del distretto. L'intento che gli imprenditori del settore attraverso Confindustria Avellino hanno voluto perseguire con grande lungimiranza è quello di incidere sulla leva dei vantaggi competitivi del Distretto, trasformando il tema della compatibilità ambientale da minaccia in opportunità. L'idea nasce dalla diffusa consapevolezza della necessità di rappresentare e comunicare, verso i mercati ed i consumatori, il pregio del prodotto "pelle" conciato a Solofra non solo per l'alta qualità ma anche per l'attenzione all'ambiente come elemento di valorizzazione competitiva del Distretto. Per questo Confindustria Avellino sta svolgendo un ruolo attivo nella realizzazione di questo ambizioso progetto che sarà gestito dalla locale Camera di Commercio attraverso il supporto tecnico di ECOCERVED. Il progetto prevede la partecipazione ed il coinvolgimento a vario titolo delle diverse componenti pubbliche e private, competenti in campo ambientale nel Distretto conciario di Solofra, con l'obiettivo di ottenere una registrazione comune EMAS d'area secondo quanto stabilito dal Regolamento Comunitario n. 761/2001, che prevede l'applicazione di EMAS in Ambiti Produttivi Omogenei (APO) in cui sia definita una organizzazione comune. Attraverso la definizione di uno specifico protocollo d'intesa siglato fra gli Enti pubblici regionali e territoriali, l'Arpac Campania, le rappresentanze imprenditoriali, gli organismi tecnico scientifici (Università/CNR/Istituto sperimentale pelli) e la CCIAA di Avellino, i soggetti sottoscrittori daranno vita al Comitato Promotore per la realizzazione del marchio di eco-compatibilità del Distretto che, oltre a sostenere le varie fasi del progetto, avrà il compito finale di redigere il Regolamento d'uso ed il Disciplinare per la concessione dell'utilizzo del marchio volontario di eco-compatibilità. Il distretto conciario solofrano sarà configurabile, al termine del progetto, come un'area sistema in grado di generare metodologie, strumenti e servizi capaci di implementare sistemi progettuali e produttivi ecocompatibili, grazie alla doppia analisi ambientale che coinvolgerà il distretto nel suo complesso e il processo conciario nella sua specificità. Avviato il percorso per lo sviluppo ecocompatibile dell'area si procederà all'azione di comunicazione interna ed esterna. I mercati geografici obiettivo (comunicazione esterna) saranno interessati attraverso uno spot per la promozione del marchio di eco-compatibilità, che sarà diffuso anche attraverso la pubblicità su quotidiani e riviste specializzate. L'azione di comunicazione interna tende invece a sensibilizzare gli attori del territorio e le imprese non ancora coinvolte nel progetto e prevede la realizzazione di un Cd rom finalizzato alla presentazione delle linee guida per l'implementazione del sistema per la gestione ambientale, di un portale di distretto eco-compatibile attraverso il quale divulgare le modalità di adesione al marchio volontario e di un opuscolo informativo sui vantaggi legati all'adozione del marchio. Il progetto che dovrebbe concludersi con la fine del prossimo mese di agosto, oltre al beneficio diretto relativo all'obiettivo del marchio di eco compatibilità, intende sottolineare l'opportunità di aggregarsi e di fare sistema per raggiungere obiettivi ampi utili al territorio e fondamentali per la singola realtà imprenditoriale, in perfetta coerenza con i principi ispiratori delle azioni associative di Confindustria Avellino volte a promuovere e lo sviluppo e la tutela del territorio.

Gli Step progettuali sono così sintetizzabili:

1. Analisi preliminare e sensibilizzazione del territorio	Costituzione promotore Animazione territoriale
2.Realizzazione dell'analisi ambientale iniziale	Analisi ambientale del distretto Programma ambientale di distretto Sistema di gestione ambientale Dichiarazione ambientale del distretto
3. Programma ambientale del distretto	
4. Realizzazione del marchio di Eco-compatibilità	
5. Marketing territoriale e Comunicazione Integrata	


Villa Sensale
Ricevimenti, Banqueting, Meetings
Villa Sensale s.r.l. Via Matteotti Mercogliano (Av)
tel.0825773768 Cell. 335.1850333

di Francesca Zamparelli

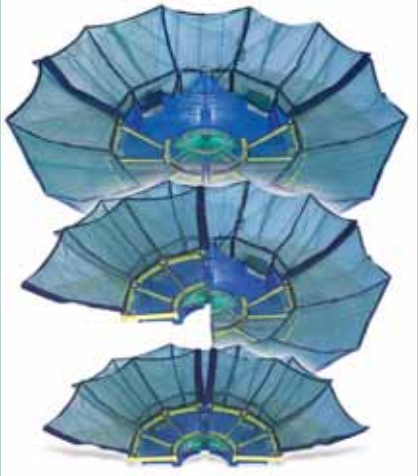
COSMIND SRL, SOLUZIONI SU MISURA PER PICCOLE E GRANDI ESIGENZE

Innovazione, qualità e professionalità sono le carte vincenti dell'azienda di Carmine Donisi

La Cosmind è un'azienda che opera nella provincia di Benevento dal 1989 ed è specializzata nella lavorazione di lamieristica di precisione e carpenteria meccanica, vantando prodotti di eccellenza nei settori: navale, ferroviario, aeronautico, elettronico. L'insediamento produttivo è localizzato in Dugenta, su un'area totale di 6000 mq di cui 2500 coperti ed attrezzati in funzione delle esigenze lavorative.
L'Azienda è stata fondata da Carmine Donisi che già svolgeva attività di impiantistica con una propria ditta ed avviò la Cosmind nell'ambito di un programma di diversificazione delle attività con l'intento di fornire i propri servizi di produzione alla media e grande industria.
Nella visione strategica del momento era infatti evidente che la crisi economica della fine degli anni ottanta avrebbe comportato una sempre crescente necessità di recupero della competitività da parte dei grandi gruppi industriali del settore, con il conseguente aumento di commesse verso un indotto agile e qualificato. L'intuizione è risultata essere giusta e, oggi, la Cosmind srl si colloca in un settore di mercato, quello della lavorazione di precisione della lamiera, che la vede protagonista per la qualità delle lavorazioni, per la tempestività nelle consegne e per l'alta professionalità del personale impiegato. L'attività prevalente è dunque la lavorazione della lamiera e prototipazione meccanica con l'ausilio di macchine a controllo numerico e si rivolge in particolar modo al comparto delle telecomunicazioni, ai settori ferroviario, navale ed arenonautico.
La Cosmind srl ha mantenuto negli anni la caratteristica di piccola azienda tant'è che il personale impiegato non supera le venti unità e conserva tuttora il carattere "familiare"; i tre figli del fondatore, infatti, lavorano nell'attività di famiglia ricoprendo i ruoli di responsabile tecnico, responsabile amministrativo e responsabile commerciale.
L'azienda impiega prevalentemente maestranze del proprio territorio e punta sulla formazione del personale in

quanto la capacità e la competenza delle maestranze sono fattori determinanti per realizzare prodotti conformi con tempi, costi e modalità soddisfacenti per i clienti. L'attenzione dell'azienda è incentrata sull'alta qualità dei prodotti finali che di riflesso si traduce in soddisfacimento del cliente, oggi più che in passato sempre più esigente. Al fine di perseguire una politica di qualità, l'alta direzione della Cosmind srl ha deciso di stabilire, mantenere, documentare e far applicare, un sistema di Gestione Qualità in accordo alle normative UNI EN ISO 9001:2000.
In un'ottica di continuo miglioramento qualitativo del processo di lavorazione, l'azienda punta sull'innovazione tecnologica; dispone infatti di un parco macchine all'avanguardia che consente all'azienda di confrontarsi in campi anche diversi rispetto a quelli abitualmente serviti. Inoltre, con l'intento di ampliare il proprio portafoglio clienti, la Cosmind ha investito in attività di ricerca, analisi e progettazione di un sistema innovativo per la raccolta dei frutti pendenti. Carmine Donisi ha ideato, realizzato e brevettato un nuovo macchinario chiamato "OLIVER" con l'intento di offrire un prodotto agile ed a costi contenuti al mondo agricolo e con l'obiettivo di creare un "prodotto proprio" da affiancare alla già consolidata attività di conto-terzisti.

DETTAGLIO OLIVER



L'idea è nata dall'osservazione delle realtà agricole, nello specifico nel settore della produzione delle olive, e dalla constatazione che la gran parte degli agricoltori preferiscono lasciare il frutto sulle piante per mancanza di manodopera o per l'eccessivo costo della stessa. Per secoli infatti la raccolta delle olive è stata effettuata a mano con notevole dispendio di energie e di tempo; l'era moderna ha visto sviluppare differenti mezzi per facilitare tale attività e svariate sono le applicazioni in tale senso, ma "OLIVER" ha il vantaggio di fungere da raccoglitore e da deposito dei frutti.
OLIVER, grazie alla sua forma ad ombrello capovolto, abbraccia completamente la pianta senza arrecare danno al fusto, né perdita di frutti; è adatto alla raccolta di olive, noci, mandorle, castagne, pistacchi, nocciole e ancora ciliegie, arance, prugne etc.
È disponibile in tre versioni: BASE, TRIS, PLUS.
Il modello BASE è dotato di timone e ruote adatto al trasporto per traino. TRIS è dotato di piastra con attacco a tre punti che permette al carrello di essere posizionato sul sollevatore di un trattore. PLUS è dotato di carro semovente cingolato indipendente. Tutte le versioni sono dotate di apertura automatica dell'ombrello il cui diametro aperto, è di m 6,40, ha un peso di 300 kg ed una capacità di carico è di 250 kg.
OLIVER è stato presentato con successo alla seguenti manifestazioni: AGRILEVANTE (Bari, 18-21 ottobre 2007); 108ª Edizione di FIERAGRICOLA (Verona, 7-10 febbraio 2008); Tiam-Med Pack (Napoli, Mostra d'Oltremare 22-25 febbraio 2008); 47ª Fiera Nazionale dell'Agricoltura (Lanciano, 24-27 aprile 2008).
Essendo fiere a carattere internazionale si è avuto modo di constatare l'interesse di clienti provenienti dal bacino del Mediterraneo ed in particolare dalla Spagna, dalla Grecia e dall'Egitto.
Prossimamente la Cosmind sarà presente a EIMA INTERNATIONAL 2008, in programma dal 12 al 16 Novembre 2008 a Bologna.
Innovazione, qualità e professionalità, questa è la strada che questa piccola azienda intende perseguire al fine di confermare la sua caratteristica di azienda seria ed affidabile.

RUMMO®

Lenta Lavorazione®

MAX INFORMATION

La lentezza è la virtù dei primi.

La lavorazione è più lenta, la pasta è più buona.

Dall'amore per la pasta e dal grano duro più pregiato è nata Pasta Rummo Lenta Lavorazione. Un metodo esclusivo che richiede lunghi tempi di impasto per portare sulla tua tavola una qualità mai provata prima.

APPROVATA DA

Federazione Italiana Cuochi

Così lenta, così buona.

ORSI & PEDICINI Group

Sistemi per l'edilizia

ORSI & PEDICINI Spa
Nucleo Industriale - Via Staglioni - 84020 OLIVETO CITRA (SA)
Tel. 0828.995367/68 - Fax. 0828.995347
Web: www.orsiepedicinispa.com - Email: info@orsiepedicinispa.com

di Domenico Del Sorbo *e* Anna Spano

LE OPERAZIONI DI FINANCIAL CREDIT INSURANCE DI SACE: GARANZIA CAPITALE CIRCOLANTE

Molti i vantaggi per le imprese nelle loro attività all'estero

Proseguendo con la descrizione dei prodotti finanziari SACE (cfr. CostoZero n° 2 marzo 2008), la garanzia capitale circolante o *«working capital facility»* assicura i finanziamenti che il sistema bancario eroga alle imprese, per l'approntamento di forniture destinate all'**esportazione** o all'**esecuzione di lavori all'estero**.

Si tratta, quindi, di uno strumento di assicurazione finanziaria molto simile, nelle logiche di funzionamento, ai prodotti tradizionali di natura commerciale, in quanto esso è strettamente collegato ad un contratto di compravendita sottostante tra esportatore ed importatore.

L'azienda si rivolge alle banche per ottenere linee di credito nella fase di allestimento della commessa e l'eventuale rischio di mancato rimborso, contro il quale SACE appone la sua garanzia, è connesso al buon esito della transazione internazionale.

Caratteristiche del prodotto finanziario

La garanzia capitale circolante si rivolge ad imprese italiane, o loro partecipate estere, che hanno esigenza di finanziamenti per **integrare il capitale circolante** o acquisire i beni strumentali necessari ad:

- attività preliminari e strumentali alla fornitura di beni e servizi all'estero;
- esecuzione di lavori all'estero.

Le operazioni finanziabili devono, quindi, rientrare nell'**attività export** dell'impresa che ha chiesto il finanziamento e per questo sono garantite da SACE solo in presenza di un **contratto di esportazione** per la vendita di beni e/o di servizi o per l'esecuzione di lavori all'estero; oppure in presenza di un **contratto di finanziamento** tra la banca e l'impresa per il finanziamento relativo ai costi di acquisto di beni strumentali, materie prime o semilavorati necessari alla produzione di beni e/o servizi destinati all'estero o all'esecuzione di lavori all'estero.

Copertura assicurativa

La SACE garantisce alla banca (italiana o estera) la copertura del rischio di default dell'impresa beneficiaria del mutuo, attraverso il rilascio di una **garanzia a prima richiesta**.

Trattandosi di copertura su singole operazioni, i termini del rimborso di capitale e interessi (questi ultimi limitatamente al costo della provvista) vengono stabiliti in base ad una valutazione ad hoc. Generalmente, la quota garantita non è superiore al 70% del finanziamento erogato dall'istituto bancario, con possibilità di incremento di tale percentuale, sino ad un massimo del 100%, in base a valutazione interna.

L'importo minimo previsto è di **5 milioni di euro** con una durata della garanzia variabile dai 3 agli 8 anni. Non sono tuttavia esclusi periodi di copertura più brevi, anche di **24 mesi**, qualora le specificità del caso lo consentano. Certo è che i finanziamenti per le forniture e/o le esecuzioni di lavori con destinazione paesi **«OCSE 1»**, non possono avere una durata inferiore ai 24 mesi a decorrere dalla stipula del contratto fino alla definitiva estinzione del credito. La struttura dell'operazione working capital facility prevede la sottoscrizione di due accordi:

1. **l'accordo di garanzia** tra **SACE** e la **Banca**, avente ad oggetto la copertura di un eventuale mancato rimborso del finanziamento, limitatamente all'ammontare della quota garantita e ai termini e alle condizioni specifiche dell'operazione di riferimento;
2. **l'accordo di manleva e garanzia tra SACE e l'impresa beneficiaria** del finanziamento, con cui quest'ultima si impegna a rispettare, con l'acquirente estero, tutti gli impegni relativi al contratto commerciale sottostante, la cui piena e puntuale attuazione rappresenta il vincolo di utilizzo del mutuo erogato dall'istituto bancario.

Vantaggi per le imprese

Con la garanzia capitale circolante, la SACE sostiene le imprese italiane in un momento molto delicato della loro attività export: la raccolta dei fondi necessari per l'approntamento della fornitura.

Per questo la stessa viene definita, nell'apposito modulo di domanda, come una garanzia finanziaria *pre-shipment*, prima della spedizione.

Le aziende possono godere, così, di una serie di vantaggi:

- **Accesso agevolato ai finanziamenti**: con la copertura SACE le aziende possono ottenere più facilmente linee di credito indispensabili per l'allestimento della commessa.
- **Maggiori finanziamenti**: la garanzia consente di lasciare inalterate, per la parte garantita, le linee di fido complessivamente disponibili presso il sistema bancario, consentendo alle aziende di utilizzare la liquidità rimanente per un eventuale accesso ad altri prestiti.
- **Nessun costo aggiuntivo**: il premio è costituito da una quota del margine di interesse complessivamente incassato dalla banca, proporzionale alla percentuale di copertura SACE.
- **Più competitività**: la garanzia SACE, risolvendo il problema del capitale circolante necessario alla produzione della commessa, consente alle aziende che se ne avvalgono, di offrire ai clienti stranieri migliori condizioni di pagamento che, di fatto, si trasformano in fattori di elevata competitività.

Infine, anche per la working capital facility, la quota di finanziamento assicurata da SACE ha una ponderazione pari a zero nel calcolo dei **coefficienti patrimoniali previsti da Basilea 2**; ciò si traduce, per le banche, in minor costi da sostenere per l'accantonamento del capitale minimo richiesto e, quindi, in risorse maggiori da destinare ad altri impieghi.

IL GRUPPO SACE IN PILLOLE

Il Gruppo Sace (Servizi Assicurativi del Commercio Estero) è uno dei protagonisti della gestione del credito in Italia. Il Gruppo offre coperture in ben 155 paesi con oltre euro 32 miliardi di operazioni commerciali e finanziamenti assicurati in tutto il mondo.

Attraverso una gamma completa di prodotti per l'assicurazione, il finanziamento e la gestione dei crediti, il Gruppo SACE garantisce la certezza di flussi di cassa più stabili, trasformando i rischi di insolvenza dei partner in opportunità di sviluppo. Oltre all'assicurazione del credito, SACE offre soluzioni integrate di credit management quali la protezione degli investimenti, le cauzioni e le garanzie finanziarie per operazioni commerciali, finanziarie e di project & structured finance. Costantemente impegnato nell'innovazione e nell'ampliamento del proprio portafoglio prodotti, il Gruppo SACE ha inoltre fortemente investito nei servizi online, per permettere alle aziende di gestire tutti gli aspetti dei propri contratti di assicurazione del credito - dalla prima proposta al rinnovo - con un semplice "click".

SACE SpA gode del rating Aa2 da parte di Moody's.

Gruppo SACE offre un'ampia gamma di prodotti e servizi per sostenere le aziende e le banche nel loro business sul mercato domestico ed internazionale.

Con i prodotti per **l'assicurazione del credito** proteggiamo le vendite delle aziende che concedono dilazioni di pagamento ai propri acquirenti italiani ed esteri. Da oggi l'assicurazione del credito è anche online. Scopri la soluzione ideale per sostenere il tuo business.

La pluriennale esperienza del Gruppo SACE aiuta le aziende e le banche ad orientarsi nelle scelte di investimento, soprattutto in Paesi ad alto potenziale, proteggendo gli **investimenti all'estero**.

Gruppo SACE è un partner prezioso per le aziende del settore edile offrendo soluzioni specifiche, dalle **cauzioni alle polizze fidejussorie**, per supportarle in tutte le fasi del loro business.

Gruppo SACE offre alle **banche** prodotti specifici per supportare e favorire il business all'estero delle imprese italiane.

LA TUA PAUSA PRANZO, SE TUTTI I TUOI CLIENTI TI PAGASSERO.

Assicura alla tua azienda il futuro che si merita. Euler Hermes, leader mondiale dell'assicurazione crediti, ti offre tutti i servizi per ridurre il rischio di mancato pagamento: valutazione commerciale dei clienti, indennizzo e recupero dei crediti. Per questo chiamarci è il migliore investimento.

800-887700

EULER HERMES
SIAC

AGENZIA GENERALE EULER HERMES SIAC DELLA CAMPANIA
Agente Generale: Riccardo Raffaele
Via San Josemaria Escrivà, 62 - 81100 Caserta - Tel. 0823.472059 - 0823.472573 - Fax 0823.283535
E-mail:ag_gen_campania@eulerhermes.com

A company of Allianz

EULER HERMES È IL LEADER MONDIALE DELL'ASSICURAZIONE CREDITI www.eulerhermes.com

di Antonio Sanfelice

SVILUPPO INDUSTRIALE: C'È L'ACCORDO DI PROGRAMMA

É STATO DATO IL VIA LIBERA, IL PRIMO APRILE SCORSO, AL PROGRAMMA DI INVESTIMENTO DI OLTRE 300 MILIONI DI EURO PER RILANCIARE L'ATTIVITÀ MANIFATTURIERA SUL TERRITORIO

É forse l'ultima occasione - qualcuno ha scritto - per rilanciare definitivamente l'attività industriale sul territorio: un accordo di programma che prevede 205 milioni di investimenti nei prossimi tre anni da parte dei privati, 100 milioni di contributi pubblici, 444 nuovi posti di lavoro. L'iniziativa - alla quale partecipano il ministero dello Sviluppo, la Regione Campania, la Provincia, l'Unione degli industriali di Caserta e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti (ex Sviluppo Italia) - ha avuto il via libera, il primo aprile scorso, con la firma in calce all'intesa del ministro Pierluigi Bersani e del governatore Antonio Bassolino.

Dal conclave di Caserta - in occasione del quale il presidente della Provincia Sandro De Franciscis, facendosi portavoce di tutte le forze sociali e produttive del territorio, chiese al premier Romano Prodi uno strumento atto a favorire il rilancio strutturale dell'economia, sono passati 14 mesi; appena 9, dalla stipula del protocollo d'intenti.

Un momento della firma dell'Accordo di Programma presso il ministero dell'Economia

Si partirà con i progetti proposti da 11 aziende selezionate dall'Associazione degli industriali di Caserta: ma è previsto che l'accordo di programma abbia una procedura aperta. In concreto, vuol dire che chiunque nei prossimi anni voglia investire a Caserta, beneficiando degli incentivi, potrà proporre progetti alla cabina di regia, o "gruppo di coordinamento", che destina le risorse dai diversi canali di finanziamento previsti (legge 181, contratti di programma nazionali e regionali, contratti di localizzazione).

Il progetto più importante è quello di Novamont, azienda di Novara leader a livello mondiale nel campo della bioplastica derivata da materie prime di origine rinnovabile, che è pronta ad investire a Caserta ben 147 milioni per realizzare il più grande impianto europeo di biopolimeri, creando 250 nuovi posti di lavoro.

Delle 444 assunzioni, 350 saranno effettuate tramite la prioritaria valutazione e selezione di personale in Cigs delle aziende in crisi (Ixfin, Finmek, 3M, Costelmar). «L'intesa - ha commentato Bersani - è frutto di un intenso e lungo lavoro e dimostra che, anche nelle aree in crisi, è possibile, con la collaborazione di pubblico e privato, rilanciare il tessuto produttivo».

L'assessore regionale alle Attività produttive, Andrea Cozzolino, ha parlato invece di «una svolta importante» per il futuro industriale di Terra di Lavoro. «Si tratta - ha spiegato - di una delle più significative iniziative condotte a sostegno del Mezzogiorno negli ultimi anni. Caserta recupera un polo industriale fondamentale per spingere la crescita dell'economia campana».

Il presidente degli industriali indica le priorità per sostenere il "sistema Caserta"

Carlo Cicala: «E ora, per favore, non parliamo più di crisi, ma di sviluppo»

di Antonio Sanfelice

«La rinnovata attenzione ai temi che sono da sempre cari al sistema delle imprese è un buon segnale d'inizio di questa fase post elettorale. Certo, se tra i gravosi impegni che lo attendono nel soggiorno napoletano, il presidente Berlusconi trovasse anche un po' di tempo per guardare ai problemi di Terra di Lavoro...beh, potremmo dire davvero di essere fortunati».

Spenti i riflettori della campagna elettorale, per il presidente degli industriali della provincia di Caserta, Carlo Cicala, è giunto il momento di rimboccarsi le maniche ed iniziare a lavorare per rimettere in moto il motore dello sviluppo.

Del resto - aggiunge il numero uno di Confindustria Caserta - dalle urne è emersa una maggioranza ampia e omogenea capace di prendere finalmente quelle decisioni per troppi anni rinviate, ma indispensabili per modernizzare il Paese e rilanciarne lo sviluppo economico. E questo tanto più con riferimento al territorio di Terra di Lavoro, dove non si parte proprio da zero, anzi.

Si riferisce all'accordo di programma recentemente sottoscritto a Roma con Governo, Regione, parti sociali e agenzie di sviluppo per la reindustrializzazione delle aree di crisi della provincia di Caserta? Teme, forse, una battuta di arresto da parte del nuovo governo?

Intanto, preferisco parlare di accordo per lo sviluppo. Per il resto: no, nessuna battuta di arresto, del resto le prime dichiarazioni d'intenti dei rappresentanti della nuova classe politica di governo sono tutte di segno positivo. Sottolineo soltanto che il percorso per rilanciare il "sistema Caserta" è già stato segnato e aspetta magari di essere assecondato e anzi favorito con decisioni, appunto, rapide e concrete.

Degrado e bonifiche, aree industriali che di sera diventano terra di nessuno: i primi segnali del futuro governo sembrano assecondare le attese degli industriali. É così?

La questione ambientale, unitamente a quella della sicurezza, alla quale peraltro è fortemente connessa, sono sicuramente le prime emergenze da affrontare e risolvere. Ma questo sforzo, ripeto, non deve far perdere di vista il tratto di strada buona già percorso, soprattutto con riferimento alla nostra provincia.

Mi dica, allora, che cos'altro si aspettano gli imprenditori casertani dal nuovo governo?

Vanno non soltanto accelerate le procedure burocratiche ma anche adeguatamente sostenute tutte le iniziative economiche che sono "in fieri" sul nostro territorio e che, da sole, sono capaci di creare sviluppo e occupazione. Come dicevo, grazie al recente accordo di programma per la reindustrializzazione, e al ruolo determinante di scouting svolto da Confindustria Caserta, ci sono imprese di tutto rispetto pronte ad investire. Ma c'è dell'altro.

Quale?

Penso al completamento dell'interporto di Maddaloni-Marcianise; penso alla realizzazione dello scalo aereo di Grazzanise. Si tratta di iniziative importanti capaci non soltanto di generare nuova occupazione per diverse migliaia di posti di lavori, ma anche di svolgere un ruolo di volano per il sistema economico dell'intera provincia. L'auspicio, dunque, è che questo processo non si interrompa. Ma come le dicevo, i primi segnali sono incoraggianti. E, poi, c'è la convinzione che i deputati e i senatori eletti in rappresentanza della provincia di Caserta sono da sempre molto attenti alle esigenze del territorio e ai temi dello sviluppo.

di Stefania Brancaccio,
presidente della Piccola Industria di Confindustria Caserta

ENERGIA PER LO SVILUPPO: SCENARI, FONTI, AMBIENTE

Il tema, di enorme attualità, sarà al centro di un seminario, il prossimo 7 maggio, presso l'associazione degli industriali di Terra di Lavoro

L'appuntamento del prossimo 7 maggio, alle ore 15, nella sala convegni di Confindustria Caserta, ci permetterà di discutere ed approfondire, con qualificati ospiti, un tema che credo sia quanto mai attuale ed importante: l'efficienza energetica, principale risorsa alternativa alla crescita della domanda di energia e del suo impatto sull'ambiente.

A questo tema Confindustria Caserta ha ritenuto di dedicare una giornata di seminario in quanto attribuisce al tema dell'energia ed in particolare all'efficienza energetica, un ruolo fondamentale.

Le prospettive di andamento della domanda e della produzione di fonti fossili, a livello mondiale, i problemi della sicurezza e diversificazione delle fonti di approvvigionamento, l'enormità degli interventi richiesti in termini di investimenti per lo sviluppo delle fonti tradizionali e delle fonti rinnovabili, rendono necessario esplorare soluzioni e proporre azioni concrete che consentano di limitare gli sprechi. Nel quadro di una maggiore consapevolezza che oggi si ha delle sfide che ci attendono, non solo ambientali, l'efficienza energetica costituisce infatti un potenziale motore per lo sviluppo di un'industria manifatturiera innovativa e maggiormente competitiva sui mercati internazionali.

Conciliare produzione e consumo di energia elettrica con il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente e l'economicità delle forniture è certamente una delle sfide più difficili che l'uomo dovrà affrontare nel prossimo futuro

Un tema sul quale si è attivato tutto il sistema Confindustria che ha proposto un'analisi approfondita ed elaborato una serie di proposte tese a valutare gli effettivi vantaggi che possono derivare da comportamenti più virtuosi, a tutto beneficio del consumatore finale.

Il miglioramento dell'efficienza nell'uso delle fonti di energia, infatti, costituisce una priorità che accomuna l'intera comunità economica mondiale ed è opinione diffusa tra i Governi dei Paesi occidentali che senza interventi anche dal lato dell'efficienza energetica difficilmente si potranno traguardare gli obiettivi in materia di cambiamenti climatici, che passano per una riduzione delle emissioni inquinanti.

Anche a livello europeo gli obiettivi sono altrettanto ambiziosi.

Molte però sono le difficoltà che le aziende incontrano, soprattutto in un Paese dove non si è ancora sviluppata una vera e propria "cultura energetica".

Credo che solo attraverso un serio obiettivo di efficienza energetica il Paese intero può trarre importanti benefici in termini di minor dipendenza, tutela ambientale e stimolo all'innovazione.

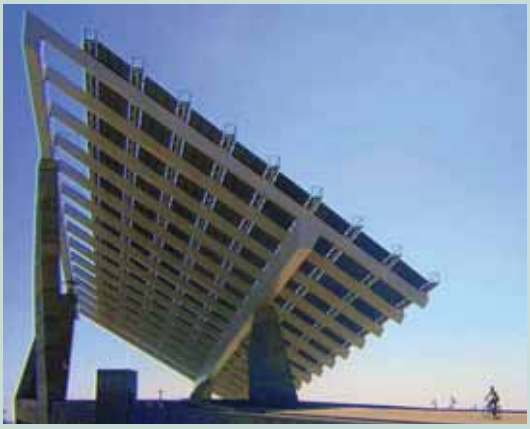
Il seminario - organizzato con la

collaborazione del mensile di Sistema "L'Imprenditore" - avrà come obiettivo quello di tracciare un possibile sviluppo del sistema energia in Italia partendo da un'analisi dello scenario energetico a livello internazionale, per poi passare a quello del nostro Paese.
La giornata di riflessione, coordinata dal vicepresidente della Piccola Industria di Confindustria, Vincenzo Boccia, ruoterà dunque intorno al tema: "Energia per lo Sviluppo - Scenari, Fonti, Ambiente".

Giuseppe Morandini, presidente della Piccola Industria di Confindustria chiuderà i lavori del seminario del prossimo 7 maggio a Caserta

A discuterne sono stati chiamati Marcello Garozzo, direttore del Dipartimento Ambiente, cambiamento globale e sviluppo sostenibile Enea; Stefano Conti, direttore Relazioni Istituzionali Terna; e Riccardo Bani, direttore Generale Sorgenia.
I lavori saranno chiusi dal presidente nazionale della Piccola Industria, Giuseppe Morandini.

C'è un impianto fotovoltaico sui tetti di Confindustria Caserta



Da circa un mese, sul tetto della sede dell'associazione degli industriali, nel centro di Caserta, funziona un impianto di produzione di energia elettrica dal sole, mediante pannelli fotovoltaici. Confindustria Caserta è la prima in Italia ad aver realizzato un impianto solare per soddisfare il proprio fabbisogno energetico.
L'impianto ha una potenza di 19,44 kWp ed è stato realizzato "chiavi in mano" da un'azienda associata. Grazie al notevole irraggiamento solare delle nostre zone ed all'alta qualità dei pannelli e dei componenti usati, la capacità produttiva è prevista in 26.530 kWh/anno, pari a circa 1/3 dei consumi attuali dell'associazione industriale. Il funzionamento dell'impianto viene monitorato in *real time* mediante telecontrollo.
La tecnologia fotovoltaica si basa sulla capacità di elementi semiconduttori, come il silicio, di convertire l'energia della radiazione solare in energia elettrica, senza parti meccaniche in movimento e senza uso di combustibile. Si realizzerà la connessione alla rete di distribuzione elettrica per coprire le ore di non funzionamento dell'impianto e per cedere l'energia non utilizzata nei giorni festivi.
La mancata emissione di CO_2, conseguente all'installazione dell'impianto, eviterà l'immissione in atmosfera di circa 14 tonnellate di CO_2 all'anno; considerando che l'impianto ha una vita media di 30 anni, il beneficio ambientale complessivo equivarrà alla piantumazione di un bosco di 660 alberi.
La legislazione vigente impone la connessione al Gestore della Rete ed incentiva l'installazione di impianti fotovoltaici con il "Conto Energia", rinnovato con il DM del 19 febbraio 2007; a tale incentivo si aggiunge il risparmio che si consegue utilizzando energia autoprodotta. Il Conto Energia riconosciuto per questo impianto è pari a 0,42 euro/kWh, aumentato del 5%, dal momento che si stima un auto consumo oltre il 70% dell'energia prodotta. In ogni caso, il risparmio per il mancato consumo di energia è previsto in circa 0,10 euro/kwh.
L'iniziativa di Confindustria Caserta sarà ufficialmente presentata alla stampa e all'opinione pubblica, nei prossimi mesi, nel corso di un seminario di studio dedicato alla questione energetica.

di Giovanni Allucci
amministratore di Agrorinasce scrl

LAVORO E CULTURA PER BATTERE LA CAMORRA

Agrorinasce promuove, con la collaborazione di Confindustria Caserta, associazioni sindacali e Camera di Commercio, un ciclo di incontri per diffondere i principi della responsabilità sociale delle imprese

La criminalità si combatte con la creazione di lavoro, con la diffusione di una maggiore cultura della legalità e dell'impresa e con quel senso civico di base che possa portare tutti, imprese incluse, ad impegnarsi socialmente ed economicamente per migliorare il contesto in cui si vive e si opera.
Una realtà spesso molto difficile, come quella appunto in cui opera Agrorinasce – agenzia per l'innovazione, lo sviluppo e la sicurezza del territorio – la cui azione fa leva non a caso sulla crescita culturale del contesto, sulla promozione e offerta dei servizi, della formazione e delle infrastrutture.
Al riguardo, il Libro verde "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese" pubblicato dalla Commissione Europea il 18 luglio 2001 ha lanciato un ampio dibattito sui vantaggi della presa di coscienza da parte delle imprese della loro responsabilità sociale.
Le imprese vengono incoraggiate ad adottare il concetto della "Triplice linea di fondo" assumendosi di propria iniziativa responsabilità ambientali e sociali accanto a quelle di carattere economico, nella convinzione che nel lungo termine la crescita economica, la coesione sociale e la tutela dell'ambiente vadano di pari passo.
Da allora Confindustria, il Ministero del Lavoro, Unioncamere ed altri enti ancora hanno promosso diverse iniziative per promuovere la responsabilità sociale delle imprese, ma non sembrerebbe che queste abbiano attecchito più di tanto nella nostra regione, nella provincia di Caserta e, in particolare, nell'area aversana oppressa dall'invadenza della criminalità organizzata in diversi settori economici, dall'emergenza rifiuti e dal conseguente caso "diossina" delle mozzarelle di bufala. Per non parlare dell'emergenza un po' più nazionale dettata dalle morti sui luoghi di lavoro. In tale ambito, Agrorinasce intende promuovere ed attuare un articolato programma di interventi che hanno come obiettivo

Pier Luigi Vigna ed Immacolata Fedele,
vice prefetto aggiunto Prefettura di Caserta
e presidente del CdA di Agrorinasce

centrale la diffusione della cultura dell'impresa, del lavoro e la promozione della "Responsabilità sociale delle imprese", così composto:
- ciclo di seminari sui temi dello sviluppo economico, in collaborazione con la Facoltà di Economia di Capua, associazioni datoriali, associazioni sindacali;
- la nascita di un'associazione con sede a Casal di Principe, costituita da associazione datoriali, sindacali e Camera di Commercio, che abbia la finalità di promuovere iniziative culturali in tema di legalità, di sviluppo economico e nella responsabilità sociale delle imprese, tra cui un bando di concorso annuale che premi le imprese dell'area di Agrorinasce che adottino sistemi e comportamenti socialmente responsabili. Tra le finalità dell'associazione ci sarà anche quella di assistere le imprese nella difficile lotta al racket ed all'usura;

Salone della villa confiscata a Walter Schiavone destinata a Centro sportivo e riabilitativo per disabili. Finanziamento FAS di 1,68 milioni di euro con "Accordo di programma" stipulato con la Regione Campania

- bando di concorso per il premio (il cui nome è ancora da decidere) da consegnare a quelle imprese del territorio che adottano sistemi o anche comportamenti socialmente responsabili nella prevenzione degli infortuni, nella tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e in tema di riciclaggio e smaltimento dei rifiuti;
- campagna di sensibilizzazione sul tema attraverso manifesti, sito Internet ed altri supporti comunicativi sui temi dello sviluppo economico e della responsabilità sociale delle imprese.

Si tratta, pertanto, di un complesso di azioni che considerate le difficoltà oggettive relative all'area di intervento ed il periodo storico estremamente delicato (in primis il denunciato problema dei rifiuti e la sicurezza sui luoghi di lavoro) rendono la sfida particolarmente difficile, specie nella fase di avvio. Gli incontri avviati con Confindustria Caserta, associazioni sindacali e Camera di Commercio di Caserta hanno tutti dato ottimi riscontri, consapevoli che senza un'adeguata cultura di impresa, di sana e responsabile impresa, ormai non si può parlare di sviluppo economico duraturo per il territorio.

Farlo a Casal di Principe ed in un'area territoriale in cui operano migliaia di imprese, con oggettive difficoltà di immagine e di infiltrazioni criminali, è ancora più importante e significativo per la provincia di Caserta e la regione Campania.

Legalità, sicurezza, sviluppo: ecco la missione di Agrorinasce

Agrorinasce scrl Agenzia per l'innovazione, lo sviluppo e la sicurezza del territorio, costituita dai Comuni di Casal di Principe, Casapesenna, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Santa Maria La Fossa e Villa Literno è nata nell'ottobre 1998 allo scopo di rafforzare la legalità in un'area ad alta densità criminale. Essa opera in diversi ambiti operativi: rafforzamento del sistema scolastico e promozione di attività culturali; realizzazione di infrastrutture sociali; creazione di lavoro, attraverso infrastrutture di supporto alle attività economiche e servizi informativi; diffusione della cultura della legalità e servizi di assistenza alle vittime innocenti della criminalità. Allo stato, l'impegno principale di Agrorinasce è nel recupero ad uso sociale e pubblico di beni confiscati alla camorra.

Ad oggi Agrorinasce gestisce 16 beni confiscati alla camorra di cui 12 finanziati con fondi del Ministero dell'Interno e della Regione Campania per un totale di circa 5 milioni di euro. Tuttavia è fortemente impegnata nella diffusione della cultura della legalità e dello sviluppo di una sana impresa, nella erogazione di servizi informativi per la creazione di nuove imprese, in collaborazione con Sviluppo Italia Campania, nella realizzazione di infrastrutture di supporto alle attività economiche - attualmente Agrorinasce è amministratore di un nascente condominio industriale a San Cipriano d'Aversa ed altri sono in costruzione - e sta promuovendo la nascita di un centro di formazione, la cui gestione è stata affidata, attraverso una procedura di evidenza pubblica, ad un raggruppamento di enti di formazione composto da Consorzio Consvip (capofila mandatario), Fosvi scarl, Piemmei Napoli per la Formazione, Directa, Ial Cisl Campania, Erfap Uil Campania (enti mandanti).

Impresa localizzata nel "condominio industriale" di S. Cipriano gestito da Agrorinasce

Camera di Commercio
Caserta

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

- ✓ Registro delle Imprese
- ✓ Albi, Ruoli ed Elenchi speciali per attività commerciali e peritali e certificazione delle stesse
- ✓ Albo delle imprese artigiane

SOSTEGNO ALLO SVILUPPO

- ✓ AGRISVILUPPO - Azienda speciale per la valorizzazione delle produzioni tipiche e dei prodotti agricoli casertani
- ✓ ASIPS - Azienda speciale per l'innovazione della produzione e dei servizi
- ✓ Partecipazione ai Confidi per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese associate a consorzi e cooperative operanti in provincia di Caserta
- ✓ Convenzioni con istituti di credito per favorire l'accesso al credito a tasso agevolato degli artigiani della Provincia
- ✓ Programmi per lo sviluppo dei settori economici
- ✓ Iniziative per la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici

ASSISTENZA ALL'IMPRESA

- ✓ Servizi a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese
- ✓ SPRINT - Sportello provinciale per l'internazionalizzazione
- ✓ Partecipazione a fiere in Italia ed all'estero
- ✓ Organizzazione di missioni economiche e incontri d'affari di incoming ed in outgoing
- ✓ Incentivi alle imprese
- ✓ Certificati di origine per le merci da esportare e carnet ATA
- ✓ Raccolta sistematica dei prezzi - mercato e visti congruità
- ✓ Consulenze e deposito di brevetti di privative industriali, modelli e marchi di impresa
- ✓ Sportello di conciliazione e Camera arbitrale

STUDI, RICERCHE E PUBBLICAZIONI

- ✓ Raccolta e pubblicazione dell'elenco dei protesti cambiari, rilascio di visure attestanti eventuali protesti
- ✓ Possibilità di consultare statistiche e pubblicazioni interessanti l'economia nazionale
- ✓ Ruolo dei periti e degli esperti
- ✓ Catalogo degli importatori ed esportatori
- ✓ Raccolta provinciale degli usi
- ✓ Ricerche storiche connesse agli usi della provincia di Caserta
- ✓ L'andamento dell'economia casertana

81100 Caserta - via Roma 75
Tel. 0823/249111
Fax 0823/249299
sito web: http://www.ce.camcom.it
e-mail: info@ce.camcom.it

di Antonio Arricale

SAN LEUCIO INCANTA PAOLA E ALBERTO DI LIEGI

I sovrani del Belgio, ospiti d'onore dell'Antica Colonia Serica creata da Ferdinando IV di Borbone, visitano i telai restaurati guidati dal presidente della sezione Tessili di Confindustria Caserta, Gustavo De Negri

San Leucio rinverdisce i fasti regali della sua origine e torna ad essere dimora reale per un giorno. L'antica colonia ferdinandea, infatti, il 12 aprile scorso ha ospitato i sovrani del Belgio Paola e Alberto, che sono rimasti letteralmente rapiti dall'imponenza del luogo e, più ancora, dal fascino della storia legata alla nobile arte della tessitura.

«I sovrani del Belgio si sono presentati con molta semplicità e nella massima discrezione», ricorda, ancora emozionato, Oreste Natale, presidente della Pro Loco, che ha fatto gli onori di casa assieme al direttore del Complesso monumentale Agostino Tenga e al presidente della sezione Tessili di Confindustria Caserta, Gustavo De Negri.

La visita è stata organizzata dall'avvocato Franco Petrella e dal dottore Aldo Antonio Cobianchi, i quali, al di là della conoscenza con i sovrani del Belgio possono onorarsi di vantare una buona amicizia, cementata appunto dalla ripetuta entusiastica descrizione - alla prima buona occasione - della monumentalità della colonia serica, della preziosità dei manufatti antichi e moderni ivi prodotti, del racconto minuzioso delle ferree regole imposte all'epoca alla comunità operaia dal Re Ferdinando, dell'incanto del Belvedere la cui imponenza non sempre è resa nella giusta luce dalle pur belle fotografie pubblicate sulle guide turistiche: accendendo - evidentemente - con questi racconti una tale curiosità in Paola e Alberto di Liegi che, alla fine, non hanno più resistito all'invito di visitare, con la più famosa Reggia Vanvitelliana, appunto, anche il Real Sito di San Leucio.

Una visita privata, dunque, per i sovrani del Belgio che erano accompagnati dal marchese Alfredo Diana e dal diplomatico Carlo Knight con le rispettive consorti, organizzata - si diceva - nella massima discrezione e al riparo, per quanto possibile, dalla stampa e dai fotografi. Al Belvedere gli illustri ospiti - sotto la guida di Gustavo De Negri, industriale serico discendente di una delle famiglie che hanno fatta la storia della tessitura a San Leucio - hanno ammirato il gigantesco torcitoio realizzato sui disegni degli ingranaggi di Leonardo da Vinci, visto di nuovo all'opera gli antichi telai ristrutturati (a cura di De Negri e di un'altra delle famiglie industriali storiche del luogo, quella dei Cicala), chiesto caratteristiche e differenze dei preziosi damaschi, dei lampassi e dei velluti. A conclusione, il presidente degli industriali Tessili, anche a nome del presidente di Confindustria Caserta, Carlo Cicala, ha fatto omaggio alla regina Paola del classico tableau leuciano realizzato in pura seta, riproducente - nel caso - un cestino di fiori in una corni-

Foto Caserta Press

Paola e Alberto di Liegi in visita a San Leucio

ce di oro. Tableau che, incorniciato, viene utilizzato, secondo tradizione, come semplice elemento di arredo e, più ancora, come capo-letto.

A conclusione della visita al complesso monumentale e agli antichi telai i reali del Belgio sono rimasti ospiti dell'Associazione culturale "Malachia", insediata presso una delle antiche case degli operai, dove - accolti da una rappresentanza della Pro Loco del Real Sito di San Leucio - hanno gustato pietanze preparate con ricette locali e apprezzato una mostra di manufatti serici provenienti dalla collezione privata di Luigi Bologna. Sempre qui, infine, prima della visita al più famoso Palazzo Reale, al parco e al giardino inglese, ai sovrani Paola e Alberto di Liegi, a nome della comunità leuciana, il presidente della Pro loco ha offerto un prezioso drappo in seta appositamente prodotto e donato dal setificio Bologna e Marcaccio ed una copia anastatica dello Statuto Ferdinandeo.

Quella dei sovrani del Belgio - è appena il caso di dire - non è la prima visita di teste coronate alla città. Infatti, dalla regina d'Inghilterra a Gioacchino Murat, ai Borbone del ramo di Ferdinando Pio, Caserta ha sempre attratto i rappresentanti di dinastie regnanti o anche soltanto di ex regnanti, affascinati dalla storia della città, dalle sue emergenze culturali, soprattutto dalla sua tradizione industriale serica. «Forse perché la città, ma più ancora San Leucio, con tutto quello che il Real Sito appunto rappresenta - commenta Gustavo De Negri - è un concentrato di storia e modernità, di tradizione e innovazione, di forte identità e spiccata propensione evolutiva che è di grande fascino e richiamo. Un patrimonio, aggiungo, che non ha probabilmente molti eguali e su cui - aggiunge ancora De Negri - come hanno ben compreso da qualche anno a questa parte Confindustria Caserta e le aziende associate del comparto serico, bisogna investire per assicurare un ritorno sia dal punto di vista turistico, che dell'industria tessile».

Non sarà un caso, del resto, se dal punto di vista turistico la città esercita un forte richiamo su visitatori così illustri; mentre le preziose sete di San Leucio arredano sontuosi Palazzi: dal Vaticano, al Cremlino alla Casa Bianca.

Dalla mente di un sovrano illuminato un centro manifatturiero d'avanguardia

La Colonia serica di San Leucio nasce nel 1789 per volere di Ferdinando IV di Borbone. L'idea che muove il sovrano è quella di creare un centro manifatturiero che rappresenti la punta avanzata della nascente politica industriale del regno. Non a caso, infatti, all'istituzione della colonia per la manifattura della seta si accompagna la promulgazione di uno Statuto, che ne delinea non solo lo scopo, ma addirittura ne regolamenta la vita interna in tutte le sue manifestazioni. Ferdinando dà molta importanza al settore, lo adegua alle nuove tecniche che arrivavano d'oltralpe.

Il monarca intuisce che solo un'adeguata preparazione degli operai addetti alla lavorazione serica può portare adeguati risultati. Da qui l'istituzione, dopo qualche anno, di una scuola per i figli dei contadini ai quali viene insegnata l'arte della lavorazione della seta. Negli anni precedenti, infatti, nel cortile del Belvedere, sorto sulla collina che il padre Carlo III acquistò nel 1750 dai principi Acquaviva di Caserta per farne una riserva di caccia e una serie di residenze secondarie per lo svago della Famiglia Reale, era stato installato un piccolo impianto tessile. Quindi, erano stati eretti magazzini, filatoi, incannatoi e tintorie. Ed erano sorte anche nuove abitazioni, via via che il minuscolo nucleo operaio cresceva.

Attratti da questa nuova prospettiva di lavoro, nella colonia entrarono nuovi addetti, provenienti da tutte le parti del Regno e anche dall'estero. Ferdinando aprì le porte a tutti, ma a una condizione, severissima: lavorare bene.

La colonia di San Leucio crebbe fino a raggiungere qualche migliaio di persone. Fu questo il momento di dettare nuove leggi scritte. Nacque lo Statuto della colonia serica. O meglio: "Origine della popolazione di San Leucio e suoi progressi fino al giorno d'oggi colle leggi corrispondenti al buon governo di essa di Ferdinando IV re delle Sicilie", dal nome della pubblicazione licenziata dalla stamperia reale, in Napoli, appunto nel 1789. Atto normativo a presidio di un'organizzazione del lavoro che può definirsi, per l'epoca, davvero rivoluzionario. E che, pure coevo alla tumultuosa trasformazione socio-economica che contemporaneamente avveniva in Francia, qui si realizzò senza spargimento di sangue.

Dalla Colonia gemmò, nel tempo, una fiorente industria serica ed un significativo indotto. Nella metà del secolo scorso si arrivano a contare oltre 100 aziende, che sono andate via via scemando, prima per un inevitabile processo di ristrutturazione, quindi per effetto della destrutturazione del settore cui non è estraneo anche il fenomeno della globalizzazione.

Oggi il comparto conta poco più di una decina di aziende, che danno occupazione a circa 650 dipendenti e muovono un fatturato complessivo stimato sui 50 milioni di euro, con una produzione orientata per il 60-65% all'export.

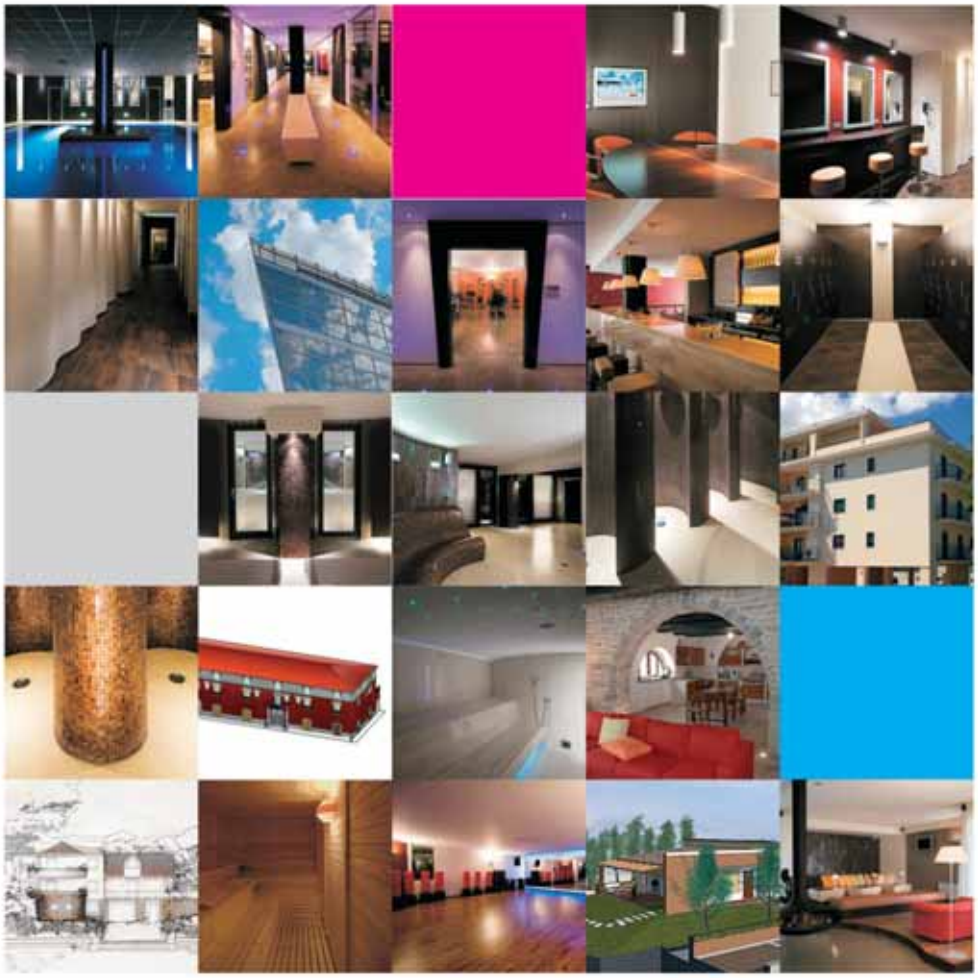
www.cedil.caserta.it

CASSA EDILE della Provincia di Caserta
Via Provinciale Macerata Campania (CE) - tel. 0823695312 - fax 0823695326
e-mail: info@cedil.ce.it

La Cassa Edile della Provincia di Caserta fu costituita con atto pubblico il 21 Novembre 1961.

Dopo più di quarant'anni, la Cassa è ormai una realtà insostituibile, rivolta verso sviluppi sempre migliori per qualità e quantità delle prestazioni a favore dei lavoratori del settore edile.

Abitare, uno stile di vita.



design grafite

azzurra

progetti e costruzioni

Corso Italia, 102
84098 Pontecagnano Faiano (SA)
Tel. +39. 089.38.39.48 - Fax +39. 089.38.66.104
info@costruzioniazzurra.it - www.costruzioniazzurra.it

AZIENDA CON SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ CERTIFICATO DA DNV
= UNI EN ISO 9001:2000 =

di Bruno Bisogni

LE PROPOSTE DEGLI INDUSTRIALI PRESENTATE AI POLITICI

QUESTE LE PRIORITÀ PER LO SVILUPPO DELL'AREA METROPOLITANA DI NAPOLI

Pubblichiamo di seguito le Proposte dell'Unione degli Industriali della Provincia di Napoli ai Candidati alle Elezioni Politiche presentate nel corso degli incontri svoltisi a Palazzo Partanna con alcuni esponenti di spicco del panorama politico nazionale nelle settimane precedenti il confronto elettorale. Venerdì 21 marzo ospite della Giunta dell'Unione Industriali è stato il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Martedì primo aprile è stata la volta del Candidato Premier dell'Unione di Centro, Pier Ferdinando Casini. Lunedì 7 aprile l'interlocutore degli industriali napoletani è stato il Senatore Altero Matteoli. Tre giorni dopo, il ciclo degli incontri promossi dal Presidente Giovanni Lettieri e dalla Giunta dell'Associazione imprenditoriale si è concluso con la visita dell'Onorevole Giulio Tremonti.

Altero Matteoli con Bruno Scuotto, Presidente del Gruppo Piccola Industria Unione Industriali Napoli

Sintesi delle principali priorità

Area Metropolitana di Napoli e Provincia di Napoli

- Creazione di un adeguato Fondo nazionale, da costituire nella prossima Finanziaria, dedicato al rilancio del territorio e dell'immagine dell'Area metropolitana di Napoli e della sua Provincia. Detto Fondo, con le necessarie garanzie delle Istituzioni locali e con il contributo delle competenze delle Associazioni Datoriali di Categoria interessate, dovrà contribuire con azioni mirate, a riposizionare l'immagine del "Brand Napoli", a livello Nazionale e Internazionale, per quanto riguarda i comparti "Turismo" e "Agro Alimentare" e loro indotti.

Un momento dell'incontro con Giulio Tremonti

- Fiscalizzazione degli oneri sociali e previdenziali per un periodo di due anni per i settori "Turismo" e "Agro Alimentare" e loro indotti, con impegno da parte degli Imprenditori di mantenimento dei livelli occupazionali per un lasso di tempo di quattro anni.
- Istituzione di un adeguato Fondo presso la Cassa Depositi e Prestiti, che fattorizzi i crediti vantati dalle aziende localizzate sul territorio di Napoli e Provincia nei confronti della Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento al comparto della Sanità privata, nell'ottica di una normalizzazione delle procedure di pagamento nel rispetto della legislazione nazionale ed europea.
- Liberalizzazione e progressiva privatizzazione delle aziende municipalizzate, oggi concentrate a dismisura principalmente sul territorio di Napoli e della sua provincia, per avviare un necessario processo di efficientamento e competitività lasciando alla Pubblica

Un momento dell'incontro con Massimo D'Alema

Un momento dell'incontro con Pier Ferdinando Casini

Amministrazione una funzione di solo controllo.
- Individuazione, a livello sperimentale, di un'Area (di estensione di circa 3.000/4.000 ettari), da individuarsi sul territorio della provincia di Napoli, nella quale, attraverso misure di agevolazione ad hoc, favorire l'attrazione di investimenti nazionali ed internazionali per un periodo di dieci anni per l'effettivo rilancio competitivo del territorio.
- Avvio di un progetto coordinato e tempificato di bonifica dei suoli nell'ottica di salvaguardare e valorizzare l'intera economia del territorio a partire dai comparti strategici del turismo e dell'agro-alimentare per determinare quel cambiamento di immagine, indispensabile premessa, per ogni politica di sviluppo.
- Valorizzazione strategica delle risorse umane giovanili nell'ottica di concorrere al rilancio economico del territorio, contrastando il fenomeno in atto dell'emigrazione delle migliori competenze. Tale intervento risulta vitale ed improcrastinabile e deve essere condiviso e attuato, come metodo a 360° per una corretta valorizzazione del "merito".

Un Dono
per tutti
I Regali
2008
...in più
168 Premi
in palio!

Centrale del latte

il Nostro

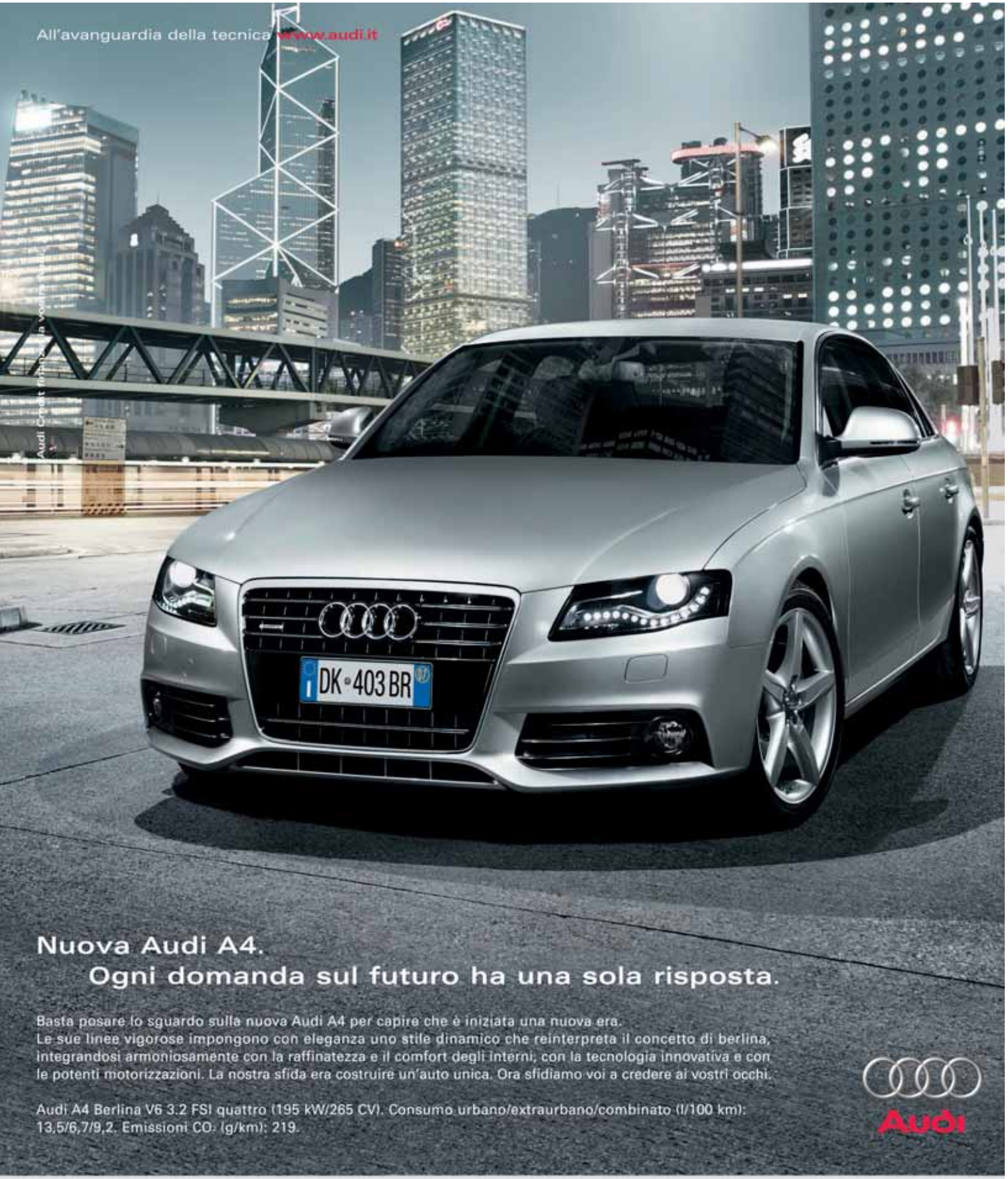
In collaborazione con:

campania intavola

Paste Antonio Amato Salerno

caffè motta

CENTRALE DEL LATTE SALERNO



G. Del Priore s.r.l.

Audi

UNICA CONCESSIONARIA UFFICIALE PER SALERNO E PROVINCIA

Salerno - via Parmenide, 260 - tel. 089 33 27 00 - fax 089 33 52 95

di Bruno Bisogni

MAZZOCCA: «INNOVARE È PIÙ FACILE SE SI FA SISTEMA»

Confronto tra l'Assessore regionale alla ricerca e il Consiglio Direttivo del Gruppo Piccola Industria

«L'innovazione? Il segreto è fare sistema!». Per **Nicola Mazzocca**, Assessore all'Università, alla Ricerca Scientifica e all'Innovazione della Regione Campania, intervenuto, lunedì 7 aprile, a un confronto promosso dal Consiglio Direttivo del Gruppo Piccola Industria dell'Unione Industriali di Napoli, presieduto da **Bruno Scuotto**, le imprese devono aggregarsi, fare filiera, sviluppare una progettualità congiunta. L'Assessore ha ammesso che la tempistica di erogazione dei fondi a sostegno della ricerca nelle pmi erogati tramite la misura 3.1 del Programma operativo regionale non è adeguata alle esigenze delle imprese. L'istruttoria dura tanto da spingere spesso le realtà produttive a rinunciare a progetti spesso divenuti anacronistici. Mazzocca ha sottolineato come la nuova versione della 3.1 sia stata già adeguata, con una netta accelerazione dei tempi di erogazione medi. Ma l'Assessore ha invitato gli imprenditori delle pmi a mirare in alto, puntando a grandi progetti di settore. «Sono pronto a sostenere con la massima determinazione iniziative di qualità che possano essere finanziate dal Pon, il Programma operativo nazionale», ha promesso Mazzocca. «Si tratta di uno strumento che può

Nicola Mazzocca

attivare ben altre risorse che quelle disponibili per i progetti di singole imprese. Per accedere al Pon è tuttavia necessario puntare ad accordi di filiera, secondo le direttrici della stessa Ue».

Il Presidente Scuotto ha espresso la piena disponibilità del Gruppo Piccola Industria a collaborare per la realizzazione di una cabina di regia per sensibilizzare le imprese su questo fronte.

Mazzocca si è detto, da parte sua, pronto a superare le attuali difficoltà di raccordo tra le pmi napoletane e dell'intera regione e i centri di competenza. Si tratta delle realtà innovative introdotte anni fa dall'allora Assessore al ramo, **Luigi Nicolais**, che volle così convogliare in centri di coordinamento le attività di ricerca svolte dal mondo accademico campano settore per settore. La critica espressa dal mondo delle pmi verso queste realtà punta l'indice sulla mancata diffusione dei risultati delle ricerche in termini di innovazione e qualificazione dell'apparato produttivo regionale. Per Mazzocca, il presupposto per colmare il divario esistente sta nella capacità, da parte del mondo delle imprese e delle associazioni che le rappresentano, di selezionare richieste mirate, aggregando la domanda veicolabile verso la ricerca accademica. L'Assessore ha garantito che, ricevute queste istanze, farà in modo da assicurare risposte concrete da parte dei centri.

«Al di là delle promesse e degli impegni assunti dall'Assessore - sottolinea il Presidente del Gruppo Piccola Industria dell'Unione Industriali di Napoli, Bruno Scuotto - abbiamo ricavato un'ottima impressione dal suo modo di porsi, dalla disponibilità dimostrata verso il mondo delle pmi e dalla passione che ha animato il suo intervento. Cercheremo dunque di dialogare proficuamente con lui, per verificare fino in fondo le potenzialità di un salto di qualità dell'istituzione regionale come promotore dello sviluppo dell'impresa e dell'innovazione nel nostro territorio».

di Bruno Bisogni

LE PROPOSTE DELL'INDUSTRIA TURISMO PER RILANCIARE NAPOLI

Un documento di Palazzo Partanna pubblicizzato dopo il grande successo della Bmt

Gli industriali del turismo reagiscono con azioni concrete e propositività al difficile momento dell'area napoletana. Un esempio eclatante è costituito da successo riscosso dalla dodicesima edizione della Bmt, la Borsa Mediterranea del Turismo, presieduta da ***Angelo De Negri****, imprenditore associato all'Unione Industriali di Napoli. Nei giorni successivi il Direttivo della Sezione Turismo di Palazzo Partanna ha diffuso il seguente documento di proposte per il rilancio del comparto e dell'area napoletana.*

Un'unica strategia, pochi progetti seri e concreti, sulla base di una programmazione a medio e lungo termine per recuperare credibilità, a cominciare dal rispetto degli impegni assunti, e per far sì che dal turismo riparta lo sviluppo economico e sociale di Napoli e provincia. Azioni integrate di bonifica e infrastrutturazione dell'area a trecentosessanta gradi, da comunicare all'esterno con la stessa enfasi con cui sono state comunicate le criticità recenti e passate. É quanto chiedono gli imprenditori della sezione turismo dell'Unione Industriali che pretendono l'adozione di un "modus agendi" basato su tre momenti distinti e imprescindibili:

a) **monitoraggio** dei dati oggettivi e certi rilevanti per il settore, con la definizione di conseguenti obiettivi a breve, medio e lungo termine;

b) messa in campo di **azioni** finalizzate al raggiungimento degli obiettivi prefissati;

c) **controllo** della validità degli interventi avviati e del raggiungimento degli obiettivi.

A tal fine, si suggeriscono alcune azioni determinanti e di semplice esecuzione:

- la realizzazione del più grande Centro Congressi di Italia (già previsto nei piani urbani, già esistono i fondi e le aree) da oltre 5mila posti per il turismo business (solo il congressuale rappresenta il 26% del pil turistico italiano);
- il varo di cinque-sei veri eventi all'anno, monitorati nella loro capacità attrattiva di turismo nazionale e internazionale e non solo locale, che durino almeno una settimana e siano programmati con un anticipo di almeno un anno, in modo da poter essere adeguatamente promossi e rientrare nella programmazione dei grandi attori dei flussi turistici;

Teresa Naldi

- l'approvazione urgente del disegno di legge regionale di riordino del turismo, fermo da 2 anni, con il relativo regolamento e la classificazione che fissa parametri atti a salvaguardare un'adeguata professionalità degli operatori;
- la concertazione effettiva delle parti sociali interessate.

«Il Consiglio Direttivo della Sezione Turismo dell'Unione Industriali di Napoli da me presieduto - spiega **Teresa Naldi** - guarda avanti, al futuro della città, con l'ottimismo proprio degli imprenditori. Ma per costruire un rilancio del settore e del nostro territorio, bisogna dare segnali concreti di discontinuità rispetto a un passato di gestioni miopi, disattente o al massimo caratterizzate dalla buona volontà e dall'impegno di questo o quell'assessore. Gli industriali del turismo reclamano il loro buon diritto di contribuire con proposte e azioni a salvare Napoli e il turismo. Crediamo di possedere know how e esperienza tali da poter garantire ricette vincenti. Sta alle istituzioni raccogliere il nostro invito, che è anche un appello, date le attuale condizioni di Napoli e della Campania».

di Maria Aitoro

ETICA E LAVORO: SEMINARIO CON I GIOVANI IMPRENDITORI

Incontro con gli studenti della scuola media inferiore Fiorelli

"Etica e lavoro" e "Cultura d'impresa e organizzazione aziendale" sono le tematiche che sostanziano un percorso di orientamento promosso dalla Commissione Education del Gruppo Giovani Imprenditori di Napoli e rivolto agli studenti delle scuole medie inferiori. Lo scopo è quello di «raccordare la preparazione didattica dei giovani con lo scenario del mondo produttivo attraverso l'abolizione della corrente interpretazione della realtà fondata sull'esaltazione dell'apparire e sullo strumentale utilizzo del lavoro come mero soddisfacimento di bisogni materiali». Il gruppo di lavoro che sta curando l'iniziativa ha già avuto modo di sperimentare con successo il confronto con gli istituti scolastici del livello superiore nell'ambito del progetto **"Studiare l'Impresa… l'impresa di studiare"**, destinato ai ragazzi prossimi al diploma.

I primi appuntamenti della nuova iniziativa del Gruppo Giovani hanno come destinatari gli studenti delle classi seconda e terza D della scuola media statale G. Fiorelli. Il primo incontro, incentrato su etica e lavoro e coordinato dal Vice Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, **Luigi Sibilio**, ha avuto luogo lunedì 21 aprile presso la sede dell'Unione Industriali di Napoli.

Mario Giustino

«Il lavoro è un diritto di tutti. Il lavoro è l'arma che può sconfiggere la criminalità e condurre i giovani sulla strada della legalità e della sicurezza». Lo ha ricordato il Consigliere del Direttivo del Gruppo Giovani Imprenditori, **Mario Giustino**, che ha illustrato i termini essenziali della questione, sottolineando «l'importanza di un comportamento eticamente corretto in ogni ambito ed a qualsiasi livello quale fonte di benessere e di sviluppo per un intero territorio e non soltanto del singolo».

Ai giovanissimi studenti, intervenuti assieme alle docenti **Giovanna Ercolani**, **Itala Pagano**, **Alessandra Scorziello** e **Lucia Vinci**, Giustino ha illustrato e commentato i dati Istat inerenti il rapporto tra disoccupazione e criminalità, mettendo in evidenza quanto i due fenomeni siano fortemente legati tra loro.

Il tasso medio di disoccupazione giovanile in Italia risulta pari al 23%, mentre in Campania è pari al 59%. Il 25% dei giovani in Campania è "volontariamente" disoccupato perché rinuncia a cercare un'occupazione. «Tutto ciò accade - ha sottolineato Giustino - anche a causa della forte discrepanza tra domanda e offerta di lavoro».

Ma cosa possono fare i giovani per tenersi lontani dalla malavita?

«I giovani - è stata la risposta di Giustino - devono portare a termine il loro percorso formativo, perché grazie alla scuola, all'educazione, ai principi e ai valori inculcati dai genitori si può evitare la strada della criminalità». Analizzando le statistiche Istat, si rileva che in Campania l'abbandono della scuola da parte degli studenti avviene in un'età troppo giovane. Il 12% lascia la scuola prima del compimento dei 14 anni, il 33% prima dei 18 anni. Il dato più preoccupante riguarda l'analfabetismo, che colpisce il 4% della popolazione totale. É proprio in queste realtà, dove c'è scarsa educazione scolastica e poco senso civico, che la criminalità affonda le sue radici.

di Bruno Bisogni

NASCE IL COMITATO STRATEGICO FEMMINILE PLURALE

L'organismo, promosso dal Gruppo Piccola Industria, sarà presieduto da Olga Acanfora

Nasce il Comitato Strategico Femminile Plurale dell'Unione Industriali di Napoli. Sarà presieduto da **Olga Acanfora** ed è stato presentato ufficialmente, martedì 22 aprile, presso la sede dell'Associazione imprenditoriale, in piazza dei Martiri, 58. All'incontro sono intervenuti, fra gli altri, oltre ad Acanfora, il Presidente del Gruppo Piccola Industria dell'Unione Industriali di Napoli, **Bruno Scuotto**, e la rappresentante dell'Assessorato alle Pari Opportunità della Provincia di Napoli, **Stefania Mele**. Assente per un'influenza dell'ultimo minuto la Presidente del Comitato Strategico Femminile Plurale dell'Unione Industriali di Roma, **Monica Lucarelli**, che peraltro interverrà al primo incontro operativo dell'analogo organismo napoletano, fissato per martedì 20 maggio. Proprio la Lucarelli ha fatto da preziosa consulente al Gruppo Piccola Industria, al Presidente Scuotto e a Olga Acanfora, per l'avvio della nuova esperienza a palazzo Partanna.

Bruno Scuotto

Olga Acanfora

Scuotto, nel suo intervento introduttivo, ha messo in luce come il Comitato Strategico Femminile Plurale dell'Unione napoletana non sia una iniziativa estemporanea, ma sortisca da un percorso lungo almeno un triennio. Tematiche di interesse per la donna lavoratrice e imprenditrice, come la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, sono state affrontate dal Gruppo Piccola Industria fin dal 2005, approfondendone le implicazioni con una serie di riunioni e incontri con rappresentanze sindacali e con una "tecnica", di recente nominata assessore alle Pari opportunità della Regione Campania, quale è **Alfonsina De Felice**, professore ordinario di Diritto del Lavoro e della Previdenza Sociale all'Università Federico II di Napoli. Una proposta concreta, che sarà cavallo di battaglia anche del nuovo Comitato, è quella di creare asili nido condivisi da piccole e medie imprese, superando l'attuale divario che separa al riguardo le aziende di minori dimensioni dalle grandi imprese, che fruiscono di spazi ampi tali da poter provvedere autonomamente.

Il programma del Comitato Strategico Femminile Plurale dell'Unione Industriali di Napoli, ha sottolineato la Presidente Olga Acanfora, dovrà essere frutto di un lavoro comune. All'organismo hanno già aderito 53 imprenditrici. Con l'elaborazione del programma e la prima attività del Comitato, è previsto un ulteriore incremento di partecipazione. Per Acanfora, è tuttavia possibile fin d'ora delineare linee ispiratrici per il nuovo soggetto. Vi sono ad esempio esperienze da valorizzare, come lo Sportello Donna avviato presso il Comune di Castellammare di Stabia, che ha fornito un sostegno efficace ad alcune start up rosa nate nell'ultimo triennio. Oltre al sostegno all'impresa femminile, il Comitato punterà a meglio qualificare la presenza delle donne sul mercato del lavoro locale. Altro obiettivo fondamentale non potrà non essere l'implementazione delle relazioni tra imprenditrici e manager presenti nell'associazione. «Le donne partecipano ancora poco alla vita dell'Unione», ha rimarcato Acanfora. «Bisogna incrementare questa partecipazione e assicurare una maggiore presenza femminile negli organismi dirigenti e anche nell'ambito della rappresentanza esterna dell'associazione».

IMC
cavi
cables
Qualità senza sorprese
I.M.C. s.r.l.
Via Tiberio Claudio Felice, 20
84131 Salerno•Italia
Tel. +39 089 771 155 pbx
Fax +39 089 301 329
e-mail imc@imccavi.it
www.imccavi.it
CSQ
CSQ ecc
www.imccavi.it

di Vito Salerno

Le condizioni per lo sviluppo economico del territorio

AEROPORTO E ALTRE INFRASTRUTTURE

Intervista con Augusto Strianese, Presidente della Camera di Commercio e del Consorzio Aeroporto di Salerno

Presidente, il prossimo 9 maggio è in programma la VI Giornata dell'Economia promossa da Unioncamere in tutta Italia per fare il punto sull'economia reale dal punto di vista delle Camere di Commercio. Ne verrà fuori una mappa dello sviluppo del Paese e di ogni provincia che fornirà ai policy makers nazionali e locali indicazioni utili alla definizione degli interventi da attuare e delle priorità da seguire. Per la provincia di Salerno qual è la situazione?

In occasione della Prima Giornata dell'Economia, nell'analizzare il contesto salernitano, mettemmo in evidenza, innanzitutto, che il livello di infrastrutture materiali e immateriali risultava insufficiente e rappresentava un elemento di forte criticità e di freno obiettivo per lo sviluppo. Ricordiamo che le infrastrutture a cui ci riferiamo comprendono strade, ferrovie, porti, aeroporti, impianti e reti energetico-ambientali, strutture e reti per la telefonia e la telematica, reti bancarie e di servizi, strutture culturali e ricreative, strutture per l'istruzione e strutture sanitarie. A cinque anni di distanza la valutazione complessiva rimane sostanzialmente analoga, anche se qualche passo avanti è stato fatto. Allora gli indici di dotazione infrastrutturale, fatto 100 quello Italia, facevano registrare per la provincia di Salerno un modesto 76,2 contro il 95,7 della Campania. Nel 2007 l'Istituto Tagliacarne, per la categoria delle infrastrutture socio-economiche, assegna alla nostra provincia un indice pari a 82,5 contro - si noti - il 105,1 della Campania. Per valutare meglio questi numeri, basti pensare che il nord ovest fa registrare 108,0 e il nord est 106,9. Il centro è addirittura al 117,2 mentre tutto il sud e le isole fanno registrare 81,7.

Quanto pesa l'aeroporto in queste analisi?

Molto, dal momento che lo specifico indicatore è stato stimato in un modesto 18,2 che abbassa in modo sensibile il totale, tenendolo lontano dall'indice nazionale. Ne eravamo consapevoli sin dall'inizio della nostra esperienza in Camera di Commercio, per cui abbiamo concentrato molti sforzi proprio sulle infrastrutture, prima fra tutte l'aeroporto.

Sappiamo che lei passa molte ore al giorno proprio nella stazione aeroportuale, bisogna dargliene atto, ma tutti si chiedono quando "aprirà" l'aeroporto.

Sono stati progettati, finanziati, approvati e realizzati tutti i lavori necessari, così come sono stati esperiti tutti gli adempimenti burocratici che costituivano la missione della mia presidenza voluta dalle istituzioni locali sia per il Consorzio che per la Società di gestione. Attualmente, pertanto, l'aeroporto è aperto e operativo sia per l'aviazione generale che per quella commerciale. Ciò significa che vi possono atterrare e decollare aerei di linea e charter (fino a 100-120 posti), piccoli aerei e aerotaxi, eccetera, compatibili con l'attuale pista. La fase di start up è la più difficile, in quanto gli alti costi dell'attività di aviazio-

ne comportano un innalzamento del rischio di impresa per le compagnie, reso di difficile valutazione in assenza di dati certi sul numero di passeggeri che utilizzeranno il servizio. Gli Enti soci, in proposito, si sono fatti carico di promuovere questa fase, impegnandosi a rendere disponibili le risorse necessarie. È quindi in corso una laboriosa trattativa con le compagnie interessate, resa difficile dalla complessità della materia. In altre parole, mentre la realizzazione e il completamento dell'infrastruttura ha incontrato soprattutto ostacoli di natura burocratica, l'attività di gestione presuppone conoscenze e abilità operative specifiche, tanto è che è stata già avviata la procedura per "privatizzare" la gestione, affidandola a un partner in possesso del know-how richiesto. Nel contempo, è stata avviata la progettazione per l'allungamento della pista a 2.100 metri, secondo un piano di sviluppo già depositato all'ENAC.

È chiaro che non si poteva riprendere una telenovela di lavori ancora da fare, sia perché l'attività oggi possibile è di tutto rispetto (si pensi che siamo nelle stesse condizioni di altri aeroporti, ad es. Firenze), sia perché i lavori per l'ulteriore allungamento potranno essere effettuati anche con l'aeroporto in piena attività, salvo una breve interruzione.

Missione compiuta allora?

Non ancora. O, meglio, non mi basta la soddisfazione per aver portato a termine l'impegno assunto al momento della nomina a Presidente di completare i lavori e ottenere il via libera dalle autorità preposte. C'è ancora molto da fare. Mentre ringrazio Enti e persone che a livello locale, regionale e nazionale si sono impegnati per risolvere o avviare a soluzione una quantità inimmaginabile di problemi e situazioni, auspico che alcune essenziali attività programmate abbiano inizio e conclusione.

Per esempio?

Il raccordo con l'autostrada SA-RC, il sottopasso ferroviario, il completamento dei lavori di adeguamento del sistema stradale di accesso, la metropolitana, sono tutti lavori previsti il cui inizio e/o conclusione non è dato vedere.

Presidente, per concludere, ci dia una sua valutazione di sintesi sulle prospettive di sviluppo, a partire dall'inizio di attività dell'aeroporto.

L'aeroporto, sebbene di straordinaria valenza per lo sviluppo è solo una delle infrastrutture necessarie per la crescita economica del territorio. L'Ufficio Programmazione e Studi della Camera di Commercio ha analizzato l'andamento del PIL provinciale, registrando un posizionamento della provincia che deve far riflettere tutti e che presenteremo in dettaglio durante la Giornata dell'Economia, unitamente ai confronti territoriali e temporali effettuati. Mi auguro che la riflessione stimoli impegni concreti e accelerazioni nella realizzazione di tutte le infrastrutture programmate nel nostro territorio, di cui daremo puntuali informazioni nella stessa occasione, evidenziando il contributo dell'Ente camerale nella messa a punto e avvio di interventi strategici proprio in materia di infrastrutturazione integrata. Siamo convinti, infatti, che solo fornendo alle imprese un contesto che le renda competitive si potranno creare ricchezza e sviluppo, adeguati alle potenzialità ancora inespresse del territorio e alla capacità dei nostri operatori.

*Accreditata Servizio Sanitario Nazionale - Convenzionata con i maggiori circuiti assicurativi - Azienda certificata ISO9001 cert. IT04/0329 Aut. Sindacale 49B del 2007

Casa di Cura TORTORELLA S.p.A.

DEGENZA
Ricoveri Ordinari - Day Hospital
CARDIOLOGIA
MEDICINA GENERALE
ONCOLOGIA
CHIRURGIA GENERALE
OCULISTICA
ORTOPEDIA
OSTETRICIA E GINECOLOGIA
O.R.L.

CENTRO DIAGNOSTICO
RADIOLOGIA TAC
RISONANZA MAGNETICA
Diagnostica CARDIOLOGICA
Diagnostica ENDOSCOPICA
Diagnostica ECOGRAFICA
CHIRURGIA
Diagnostica OSTETRICIA E GINECOLOGIA
Diagnostica O.R.L.
ANALISI CHIMICO CLINICHE

CONSULENZE DIAGNOSTICA PRIVATA
OCULISTICA
ORTOPEDIA
ONCOLOGIA
UROLOGIA
ENDOCRINOLOGIA
EMATOLOGIA
SENOLOGIA

Via Nicola Aversano, 1 - Salerno | T +39 089 25 78 111 | F +39 089 23 70 81 |
linea prenotazioni +39 089 25 78 666 | www.casadicuratortorella.it | amministrazione@casadicuratortorella.it

DIRETTORE SANITARIO | Dr. Nicola Rocco
DIRETTORE TECNICO AMBULATORIO | Dr. Sergio Chirico

di Raffaella Venerando

PONTECORVO: «ABBIAMO BISOGNO DI TORNARE A PENSARE IN GRANDE»

Per il neo presidente degli under 40 salernitani il futuro del Paese è nelle mani dei giovani e nella loro voglia di fare e di crescere

A poco più di un mese dalla sua elezione Marco Pontecorvo ci racconta meglio qual è la sua visione di "Gruppo".

Marco Pontecorvo

Presidente, come nasce e si sviluppa la sua formazione da imprenditore?

Nasco e cresco in una famiglia dove entrambi i genitori sono stati da sempre molto impegnati nell'azienda di famiglia, quindi ho sempre respirato "aria d'impresa". Nonostante il loro grande impegno in azienda non mi hanno mai spinto verso questo tipo di attività lasciandomi libero di scegliere la mia strada in piena autonomia, senza alcun tipo di condizionamento. Sicuramente anche gli studi universitari (*Marco Pontecorvo è laureato in Economia e Commercio*) e la partecipazione attiva alla vita del Gruppo Giovani di Confindustria Salerno hanno contribuito alla mia formazione imprenditoriale.

Nelle sue note programmatiche il coinvolgimento dei giovani è uno degli aspetti cui tiene di più. In particolare a cosa si dedicherà il suo Gruppo?

Da sempre il Gruppo Giovani è impegnato nella promozione della cultura di impresa ed è delegato ai rapporti con la scuola e al mondo dell'education in genere, quindi anche il mio mandato sarà orientato agli stessi temi, con l'aggiunta di un pizzico di "peperoncino". Mi spiego, credo che i Giovani di Confindustria debbano essere da pungolo e da sprone per i Senior per la risoluzione di una serie di problemi che le nostre aziende vivono quotidianamente, perché prima di essere giovani imprenditori siamo "imprenditori giovani" che spesso guidano già da tempo le proprie aziende. Come ho già detto in più di un'occasione credo nel "gruppo" e nei risultati che solo un "lavoro di squadra" può dare. I "solisti" hanno spesso un punto di vista piuttosto limitato, mentre il confronto continuo tra i membri di uno stesso team può solo arricchire di maggiori dettagli e colori un quadro generale piuttosto sfuocato.

Secondo lei quanto la politica locale e nazionale si mostra sensibile al tema giovani?

Ritengo molto poco. La conferma di quanto dico ci è stata data dall'ultima campagna elettorale per le politiche che si è da poco conclusa. In entrambi gli schieramenti si è parlato moltissimo del problema delle pensioni minime e delle difficoltà che i pensionati incontrano quotidianamente, mentre del disagio giovanile sembra che se ne siano dimenticati un po' tutti, trattando l'argomento solo in maniera molto marginale. Credo sia chiaro che se non si riprende in maniera seria a pensare alle classi giovani, il futuro del nostro Paese non sarà facile perché economie emergenti come Cina ed India stanno investendo capitali ingenti nella formazione di una nuova classe dirigente capace di programmare la crescita del loro Paese. La sensazione che provo da un po' di tempo a questa parte è che gli italiani - o la parte delegata a guardare "avanti" - abbiano smesso di fare grandi progetti e tentino di navigare a vista, cercando al contempo di non scontentare nessuno. Ritengo che siamo ad un bivio fondamentale per lo sviluppo del nostro futuro, bisogna tornare a "pensare in grande" con obiettivi e progetti coordinati che rimettano al centro i giovani e la loro voglia di fare e di crescere, che sono poi il vero valore aggiunto di tutte le economie industrializzate e non.

Medicina del lavoro

Sicurezza | Ambiente | Formazione

Medilam è una società di servizi che, grazie ad un'equipe di professionisti, costituita da medici del lavoro, ingegneri, chimici, biologi, consulenti legali ed ambientali, aiuta l'imprenditore ad ottemperare a tutta la legislazione vigente in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro e rispetto dell'ambiente.

Unità mobili dotate di sofisticate apparecchiature permettono di realizzare simultaneamente e direttamente in azienda esami clinico-strumentali e di laboratorio per il controllo dei lavoratori esposti a rischio, esami per il monitoraggio ambientale, certificazioni sulla sicurezza di impianti, macchine e attrezzature da lavoro.

Medilam, il partner ideale nel rapporto uomo-lavoro-ambiente.

Via San Leonardo 120, trav. Migliaro - 84131 (SA)
Telefono 089.3075411 • Fax 089.3075412
info@medilam.it • www.medilam.it

MEDILAM®

di Raffaella Venerando

L'IMPEGNO DI CONFINDUSTRIA SALERNO PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Un accordo di collaborazione con i Consolati per favorire le iniziative delle aziende locali all'estero e attrarre investimenti in provincia di Salerno

Non solo tricolore. Lo scorso 16 aprile, la sede degli industriali della provincia di Salerno si è colorata delle bandiere di diversi Paesi in occasione della visita di una folta delegazione delle Rappresentanze Diplomatiche in Campania.
Il Presidente Agostino Gallozzi ha infatti incontrato: François Cousin, Console Generale della Francia; Angelika Voelkel, Console Generale della Germania; Michael Burgoyne, Console della Gran Bretagna; Athanassios Ioannou, Console Generale della Grecia; Neslin Elvira Arce Mendizabal, Console Generale di Panama; Luis Gomez De Aranda, Console Generale della Spagna; Ricardo Gray, Console degli Affari Amministrativi degli Stati Uniti d'America; Mohamed Imed Torjemane, Console della Tunisia; Bernardo Borges, Console Generale, Magaly Yakeline Arocha Rivas, Console del Venezuela e Mariano Bruno, Segretario Generale del Corpo Consolare a Napoli.

Gallozzi al tavolo con i Vice Presidenti di Confindustria Salerno

Il Presidente di Confindustria Salerno Agostino Gallozzi con le Rappresentanze Diplomatiche in Campania

Tante le personalità presenti all'incontro - tra gli altri l'Assessore Regionale ai Trasporti Ennio Cascetta, il presidente della Provincia di Salerno Angelo Villani, il vice sindaco di Salerno Eva Avossa, il rettore dell'Università di Salerno Raimondo Pasquino, il prefetto di Salerno Claudio Meoli - a testimonianza dell'importanza del convegno.
La giornata è stata la prima di una serie di iniziative rivolte all'internazionalizzazione pianificate dalla Territoriale salernitana di Confindustria per avviare un'azione di consolidamento delle relazioni istituzionali.
«È soltanto un primo passo, ma, a nostro giudizio, significativo perché sicuramente potrà produrre effetti positivi anche sotto il profilo della rappresentazione delle nostre eccellenze e delle tante potenzialità ancora inespresse», queste le parole del Presidente Gallozzi in apertura dei lavo-

Michael Burgoyne, Console della Gran Bretagna

Agostino Gallozzi durante il suo intervento

ri. «Disponendo del più alto livello di interlocuzione presso le Autorità locali - ha proseguito Gallozzi - i Consolati possono svolgere una fondamentale funzione di "supporto" alle necessità delle imprese salernitane presso le Pubbliche Amministrazioni straniere, sostenendole anche attraverso l'organizzazione di eventi di promozione: azioni di marketing del "prodotto-Salerno", incontri operativi tra imprese e manifestazioni con taglio scientifico-tecnologico o in sinergia con eventi turistico-culturali».

«Gli imprenditori sono convinti - ha continuato Gallozzi - che bisogna veicolare la promozione della "Destinazione Salerno", non solo come meta turistica ma anche come business location per gli investimenti esteri, perché la provincia di Salerno ha ancora grandi potenzialità inespresse che vanno assecondate "facendo squadra" e spingendo tutti nella stessa direzione».

«Confindustria Salerno - ha concluso Gallozzi - sulla base di questo tipo di approccio pragmatico e propositivo ha, quindi, presentato all'attenzione delle Rappresentanze Diplomatiche in Campania un "Accordo di Reciprocità" attraverso il quale attivare consultazioni periodiche con l'obiettivo di monitorare e verificare le progettualità in itinere e le opportunità offerte da programmi di sviluppo internazionale a livello comunitario ed extra comunitario».

Un momento dell'incontro

›Antonio Lombardi
Presidente ANCE Salerno

HOME AUTOMATION IN ARRIVO LA CASA INTELLIGENTE

Con la domotica è possibile incrementare e governare le caratteristiche performanti climatiche ed energetiche degli immobili

La domotica, particolarmente oggi, riveste una enorme rilevanza per le famiglie ma anche per le aziende, per una serie di ragioni. Un tempo l'home automation veniva concepito come una manifestazione del lusso più sfrenato: riservato prevalentemente o esclusivamente alle classi più abbienti della società.

Oggi questa accezione è stata quasi del tutto superata, e finalmente l'innovazione tecnologica nelle case viene considerata in una esatta e anche giusta accezione, anche per i costi, divenuti sicuramente più accessibili.

Credo che la domotica vada oggi inquadrata in una serie di aspetti e problematiche che sono legate a doppio filo con l'home automation.

Un tempo l'automazione domestica riguardava prevalentemente ed essenzialmente aspetti legati al comfort: la possibilità cioè di trarre dalla tecnologia e dalla impiantistica tutto quanto di utile e di buono esse possono offrire per migliorare la fruizione degli ambienti domestici, spingendosi al punto da garantire una sorta di totale simbiosi tra la casa, i suoi impianti e chi quotidianamente vi vive e li utilizza.

Il telecontrollo, tanto per citare un esempio, si è spinto fino alla totale governance degli impianti di riscaldamento e condizionamento. Un controllo anche remoto, che ha spianato la strada alla possibilità di attivare e governare l'home automation anche a distanza, per preparare ad esempio le migliori condizioni di comfort e di benessere e trovarle quindi già pronte al momento del rientro. O anche, più semplicemente, per verificarne e constatarne lo stato d'efficienza e la funzionalità.

Oggi a mio avviso la domotica ha valicato i ristretti confini del comfort e del benessere, senza peraltro rinnegarli ma anzi ampliandoli ed arricchendoli.

Una serie di nuove e più stringenti normative hanno ad esempio imposto una maggiore sicurezza degli impianti domestici e calendarizzato, anche in questo caso con norme tassative, i termini e le condizioni di manutenzione degli impianti termici. Si tratta di norme già vigenti ed operative, che incombono direttamente in capo alle famiglie ed ai proprietari di immobili. Basti pensare all'obbligo che ha oggi chi vende un immobile, di garantire e certificare la conformità normativa degli impianti domestici.

Nel contempo oggi si parla anche, con sempre maggiore frequenza, di certificazione energetica degli edifici, per contenere una bolletta energetica che vede il nostro paese fortemente dipendente dai paesi esteri. In questo contesto si stanno promuovendo ed intensificando sforzi per contenere la dispersione del calore ed approdare a criteri edificativi che preservino le temperature interne degli ambienti e consentano quindi di contenere i consumi di energia elettrica o di gas metano.

Riteniamo che tutti questi elementi, che tutti questi aspetti non siano slegati o avulsi dalla domotica. Anzi, la domotica può rappresentarne una sorta di trait d'union in grado di garantire al proprietario un sistema di controllo e di governance degli impianti atto a mantenere la totale efficienza e funzionalità - nel senso più ampio del termine - del proprio immobile, del proprio appartamento. L'home automation, insomma, può consentire di incrementare, potenziare e governare le caratteristiche performanti degli immobili - climatiche, energetiche, di illuminazione, etc. - allineando le specifiche esigenze di ciascuno a quei sempre più complessi standard imposti dalle normative in materia di sicurezza e contenimento dei consumi.

Per questo, dicevo, la domotica deve costituire un elemento nevralgico delle pianificazioni aziendali di quanti operano nei settori delle costruzioni e dell'impiantistica. Quella che immaginiamo, e che dobbiamo

promuovere con un grande sforzo congiunto che coinvolga anche l'assetto politico ed istituzionale, è una casa intelligente che attraverso l'auto e il telecontrollo degli impianti, attraverso l'automazione, consenta di migliorare la qualità della vita, la sicurezza in tutti i suoi aspetti e nelle più disparate accezioni, attiva e passiva, e di contenere i consumi. Ma anche di garantire efficaci sistemi di sorveglianza e controllo delle classi sociali più deboli: anziani e disabili innanzitutto. Pensiamo ad esempio ai sistemi di telemonitoraggio della salute, o di tele-assistenza con la possibilità di attivare richieste di soccorso attraverso la semplice pressione di un tasto.

L'interazione - neppure tanto futuristica - con internet, non potrà che incrementare ulteriormente queste opportunità di telecontrollo e telegestione del "sistema casa" nella sua accezione più ampia, nella governance degli impianti e delle automazioni. La domotica rappresenta quindi a nostro avviso uno di quei comparti ai quali tutti - la politica, il settore delle costruzioni, i professionisti, gli impiantisti, le stesse famiglie - devono guardare con sempre maggiore interesse. Non sono frontiere futuristiche, ma obiettivi già attuabili. È proprio attraverso questi innovativi sistemi di automazione che si potrà conseguire un generale miglioramento della qualità della vita, nonostante quelle indicazioni statistiche - aumento dei single e delle donne che lavorano, innalzamento della vita media, maggiore permanenza al di fuori dell'abitazione, forte sviluppo del mercato delle seconde case, incremento della criminalità - che potrebbero indurre a considerazione contrarie. L'home automation può fornire lo strumento per ovviare a queste problematiche e limitare quelle situazioni di pericolo che tanto incidono sulla nostra quotidiana tranquillità, garantendo nel contempo comfort, benessere e sicurezza.

a cura della Redazione CostoZero

PIMP YOUR CUP 2008

La seconda edizione del concorso indetto da La Cafè Centro Brasil - Caffè Kenon

La giuria del concorso creativo "Pimp Your Cup 2008", composta dall'azienda Kenon e dalla Salemme & Partners ha proclamato il vincitore. Si tratta di Valentina Vitolo, 32 anni, proveniente da Battipaglia in provincia di Salerno. Ha la passione della creatività e ha avuto la fortuna di trasformare la sua passione in una professione. Dopo il diploma di laurea presso l'Istituto Superiore di Design ha avuto infatti molte esperienze in diverse agenzie pubblicitarie fino a diventare grafica - illustratrice presso una società editoriale di Salerno. Il concorso, indetto da La Cafè Centro Brasil - Caffè Kenon per il secondo anno consecutivo e finalizzato a premiare la migliore decorazione di una tazzina di caffè, era diretto a studenti, artisti, designer, progettisti, professionisti del settore e semplici appassionati di arte, grafica o design.
Il progetto presentato ha riscosso il consenso unanime della giuria. È intitolato "Tene 'o core dinto ò zucchero", lavoro risultato totalmente attinente al tema del concorso di quest'anno ("L'oro di Napoli"). Il caffè è, da sempre, legato a momenti di socialità. È a tutti gli effetti un rito sociale, un momento di partecipazione, di confronto, di relax, di rapporto con gli altri. Per i napoletani in particolare, ma in generale per tutti i campani, è assolutamente una tradizione, una passione popolare così come lo sono i proverbi, i detti, gli aforismi e i modi di dire. Questi i temi da cui ha tratto ispirazione l'autrice per la realizzazione delle illustrazioni. "Tene 'o core dinto ò zucchero" rappresenta la commistione tra temi portanti: il caffè come rito sociale e la rappresentazione sociale attraverso i detti popolari. Nel progetto sono evidenti aspetti come la musica, l'amore, la musicalità del dialetto napoletano. Oltre la rappresentazione grafica del sole, del mandolino, della passione, c'è anche il gioco, voluto, della doppia interpretazione del titolo, perché Tene 'o core dinto ò zucchero può essere riferito sia alle persone che allo stesso caffè, rito quotidiano e irrinunciabile.

L'illustrazione vincitrice del concorso

«Siamo soddisfatti e orgogliosi per il coinvolgimento e per il numero di elaborati arrivati da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, è il secondo anno che sviluppiamo questo premio e crediamo fermamente di voler continuare. Abbiamo premiato un progetto che ci ha colpito per il senso di positività che trasmetteva e anche perché lo abbiamo ritenuto totalmente in linea con la Kenon Collection Cup iniziata nel 2007». Questo il commento di **Walter Wurtzubuger** dell'azienda Kenon.

di Antonio Arricale

AURORA, IL MARCHIO CHE PIACE ALLE MASSAIE

CAIAZZO INDUSTRIA DETERGENTI È MOLTO ATTENTA ALLA RICERCA DEI MATERIALI E ALL'INNOVAZIONE: PER CONFEZIONARE I PRODOTTI VENGONO UTILIZZATI FLACONI DI PLASTICA RICICLATA

Edoardo Caiazzo

Caiazzo Industria Detergenti srl
Marcianise (Ce), SS 87
KM 21.200 - Tel. 0823. 821113
www.caiazzodetergenti.com;
caiazzo@iol.it

«Egregio signor Caiazzo, la ringrazio tantissimo per avermi dato la possibilità di poter acquistare i suoi ottimi prodotti». Firmato: Giovanna Buremi da Treviso. Non è da tutti - evidentemente - vantare una lettera come questa, attestato magniloquente della soddisfazione di un consumatore che da solo ripaga davvero di tutta la fatica di fare impresa.

Una sorta di Oscar per la Caiazzo Industria Detergenti, stabilimento nell'area industriale di Marcianise, impegnata nella produzione e commercializzazione di sapone da bucato fin dalla seconda metà del 1800. In genere, infatti, capita che il successo di un prodotto sia misurato con il dato del mercato, espresso dalla curva delle vendite che continua ad andare su. Ma se al dato econometrico si accompagna, da parte del consumatore, la necessità di esternare la propria soddisfazione addirittura con una lettera, beh, allora si può dire davvero di essere riusciti a realizzare il massimo. Insomma, si tratta in questo caso - e a ragione - di una testimonianza da incorniciare e esibire come una medaglia.

Caiazzo Industria Detergenti, come detto, è un'azienda arrivata alla quarta generazione, ereditata da padre in figlio, dunque da Pasquale Caiazzo che attualmente ne divide la responsabilità con il figlio Edoardo. Un'azienda a conduzione familiare, diremmo, che ha avuto la capacità di tramandarsi e conservare le regole ferree di una gestione imprenditoriale attenta piuttosto al giudizio delle massaie, che alla famosa curva delle vendite. Un modo di procedere che non è mutato affatto in circa un secolo e mezzo di storia imprenditoriale. Che è così da quando, appunto ai primordi, l'azienda si imponeva con un prodotto che ancora oggi è leader: la candeggina Aurora, un tempo confezionata in flaconi di vetro. Oggi, ovviamente, non è più così. Ci sono i materiali nuovi, al di là delle ragioni di packaging legate allo sviluppo produttivo e commerciale, che impongono linea e contenitori. Materiali per i quali alla Caiazzo Industria Detergenti, però, non hanno perso di vista il rispetto dell'ambiente e, dunque, a forte contenuto di innovazione tecnologica. É il caso, per esempio, del flacone in polietilene (HDPE) da lt.4 con il 100% di plastica riciclata prodotto in casa e usato negli impianti di soffiaggio. Una novità assoluta che, grazie all'uso di HDPE rigenerato per la fabbricazione di nuovi contenitori, consente di ridurre il fabbisogno di energia elettrica, sottrae spazi enormi in discarica e soprattutto fa risparmiare tonnellate di petrolio. E non è il solo aspetto tecnologicamente avanzato, questo, del processo produttivo dell'azienda. Del resto, un buon prodotto non nasce per caso: per esempio realizzare una candeggina che smacchi senza danneggiare i capi più delicati necessita dello studio di un cospicuo numero di fattori. La chimica, perciò, richiede competenze e alla Caiazzo di certo non mancano. La conoscenza dei materiali, delle loro combinazioni e reazioni è fondamentale, così come sperimentare in continuazione. Ebbene, dal punto vista produttivo alla Caiazzo è stata realizzata una completa autonomia di tutte le fasi: l'analisi e la ricerca di laboratorio, il soffiaggio dei flaconi vuoti, la preparazione delle miscele, il riempimento dei flaconi, il confezionamento e lo stoccaggio, vengono tutti realizzati all'interno dei propri stabilimenti.

Oggi la gamma prodotti comprende i principali detergenti liquidi per la pulizia della casa e del bucato: le candeggine, i liquidi per stoviglie, i detergenti per superfici, i liquidi per il bucato e molto altro ancora.

di Vito Salerno

CONFAGRICOLTURA E AMATO ACCORDO PER LA PASTA INTESA SU QUALITÀ E CONTROLLO DEI PREZZI

Un importante accordo è stato di recente siglato tra Antonio Amato spa e Confagricoltura, in occasione del Forum Futuro Fertile di Taormina, per regolamentare ed organizzare meglio, nel settore cerealicolo, la filiera produttiva, in maniera tale da rendere più trasparenti i vari passaggi, migliorare gli standard qualitativi e controllare le dinamiche di prezzo della pasta. Alla base dell'intesa c'è l'idea di sviluppare alleanze tra componenti della catena agroalimentare per tutelare la qualità e le fluttuazioni di mercato delle materie prime agricole. La produzione nazionale di frumento duro, negli ultimi due anni, ha, infatti, coperto solo il 65% della domanda interna. Il Protocollo Confagri-Pasta Amato permetterà di controllare i mercati di approvvigionamento interni attraverso un "piano di produzione e di ritiro del frumento". L'accordo ha come obiettivo, dunque, l'ottimizzazione della filiera dal produttore al consumatore, tenendo conto soprattutto delle sue esigenze specifiche, in particolar modo sul controllo dei prezzi. In sintesi, l'intesa tra Confagri e la Antonio Amato spa prevede di realizzare una analisi congiunta della situazione dei mercati di riferimento del frumento per superare le difficoltà di approvvigionamento di materia prima. Inoltre, dovranno essere analizzati i dati sull'andamento delle quotazioni del cereale in funzione del costo sul prodotto finale e queste informazioni dovranno essere diffuse attraverso delle apposite campagne a favore del consumatore finale. L'accordo prevede anche l'individuazione del fabbisogno di prodotto, delle aree di produzione e delle imprese agricole interessate all'accordo tramite un piano di produzione e ritiro del frumento. Sono circa 200mila le tonnellate di grano duro che costituiscono l'attuale fabbisogno. Confagricoltura, a fronte dell'impegno ad assorbire questo fabbisogno, coordinerà le disponibilità di prodotto delle imprese agricole singole e associate, individuerà le strutture di stoccaggio per soddisfare le esigenze di fornitura. Infine, l'intesa sulla filiera della pasta prevede la definizione di un modello di contratto, la determinazione del prezzo base di compravendita attraverso due distinte opzioni: prezzo variabile (per singola partita o per più partite fornite in un arco di tempo limitato, settimanale o mensile), rilevato su una piazza di riferimento nel periodo in cui avviene la consegna, con maggiorazioni e decurtazioni legate al superamento oppure al non raggiungimento dei parametri di qualità definiti dal piano di produzione e ritiro; la seconda opzione, quella del prezzo fissato ad inizio campagna, sulla base di indicatori economici che verranno adottati di comune accordo tra le due parti.

Giuseppe Amato jr,
Vice Direttore Generale
Pastificio Antonio Amato spa

«Con questo accordo - precisa il Vice Direttore Generale del Pastificio, Giuseppe Amato jr. - il gruppo Amato si pone all'avanguardia nella sperimentazione di nuove iniziative che tengono conto di due priorità ineludibili: la qualità del prodotto finale ed il controllo delle dinamiche dei prezzi nel rispetto della trasparenza e della concorrenza nei confronti dei consumatori». «È un modo realistico - afferma Amato jr. - di abbreviare la filiera produttiva valorizzando le produzioni di qualità di grano duro e impegnandosi a fondo nel tentativo di coniugare il miglior prezzo per il consumatore con gli equilibri gestionali dal punto di vista della operatività industriale. Occorre informare il consumatore sulle dinamiche di mercato, che non dipendono dalla trasformazione delle materie prime».

Antonio Amato & C. Molini e Pastifici s.p.a.

Quella che ieri era una piccola fabbrica di pasta è oggi una grande realtà di successo. Lo stabilimento della Antonio Amato si estende su un'area di 75.000 mq nella zona industriale di Salerno e comprende un impianto per la ricezione e la prepulitura del grano, un modernissimo pastificio e due mulini specializzati: uno adibito alla lavorazione del grano duro da cui si produce la semola per la pasta, e uno destinato alla macinazione del grano tenero da cui si ricavano le farine. Il successo di Antonio Amato si basa sul monitoraggio costante dei parametri di qualità: tutto il ciclo produttivo è scandito da controlli che verificano e garantiscono, in tutte le fasi di lavoro, l'assoluta qualità dei prodotti. L'attenzione per il benessere dei consumatori, l'adozione di protocolli per il rispetto ambientale e il perfezionamento costante della linea produttiva hanno fatto sì che Antonio Amato sia protagonista oggi di una rapida espansione nei mercati nazionali e internazionali. In Italia, per il comparto Pasta, Antonio Amato è presente con ben 121 referenze di Pasta di semola di grano, 24 formati de "Gli Speciali", 10 formati di Pasta all'Uovo e 6 formati de "Gli Specialissimi", la linea trafilata al bronzo.

Per il comparto Farina, Antonio Amato è presente per le Farine Base con la Farina 00, la Farina 0, la Farina Integrale, per le Farine Speciali con la Farina Biscotti, la Farina Pasticceria, la Farina Argento, la Farina Oro, la Farina per Pizza, per le Farine di Forza con la Farina Americana, la Farina Manitoba. Per la Semola è presente con la Semola rimacinata, la Semola di grano duro, la Semola a grana grossa, Semola rimacinata Giallissima. Alla pasta si aggiungono altri prodotti di grande qualità: I Rossi (la Passata di pomodoro, la Polpa di pomodoro, i Pomodorini di collina, i Filetti di pomodoro e i Pomodori pelati), i Sughi pronti (al Pomodoro e Basilico, all'Arrabbiata, alla Bolognese, alla Mediterranea e alla Marinara), il Pesto alla Genovese e gli Gnocchi di Patate.

AZIENDA: Antonio Amato & C. Molini e Pastifici s.p.a.

SEDE: Salerno

SETTORE: Alimentare

PRODOTTI: Produzione di paste alimentari e di derivati della macinazione del grano tenero e duro

SITO WEB: www.antonioamato.it

mifine.it

Antonio Sada & Figli spa.

Siamo leader nel mercato dell'imballaggio in cartone ondulato, fornendo prodotti e servizi di eccellenza, nel rispetto dell'ambiente.

I nostri Prodotti

- Scatole americane
- Fustellati
- Plateaux per ortofrutta
- Scatole con più punti colla
- Contenitori per carta da riciclo
- Espositori
- Twin Box
- Bag in Box per liquidi

Via Pacinotti, 84090 - Pontecagnano (SA)
Tel. 089 3866611 - www.sadaspa.it

Azienda Certificata UNI EN ISO 9001-2000

di Marco Marinaro, *Avvocato - Esperto in CSR*

A COLLOQUIO CON STEFANO ZAMAGNI, PROFESSORE ORDINARIO DI ECONOMIA POLITICA, UNIVERSITÀ DI BOLOGNA E ADJUNCT PROFESSOR OF INTERNATIONAL POLITICAL ECONOMY, JOHNS HOPKINS UNIVERSITY, BOLOGNA CENTER

«LA RSI NON È SOLO UN MAQUILLAGE»

Professore si diffonde sempre più anche in Italia l'attenzione tra le imprese per i temi della responsabilità sociale. Ma qual è il concetto di RSI del quale oggi si discorre?

Non da oggi si dibatte sul punto se l'impresa debba avere obblighi di natura sociale, e non solo legale, nei confronti della società in cui opera. Non è dunque corretto affermare che il tema della RSI costituisce una *res nova* dell'attuale fase storica contrassegnata dalla globalizzazione. Fin dall'Umanesimo civile - il 15° secolo è il periodo in cui nasce e si diffonde la moderna economia di mercato - si sa che l'impresa sorge come impegno organizzato nei confronti della comunità. Piuttosto, quel che è vero è che, nel corso degli ultimi due secoli, è andata mutando l'interpretazione di ciò per cui l'impresa viene ritenuta responsabile. Invero, la RSI, come oggi la si intende, è una norma sociale di comportamento che esprime l'esigenza, oltre che l'opportunità, di valorizzare la dimensione pubblica dell'impresa. Con la RSI, l'impresa si mette figurativamente "in piazza", mettendosi in gioco di fronte alla *polis* intera e non solo al mercato. É in ciò la vera novità della RSI.

In questo contesto, qual è il rapporto tra la responsabilità sociale dell'impresa e la corporate philantropy?

La RSI non va confusa con la *corporate philantropy*, cioè con la filantropia d'impresa. Infatti, mentre l'atto filantropico è sempre *ex-post*, in quanto può prendere corpo solo dopo che il profitto è stato conseguito, la responsabilità sociale dell'impresa è una pratica *ex-ante* che si manifesta prima ancora che l'impresa conosca i suoi risultati economici. Qual è, infatti, il ragionamento implicito del filantropo? Gestisco l'impresa secondo il principio della massimizzazione del profitto e se, alla fine dell'esercizio, registro che gli affari sono andati bene, destino parte dei profitti a finalità di utilità sociale. Si badi che al fondo della filantropia non v'è alcun *commitment* sociale, ma solo il principio di restituzione: devo "rendere" parte del profitto alla comunità che mi ha aiutato, in qualche modo, ad ottenerlo. Giova ricordare che già intorno alla metà dell'Ottocento, in Europa dapprima e negli USA poi, inizia a prendere corpo l'idea di filantropia d'impresa. Relativamente agli USA, figure eponime del modello filantropico di capitalismo sono Andrew Carnegie e David Rockefeller. Del primo ricordo il libro, pubblicato nel 1889, con il significativo titolo, *"The Gospel of Wealth"*, (Il Vangelo della ricchezza) dove

STEFANO ZAMAGNI

(Rimini, 1943) è professore ordinario di Economia Politica all'Università di Bologna. Si è laureato nel 1966 in Economia e Commercio all'Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano), e dal 1969 al 1973 si è specializzato ad Oxford (UK) presso il Linacre College. Prima di Bologna, ha insegnato all'Università di Parma e tuttora insegna Storia dell'analisi economica alla Bocconi di Milano. É presidente del Comitato Scientifico della Scuola Superiore di Politiche per la Salute, Università di Bologna. É presidente (dal 2007) dell'Agenzia per le ONLUS, Milano.
Molteplici sono i riconoscimenti e le appartenenze ad accademie. Si ricordano, fra gli altri: nel 1989 il Premio St. Vincent per l'economia e nel 1995 il Premio Capri per la saggistica. Dal 1991 è consultore del Pontificio Consiglio di "Iustitia et Pax", Città del Vaticano e nel 1994-1995 è stato membro del Comitato di avviamento della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Dal 1999 è membro della New York Academy of Sciences. Fa parte del Comitato scientifico di numerose riviste economiche nazionali e internazionali, oltre ad essere autore di molte pubblicazioni di carattere scientifico.

sono illustrati i principi della filantropia d'impresa. L'affermazione, rimasta celebre, di Carnegie, «l'uomo che muore ricco, muore in disgrazia» assai efficacemente sintetizza la sua filosofia di vita. Un aspetto peculiare che la filantropia d'impresa ben presto assume nel contesto americano è l'utilizzo dello strumento giuridico della fondazione e, più genericamente, della forma non-profit per dare attuazione concreta alle opere sociali dell'imprenditore filantropo. Infatti, la maggior parte delle organizzazioni non profit, negli USA, è stata creata da imprenditori capitalisti. Nel 1864, J.H. Dunant fonda la Croce Rossa e successivamente la "Worlds Young Men's Christian Association". Nel 1892, J. Muir costituisce il celebre Sierra Club. Più recentemente M. Brown e A. Khazei fondano il "City Year", per promuovere tra i giovani il servizio nazionale; W. Kopp dà vita al "Teach for America" per recuperare allo studio gli studenti svantaggiati, e così via.

Quali sono i benefici per un'azienda che adotti strategie di RSI, ad esempio in relazione ai rapporti di lavoro?

Non è per caso che alla base di tutti i grandi *corporate scandals* dell'ultimo ventennio troviamo un uso eccessivo di schemi di incentivo. Come B. Frey e M. Osterloh ("Yes, managers should be paid like bureaucrats", CES WP 1379, dic. 2004) documentano, a partire dal 1980 gran parte delle remunerazioni attribuite ai dirigenti d'impresa è stata legata a stock options. Nel 1970, un CEO americano guadagnava 25 volte di più di un lavoratore dell'industria. Nel 1996, il medesimo rapporto era salito a 210 e nel 2005 a 500. Eppure, la performance delle imprese guidate da questi dirigenti non è aumentata nella medesima proporzione. Al contrario, sono ben noti gli effetti perversi: esasperato corto-termismo, aumento delle diseguaglianze, diminuzione dei livelli di produttività. Tanto che Michael Jensen, il grande teorico sostenitore degli schemi di incentivo, è stato costretto dalla realtà ad ammettere che «le stock options si sono dimostrate eroina manageriale» ("On CSR", *The Economist*, Nov. 16, 2002). Né è per caso che le più accreditate ricerche empiriche di economia della felicità ci informino che le pratiche di RSI aumentano significativamente il livello di benessere soggettivo delle persone, assai più degli aumenti delle remunerazioni. A scanso di equivoci, faccio qui riferimento a pratiche effettive di RSI, non alle vuote declamazioni retoriche. Per limitarmi ad un esempio recente, tristemente balzato agli orrori della cronaca, la multinazionale tedesca della siderurgia Tyssen Krupp - che ha acquisito lo stabilimento di Torino dall'IRI nel 1994 - da anni ha avviato un piano di RSI controllato da due fondazioni di impresa a carattere filantropico. «Accendere l'entusiasmo dei nostri dipendenti è il nostro fine» - così si legge nel *sustainability commitment* della multinazionale. Eppure, in 13 anni, quest'impresa non ha adottato quei sistemi di sicurezza che avrebbero certamente evitato la tragedia del dicembre 2007.

In che misura l'adozione di strategie di RSI si inserisce nel percorso evolutivo del ruolo del consumatore?

V'è un secondo cogente argomento a difesa della tesi per cui la RSI è una strategia sostenibile per l'impresa che decide di porla in pratica. Esso ha a che vedere con la responsabilità sociale del consumatore. La figura del consumatore come ricettore passivo delle proposte d'acquisto che gli vengono dalla produzione va cedendo il passo alla figura del consumatore critico o etico. Si tratta di un soggetto che, con le sue decisioni d'acquisto, intende contribuire a "costruire" l'offerta di quei beni e servizi di cui fa domanda sul mercato. Non gli basta più di prestare attenzione al solo rapporto qualità-prezzo; vuole anche sapere ***come*** quel certo bene è stato prodotto e ***se*** nello svolgimento della sua attività l'impresa ha violato i diritti fondamentali dei suoi dipendenti o ha danneggiato in modo irreversibile l'ambiente. Si prenda il caso, ormai classico, della multinazionale Nike. Dopo che alcune associazioni di consumatori avevano denunciato lo scandalo del lavoro minorile e mal pagato in India e Pakistan, il titolo Nike precipitò dai circa 66 dollari dell'agosto 1997 ai 39 del gennaio 1998, e ciò in conseguenza di una ben orchestrata campagna di boicottaggio (esperienze analoghe sono capitate alla Reebok e alla Nestlé). Ma v'è di più.

Recenti indagini di mercato hanno evidenziato come l'80% dei consumatori europei si dichiari propenso a favorire lo sviluppo di imprese impegnate seriamente sul fronte della RSI. E il 72% dei consumatori italiani intervi-

stati ha dichiarato che pagherebbe un prezzo più elevato per i beni che acquista se avesse certezza che le imprese in gioco si sottopongono alla certificazione sociale (del tipo *Social accountability, SA 8000*) e si impegnano in iniziative socialmente rilevanti. E il 55% delle persone è disposto a fare "l'evangelizzatore" della marca che dimostra di impegnarsi in modo socialmente responsabile.

Cresce progressivamente tra le imprese italiane la diffusione degli strumenti di RSI (codice etico, bilancio sociale, certificazione sociale, ecc.); tuttavia, non sempre l'assunzione di un qualche strumento di responsabilità sociale si inserisce in un progetto di gestione per una condotta etica globale.

Da tempo la RSI è un tema sotto attacco. I suoi detrattori non mancano di dire che si tratta di un'operazione di mera cosmesi. Per costoro, la RSI sarebbe nulla più che una tassa che il top management deve pagare alla società per apparire virtuoso e accrescere il proprio capitale reputazionale. Più sottilmente, una delle critiche maggiormente devastanti rivolte alla RSI è che questa serve da paravento per consentire ad imprese senza scrupoli morali di eliminare dal mercato rivali o di ridurne la forza competitiva. In breve, l'argomento è il seguente. Si assuma che sul mercato operino imprese opportuniste ed imprese intrinsecamente motivate verso la RSI e che i consumatori critici, oggi in aumento ovunque, siano disposti a premiare le seconde e a sanzionare le prime. Può allora accadere che imprese opportuniste decidano di comportarsi inizialmente in maniera ancora "più etica" delle altre allo scopo di marginalizzarle sul mercato e di tornare poi a comportarsi alla vecchia maniera. Chiaramente eventualità del genere saranno tanto più probabili quanto più le istituzioni pubbliche interverranno offrendo favori alle imprese che accettano di conformarsi alle linee guida della RSI da esse fissate. In questi casi, la RSI diventerebbe un modo per fare crowding out, per spiazzare cioè le imprese virtuose ed accrescere la rendita monopolistica di quelle senza scrupoli. Un'ulteriore critica rivolta alla RSI è che i comportamenti socialmente responsabili possano occultare un pericoloso trade-off, quello tra impegno morale e impegno sociale. Come sappiamo, la logica specifica della RSI è quella di rifiutare la celebre dicotomia di J.S. Mill tra leggi della produzione e leggi della distribuzione della ricchezza. Non è socialmente responsabile l'impresa che, mentre produce ricchezza, non guarda troppo per il sottile alla difesa dei diritti umani, al rispetto e all'integrità morale delle persone, e diventa compassionalmente generosa nel momento della distribuzione della ricchezza prodotta. Gli accennati casi storici di A. Carnegie e di J.D. Rockefeller negli USA di fine Ottocento sono esempi eloquenti di cosa significhi, nella pratica, accettare la dicotomia milliana. Ebbene, il pericolo è che con il social commitment, falsamente confuso con la RSI, manager cinici possano coprire l'assenza di scrupoli morali. E poiché la capacità di donazioni filantropiche è correlata alle dimensioni di impresa, potrebbe accadere che i grandi gruppi riescano, più facilmente dei piccoli, a "comperarsi" la reputazione ritenuta necessaria, salvo mutare strategia quando il contesto competitivo diventasse particolarmente severo.

Il radicarsi della responsabilità sociale nelle strategie gestionali delle imprese induce le stesse verso l'assunzione di comportamenti proattivi, con un coinvolgimento diretto nelle politiche sociali. Si propone un nuovo modello definito "Corporate Social Commitment".

La ragione fondamentale per la quale l'impresa può essere ritenuta un soggetto morale è che essa non può legittimarsi solo perché produce ricchezza. Quale ricchezza e, soprattutto, come essa è prodotta sono questioni ineludibili. Un esempio, per tutti. Si consideri il normalissimo rapporto di lavoro fra impresa e lavoratore. Esso può assumere le caratteristiche dello "scambio sociale" oppure dello "scambio di mercato". Nel primo intervengono elementi immateriali quali fiducia, lealtà, onestà, attaccamento al lavoro che non sono contrattabili perché non verificabili. Eppure, fa grande differenza ai fini della performance economica dell'impresa che il rapporto di lavoro sia dell'uno o dell'altro tipo. Ora, è evidente che il lavoratore accetterà di entrare in uno "scambio sociale" solo se la controparte, cioè l'impresa, gli apparirà come soggetto morale, capace di "reciprocare", nella pratica, valori come la fiducia, la lealtà, l'onestà, l'attaccamento al lavoro e così via.

›Francesco Saverio Coppola
Direttore SRM
info@srmezzogiorno.it

PROPOSTE PER UNA LOGISTICA DI ECCELLENZA IN CAMPANIA E NEL SUD

Nonostante l'avanzare della concorrenza internazionale, nel settore il Sud regge la competizione e il mercato

Per fare qui una breve riflessione sul settore che abbiamo richiamato nel titolo dobbiamo partire da un assunto... e mi scuseranno i non esperti: stiamo parlando di un comparto in cui il Sud esprime eccellenze imprenditoriali ed infrastrutturali.

Sappiamo anche che il Mezzogiorno ha tre porti *hub* e porti polifunzionali di livello internazionale che in quanto a traffico merci e passeggeri sono in crescita nonostante il territorio presenti diseconomie e tutte le note difficoltà sulle quali molto si discute; sforzi sono stati fatti ma occorre di più. I porti del Mezzogiorno movimentano approssimativamente oltre 5,4 milioni di teus di container; i porti del Sud vantano la presenza di vettori esteri ed italiani di livello mondiale: non sono, questi, dati da rispettare? Sappiamo che il Mezzogiorno ha un settore armatoriale di primo ordine; qui è inutile citare dati; basti visitare ad esempio il sito di *Confitarma* (www.confitarma.it) e vedere quali e quanti sono gli armatori meridionali, quali flotte posseggono, su quali mercati operano. Imprese ambiziose e dinamiche sono presenti anche in altri comparti: trasporto intermodale, terminalisti, aziende di logistica portuale, di movimentazione e quant'altro.

E sappiamo che in questo territorio vi sono interporti dinamici, che attraggono operatori logistici di grande standing; concludono accordi con società e vettori sul trasporti intermodale e tutto quant'altro di bene si può dire. Tutte queste realtà sono guidate da uomini che quotidianamente "combattono" per migliorare e rendere più competitivo il territorio.

Si parla molto dell'avanzata dei porti spagnoli, olandesi, cinesi elogiandone modelli di gestione e strategie e nonostante tutto questo il Mezzogiorno è vivo e continua a competere. Nonostante tutto ciò spesso si evidenziano solo i problemi che ha la logistica nel Mezzogiorno. Non che i problemi manchino intendiamoci…. Facciamo, nello spazio che "CostoZero" ci dedica, alcune proposte che possono contribuire a migliorare un palazzo le cui fondamenta già ci sono; un palazzo già solido e che merita tutto il sostegno dell'Europa, dello Stato e delle Regioni.

Userò per questo le linee di *policy* presenti in una ricerca che abbiamo condotto all'Associazione *Studi e Ricerche per il Mezzogiorno*, presentata a Roma, Bari e a Napoli nel corso della riunione scientifica della Società Italiana degli Economisti dei Trasporti; una ricerca che è espressione del territorio meridionale, delle sue risorse umane, tecnologiche, imprenditoriali ed infrastrutturali; due ampi estratti sono stati anche pubblicati in un numero speciale della *Rassegna Economica*, rivista scientifica di SRM.

Esse vanno poi definite e tradotte dal punto di vista più tecnico-operativo, ma possono rappresentare una prima indicazione per avviare un processo di ridefinizione del settore.

1) Le politiche di sviluppo strategiche per le infrastrutture vanno canalizzate verso le infrastrutture esistenti.

Ormai non occorre più programmare o prevedere risorse per nuove opere; la canalizzazione dei fondi disponibili, seppur di dimensione modesta, dovrebbe essere diretta a quelle infrastrutture che hanno saputo dimostrare nel tempo una significatività logistica nonostante le diseconomie territoriali esistenti, in particolare nel Sud. Occorre quindi definire, sulla base delle disponibilità finanziarie esistenti, un piano di consolidamento fondato su progetti che possano realmente contribuire a sviluppare la logistica in particolare nel Mezzogiorno. Priorità dovrebbero essere porti, interporti e rafforzamento del

sistema dei valichi alpini. Risulterebbe forse opportuno prevedere anche la possibilità di individuare infrastrutture complementari e di dimensioni minori considerate, a volte, di secondaria importanza a favore di opere di "maggiore impatto" nonostante, invece, la loro funzione risulti spesso non solo più rispondente alle reali esigenze territoriali ma anche di fondamentale supporto per le strutture già esistenti.

2) Razionalizzazione delle competenze pubbliche.

Dovrebbe essere definito un modello istituzionale più chiaro e deciso in cui inquadrare chi deve occuparsi di logistica: Stato, Regioni, Comuni, eccetera. Al momento non appare più perseguibile una gestione con competenze promiscue del "fenomeno logistica"; sovente capita, ad esempio, che un'infrastruttura sia presente nel PON, nel POR, nella Legge Obiettivo e in altri provvedimenti. Appare forse necessario ripartire con una competenza in tema di logistica e trasporto merci affidata in parte allo Stato ed, in parte, a chi gestisce le infrastrutture logistiche, in particolare porti ed interporti. La competenza del trasporto passeggeri dovrebbe essere invece delle Regioni, avendo queste una visione più completa delle problematiche inerenti gli spostamenti locali.

3) Riformare la normativa di porti ed interporti.

Le leggi attuali non sembrano più soddisfare appieno gli operatori logistici, siano essi infrastrutturali o imprenditoriali; appare urgente ridefinire alcuni aspetti della normativa del settore portuale e interportuale in modo da rendere più competitive queste due tipologie di infrastrutture, la cui operatività e la cui crescita non sembrano stimolate dal sistema normativo.

4) Creazione di veri e propri distretti logistici riconosciuti dalla normativa statale e/o regionale.

Occorrerebbe provvedere all'individuazione di veri e propri distretti logistici catalizzatori di sviluppo, costituiti da quel sistema integrato di infrastrutture ed imprese rivolte, con interessi comuni, ad offrire servizi logistici ad elevato valore aggiunto. Tali distretti, sulla falsariga di quelli industriali, sarebbero ovviamente anche elementi stimolatori di strategie condivise e politiche di sviluppo finanziarie ed andrebbero individuati secondo parametri che potrebbero essere ad esempio: 1. presenza di porto ed

interporto collegati tra loro da strade e binari ferroviari; 2. presenza di un certo numero di imprese di servizi logistici individuati secondo apposite caratteristiche; 3. presenza di un livello di occupazione significativo nei settori della logistica; 4. movimentazione di un determinato traffico di merci nell'ambito distrettuale.

Una logica del genere favorirebbe la messa a sistema di infrastrutture che sinora hanno operato in modo spesso isolato ed in concorrenza tra loro.

5) Creazione di un sistema di incentivi fiscali per favorire l'aggregazione di imprese e la terziarizzazione dei servizi logistici.

La ricerca che abbiamo condotto ha messo in evidenza la necessità da parte dell'impresa logistica di avere un dimensionamento che consenta di offrire servizi diversificati e di qualità ed, inoltre, di inseguire quei necessari investimenti in innovazione che permettono di stare sul mercato. Gli incentivi dovrebbero essere diretti ad aggregare realtà aziendali così da creare gli spazi necessari per competere con le grandi multinazionali logistiche, le quali vanno consolidando ed acquisendo sempre più quote di mercato. Una seconda tipologia di incentivo dovrebbe essere rivolta a favorire la terziarizzazione dei servizi logistici da parte delle imprese manifatturiere così da creare un doppio binario di sviluppo: da una parte, un risparmio di costi per l'impresa manifatturiera e, dall'altra, la crescita dell'impresa logistica.

starwood® Collezione Skywood® Oltreluce®
Like me.
Serramenti in alluminio/legno Starpur, 3 linee* per tutte le aperture più tecnologiche
(anta a scomparsa, tagliotermico, antintrusione...) con finiture esclusive
come legni pregiati, tessuti, pelli, anche a campione per le clienti più esigenti!
www.starwood.it

›Lorenzo Ioele
Titolare della Cattedra di Diritto della Previdenza sociale
Facoltà di Giurisprudenza - Università degli Studi di Salerno
avvocato.ioelelorenzo@tin.it

IL NUOVO TESTO UNICO IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

In attuazione della delega conferita dalla L. n.123/2007 è stato emanato il T.U. in materia di salute e sicurezza sul lavoro che si applica a tutti i settori di attività, privati e pubblici, e a tutte le tipologie di rischio salvo talune eccezioni (ad es. Forze armate e di Polizia, Vigili del fuoco, Soccorso pubblico, Difesa civile, Servizi di protezione civile, ecc.).

Sono tutelati tutti i soggetti, eccetto gli addetti ai servizi domestici e familiari, che svolgono una prestazione di lavoro, a prescindere dalla natura giuridica del rapporto, nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche per apprendere un mestiere, un'arte, una professione, ivi compresi i soci lavoratori, i tirocinanti, gli allievi di istituti di istruzione e/o formazione, i volontari. La natura giuridica del rapporto incide sui contenuti della tutela specifica prevista per i lavoratori autonomi e per i componenti dell'impresa familiare.

Gli obblighi di prevenzione e protezione sono posti a carico dell'utilizzatore, del distaccatario e del committente per il caso di somministrazione, di distacco, di lavoro a progetto e collaborazione coordinata e continuativa, casi in cui sono anche previsti obblighi di informazione e formazione a carico del somministratore e del distaccante. Tali ultimi obblighi gravano sul datore di lavoro per il caso del lavoro a domicilio e dei lavoratori che rientrano nel campo di applicazione del contratto collettivo dei proprietari di fabbricati.

Una particolare attenzione è stata dedicata ai profili della vigilanza e del coordinamento delle relative attività con l'istituzione di un Comitato nazionale con funzioni di indirizzo e coordinamento; di una Commissione consultiva permanente e di un Sistema formativo nazionale per la prevenzione (Sinp).

La competenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è attribuita a Ispesl, Inail, e Ipsema; altri Enti (ad es. Regioni, organismi paritetici, enti di patronato) svolgono, anche mediante convenzioni, attività di informazione e promozione nei confronti di piccole e medie imprese e delle rispettive associazioni dei datori di lavoro.

Per promuovere buone prassi, oltre al potenziamento delle funzioni degli organismi paritetici ed al coordinamento di attività e politiche in materia, è prevista la valorizzazione di accordi collettivi, codici di condotta ed etici.

L'attività di vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro è svolta dalla ASL competente per territorio e, per quanto di specifica competenza, dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Anche il personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in settori comportanti rischi particolarmente elevati, può esercitare l'attività di vigilanza informandone preventivamente il servizio di prevenzione e sicurezza dell'ASL. Sono sostanzialmente confermate le regole dettate dalla previgente legislazione sotto il profilo dei contenuti delle misure di sicurezza, così come in tema di responsabilità in caso di appalto.

Le sanzioni sono state pesantemente inasprite anche se sono stati favoriti meccanismi volti a favorire la regolarizzazione e l'eliminazione del pericolo. A seconda della tipologia e gravità dell'infrazione sono previste sanzioni amministrative (fino a centomila euro) e le sanzioni penali dell'arresto (fino a tre anni) e dell'ammenda (fino a ventimila o centomila euro). Sono anche previste misure interdittive nei casi più gravi ed il riconoscimento per organizzazioni sindacali ed associazioni dei familiari delle vittime della possibilità di esercitare i diritti e le facoltà attribuiti alla persona offesa.

›Massimo Ambron
Avvocato
massimo.ambron@libero.it

LAVORATORI E ASSENZE PER MALATTIA

I dettagli di un caso "mediatico" che ha fatto discutere

Lascia riflettere una recente sentenza della Corte di Cassazione Sezione Lavoro, precisamente la n. 5106 del 27 febbraio 2008, che, chiamata a decidere su una questione molto delicata in tema di licenziamento, non fornisce sufficienti motivazioni al deliberato, lasciando così spazi di critica.

Il fatto: una lavoratrice, pur assente per malattia, aveva partecipato ad un programma televisivo, sobbarcandosi un viaggio in treno, senza preavvisare l'azienda, che, venutane a conoscenza, la licenziò.

Sia in via cautelare sia nel giudizio di merito, i Giudici riconobbero la legittimità del licenziamento; in sede di Appello la sentenza fu riformata ed accolto il ricorso, in quanto, a parere della Corte, la lavoratrice aveva comprovato con idonea certificazione lo stato di malattia, aveva ripreso il lavoro senza colpevoli ritardi e quindi la partecipazione al programma televisivo non aveva portato alcun concreto pregiudizio alla sua salute.

Il lavoratore, assente per malattia, deve evitare qualsiasi attività che possa anche solo potenzialmente pregiudicare la ripresa del lavoro

L'Azienda non soddisfatta di tale provvedimento propose ricorso per Cassazione, che, esaminata la questione, ha aderito ad un orientamento della stessa Suprema Corte ed ha ritenuto (sul presupposto che non esiste norma che vieti di svolgere altra attività durante il periodo di assenza per malattia) che la partecipazione al programma non aveva portato pregiudizio alla salute né ritardato la ripresa al lavoro della dipendente, che aveva avuto cura di usare ogni mezzo per evitare lo stress, recandosi con il treno, alloggiando in prossimità della sede ove si svolgeva il programma televisivo. In conclusione, la dipendente era stata nell'occasione diligente ed attenta a non aggravare il suo stato di salute.

Critiche al provvedimento: omissione della considerazione che il rapporto di lavoro ha la caratteristica di essere sinallagmatico, quindi l'Azienda continua a corrispondere la retribuzione in costanza di malattia, mentre il lavoratore deve prodigarsi per la pronta ripresa del lavoro, evitando qualsiasi attività che possa anche potenzialmente pregiudicare la guarigione.

Nel caso di specie sembrano violati gli obblighi di buona fede e correttezza che permangono a carico del dipendente anche durante il periodo di assenza per malattia. Infatti, invece di recuperare le energie e guarire presto dalla malattia, la dipendente si sottopone ad un viaggio, addirittura da Roma a Milano, per partecipare al programma televisivo: tutto questo sicuramente provoca stress a persona sana, figuriamoci ad una persona ammalata e sofferente di coliche renali, come il soggetto in questione.

Appare violato anche l'articolo 2014 del Codice Civile che stabilisce l'obbligo del prestatore di lavoro alla diligenza sia nella esecuzione del contratto di lavoro sia nel comportamento da tenere durante i momenti di sospensione dello stesso, come nel caso della malattia, imponendo comportamenti idonei alla ricostituzione della propria capacità lavorativa, temporaneamente ridotta per effetto della malattia, ed alla pronta ripresa al lavoro nell'interesse proprio e della Azienda che ha continuato, durante il periodo di malattia, pur in assenza di prestazione, a corrispondere la retribuzione.

Conclusioni. Colpisce la mancata considerazione dei Giudici degli elementi della buona fede e correttezza, alla base del rapporto di lavoro, del tutto disattesi da parte della lavoratrice, che se doverosamente valutati, avrebbero consentito di giungere ad una ben più equa decisione.

›Amedeo Sacrestano
Progetto Arcadia srl
info@progettoarcadia.com

AL VIA I PROGETTI DI INNOVAZIONE INDUSTRIALE

La politica industriale italiana sperimenta la nuova formula di sostegno

Partono i Progetti di innovazione industriale (PII). In questi giorni, il Ministero dello sviluppo economico ha dato il via ai primi tre bandi approvati nel mese di febbraio. Dal 30 aprile al 30 giugno 2008 potranno essere presentate, infatti, le domande di accesso alle agevolazioni del PII Efficienza energetica, dal 15 maggio 2008 al 15 luglio 2008, quelle relative alle PII Mobilità sostenibile. Per il bando PII Tecnologie per il *Made in Italy,* invece, le proposte potranno essere inoltrate a decorrere dal trentesimo giorno successivo alla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

I PII costituiscono, nel panorama degli strumenti di agevolazioni alle imprese, degli innovativi interventi per il rilancio della politica industriale del nostro Paese. Attraverso gli stessi è data concreta attuazione, almeno in parte, a quanto delineato dal documento programmatico "Industria 2015", il disegno di legge varato dal Governo il 22 settembre 2006, le cui previsioni sono state recepite dalla legge Finanziaria per 2007 e che ora sono finalmente al loro debutto ufficiale. A partire dagli obiettivi tecnologico-produttivi individuati dall'Esecutivo, i Progetti di innovazione industriale mirano a favorire lo sviluppo di una specifica tipologia di prodotti e servizi ad alto contenuto di innovazione in aree considerate strategiche: **efficienza energetica; mobilità sostenibile; nuove tecnologie per la vita; nuove tecnologie per il Made in Italy; tecnologie innovative per i beni culturali**.

Designazione di un project manager per la definizione dei contenuti dei singoli PII, mobilitazione e coinvolgimento di una pluralità di attori per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, previsione della possibilità di attivare partenariati pubblico-privati sono solo alcuni dei tratti caratterizzanti i nuovi strumenti. A ciò si aggiunge il ridisegno degli strumenti di agevolazione a favore delle imprese che partecipano ai progetti. Viene, infatti, superata la tradizionale corrispondenza tra singolo incentivo e attività finanziabile con l'introduzione di pacchetti di aiuti formulati su misura rispetto alle finalità da perseguire e alle specificità delle iniziative da realizzare. È, così, istituito il "Regime di aiuti alla ricerca, sviluppo e innovazione"(approvato dalla Commissione europea il 12 dicembre 2007, aiuto di stato n. 302/2007), che costituisce la base normativa per l'erogazione degli incentivi nell'ambito dei bandi appena attivati.

Saranno finanziabili esclusivamente le attività di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale (queste ultime di importo superiore al 50% del totale dei costi agevolabili) che si concludono con la realizzazione di un prototipo esplicativo del prodotto o servizio innovativo.

Ciascun programma deve essere realizzato in forma congiunta da più soggetti, attraverso espliciti accordi di collaborazione e/o la costituzione di consorzi e altre forme di associazione, anche temporanee, tra imprese. Inoltre, è necessaria la presenza di almeno un organismo di ricerca che, attraverso la partecipazione diretta ai costi o lo svolgimento di attività di ricerca contrattuale, svolga un ruolo qualificato e coerente con gli obiettivi del programma.

L'agevolazione sarà erogata nella forma del contributo diretto alla spesa ed è pari al 50% in ESL per i costi agevolabili relativi alla ricerca industriale e al 25% in ESL per quelli relativi allo sviluppo sperimentale. Le percentuali di aiuto sono incrementate di 10 punti percentuali per le medie imprese e di 20 punti percentuali per le piccole imprese. Per come strutturati, i PII costituiscono sicuramente interventi complessi e, allo stesso tempo, con una potenziale incisività sul basso livello di investimenti in ricerca e sviluppo dell'economia italiana. Un giudizio sulla capacità degli stessi di essere effettivamente il volano della crescita del sistema produttivo nazionale potrà essere espresso, però, solo a seguito del completo espletamento dei primi bandi, anche se le manifestazioni di interesse, nel frattempo raccolte in sede di formulazione dei progetti, fanno propendere per aspettative positive.

›Francesco Fanti
Direttore Area Territoriale Sud-Ovest
Monte dei Paschi di Siena

LA CONVENZIONE FRA IL GRUPPO MONTE DEI PASCHI DI SIENA E LA SACE PER I MUTUI CHIROGRAFARI CON PARZIALE GARANZIA CREDIT ENHANCEMENT

La collaborazione con SACE (Società per l'Assicurazione del Credito all'Esportazione, controllata dallo Stato e preposta al supporto alle esportazioni italiane) ha consentito anche alle PMI l'accesso a prodotti importanti, quali:

• lo sconto pro soluto di effetti garantiti da SACE tramite una polizza assicurativa volturabile a favore della banca: tali effetti, ricevuti dagli esportatori in pagamento delle proprie forniture, vengono ceduti pro soluto alla banca grazie alla limitata rischiosità dovuta alla copertura assicurativa;

• il credito acquirente, ossia la possibilità di finanziare direttamente o tramite la propria banca l'acquirente estero di prodotti italiani: tali finanziamenti, di solito a medio termine, servono a rendere più competitive le aziende italiane esportatrici;

• la copertura assicurativa di garanzie contrattuali a fronte di commesse internazionali: in questo caso, la SACE assicura parzialmente il rischio che la banca si assume emettendo le garanzia, consentendo alle imprese una maggiore disponibilità di credito;

• la copertura assicurativa di finanziamenti alle aziende per far fronte alle loro esigenze nelle delicate fasi di internazionalizzazione.

Per questa ultima operatività, in data 28 settembre 2007 è stato firmato un Accordo Quadro con la SACE per la concessione di finanziamenti a medio termine garantiti al 70% dall'assicuratore pubblico a fronte di spese per progetti di espansione sui mercati esteri.

L'importo globale dell'accordo è di 500 milioni di euro e la domanda per questa tipologia di finanziamenti può essere presentata dalle aziende esportatrici italiane clienti del Gruppo che abbiano un fatturato estero pari ad almeno il 10% del totale. I principali destinatari del prodotto sono le PMI, pur esistendo la possibilità di inserire una quota del finanziamento anche per aziende di maggiori dimensioni che abbiano, comunque, un fatturato non superiore a 250 milioni di euro. La forma tecnica è quella del mutuo chirografario e la sua durata può protrarsi per 3, 5 o 6 anni con rimborsi trimestrali a scadenze fisse. L'importo dei singoli finanziamenti va da un minimo di 100.000 euro ad un massimo di 6.000.000 di euro.

Le attività di internazionalizzazione ammesse per l'ottenimento del mutuo comprendono i costi di impianto e di ampliamento, i diritti di brevetto industriale e di utilizzazione delle opere dell'ingegno, i costi relativi alla riqualificazione o al rinnovo degli impianti e dei macchinari, le spese per investimenti e acquisizioni di partecipazioni non finanziarie in imprese estere e le spese per partecipare a fiere internazionali sia in Italia che all'estero.

Il prodotto permette alla clientela di usufruire di importanti finanziamenti che vanno a gravare solo parzialmente (30%) sulle linee di credito bancarie in quanto la garanzia SACE è diretta ed a prima richiesta.

Gli impegni della SACE sono garantiti dallo Stato e, di conseguenza, la ponderazione della parte di finanziamento garantita è pari a 0. La capacità di credito viene così notevolmente ampliata (in inglese enhanced, da cui la denominazione della garanzia "SACE Credit Enhancement").

Esiste, inoltre, la possibilità di effettuare operazioni al di fuori della Convenzione, quando, ad esempio, l'importo del finanziamento richiesto e/o la durata dell'operazione è superiore ai parametri sopra elencati.

Ceramica di Vietri Francesco De Maio

Ceramica Vietri Antico

VIETRI CERAMIC GROUP

ANTICHE FORNACI D'AGOSTINO

Ceramica di Vietri FRANCESCO DE MAIO

Ceramica VIETRI ANTICO

Cevi Ceramica Vietrese

la tavolozza Vietrese

Vietra di Vietri

tiles club collezioni ceramiche

Via Nazionale, 5 - 84015 Nocera Superiore Sa (Italy)
Tel. 0815145013 - Fax 0815143091 - www.vietri-ceramic.it - info@vietri-ceramic.it

Antiche Fornaci D'Agostino

›Adriano Papale
Ispesl, Dipartimento Processi Organizzativi
adriano.papale@ispesl.it

L'ERGONOMIA: UNO STRUMENTO DI PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO ANCORA POCO CONOSCIUTO

Negli ultimi anni sono in aumento le patologie muscoloscheletriche e i problemi collegati alle pressioni psicologiche e all'organizzazione del lavoro

Il termine "ergonomia", anche se è da più di dieci anni che è comparso all'interno della legislazione che riguarda il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro, è ancora poco conosciuto.

In Italia il decreto legislativo 626/94 nel Titolo primo, art. 3, comma 1, lettera f) ha introdotto, tra le misure generali di tutela, l'obbligo per il datore di lavoro del «rispetto dei principi ergonomici nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature, nella definizione dei metodi di lavoro e produzione».

Ma che cos'è l'ergonomia? Il termine ergonomia deriva dal greco "ergon" (lavoro) e "nomos" (legge) e fu coniato alla fine degli anni Quaranta dallo psicologo inglese K.F.H. Murrel per indicare «la scienza che cerca di adattare il lavoro all'uomo» in netta contrapposizione alle modalità di lavoro di quel periodo in cui si cercava invece di adattare l'uomo alle macchine.

Varie sono state le definizioni di "ergonomia" che si sono succedute nel tempo, particolarmente esaustiva sembra essere la seguente definizione del professor Antonio Grieco, esimio ergonomo italiano: «tecnica che utilizza il metodo della ricerca scientifica per analizzare, valutare e progettare sistemi semplici o complessi, utilizzando conoscenze che derivano da discipline già conosciute (es. discipline politecniche, biomediche, psicosociali) con lo scopo di costruire un'integrazione, una saldatura tra le esigenze dello sviluppo - quantità e qualità - nel massimo rispetto delle risorse naturali: cioè l'essere umano e l'ambiente naturale».

Nella progettazione dei posti di lavoro e nell'organizzazione del lavoro purtroppo ancora oggi il lavoratore non viene visto come variabile fondamentale e centrale del sistema intorno al quale costruire correlazioni "ergonomiche" con gli elementi strutturali che costituiscono la postazione di lavoro, con le mansioni di lavoro, con i processi produttivi e con l'organizzazione della produzione.

Di solito la progettazione degli ambienti e posti di lavoro è il risultato di calcoli tecnici ed ingegneristici che mirano principalmente a garantire la produttività dell'impianto e che non tengono abbastanza in conto il comfort del lavoratore e la vivibilità dell'ambiente di lavoro.

È ormai risaputo, come dimostrano le esperienze di quelle realtà produttive già impegnate nell'ideazione e messa in atto di programmi di prevenzione ergonomici, che l'adeguamento ai principi ergonomici non solo costituisce una valida strategia per prevenire i disturbi muscoloscheletrici, ridurre la fatica fisica e mentale, lo stress e il numero di infortuni, ma è anche un mezzo per incrementare la produttività e l'efficienza in quanto riduce i movimenti non necessari dei lavoratori durante il lavoro e riduce faticose movimentazioni manuali di carichi.

I rischi professionali presenti negli ambienti di lavoro sono cambiati negli ultimi anni a causa dell'introduzione di nuove tecnologie e nuovi cicli di lavoro e della trasformazione dei contratti di lavoro.

Il risultato di questi cambiamenti è la riduzione delle classiche malattie professionali che si avevano in passato (silicosi, ipoacusia, ecc.) e l'aumento invece di altre patologie correlate al lavoro come le malattie muscoloscheletriche e i problemi collegati alle pressioni psicologi-

che e all'organizzazione del lavoro. Le cause lavorative che possono portare alla comparsa della stanchezza fisica e dei disturbi muscoloscheletrici sono: l'attività di movimentazione manuale dei carichi, sforzi fisici eccessivi, l'assunzione di posture incongrue, l'effettuazione di movimenti ripetuti, pause di lavoro insufficienti, vibrazioni.

I fattori che possono portare alla stanchezza mentale, fisica e allo stress sono di solito legati all'organizzazione del lavoro: turni, percezione di eccessivo carico di lavoro, conflitti, ambiguità di ruolo, difficile adattamento, ecc..

Proprio su questi fattori agisce l'ergonomia, cercando di ottimizzare:

Spazi di lavoro. L'ergonomia studia e progetta gli spazi ideali delle postazioni di lavoro che permettono al lavoratore di assumere posizioni comode, di muoversi in maniera corretta e di non urtare contro gli arredi. In particolar modo l'ergonomia studia le dimensioni degli spazi di lavoro tali da garantire al lavoratore la comodità durante l'attività lavorativa, sia che essa si svolga in posizione in piedi che seduta, studia le altezze e le profondità delle superfici di lavoro tali da garantire al lavoratore una corretta postura della schiena, delle braccia e delle gambe.

Posture di lavoro. L'ergonomia studia l'anatomia dell'uomo e la fisiologia dell'apparato muscoloscheletrico e fornisce le indicazioni sulle posture, cioè le posizioni del tronco, degli arti, del collo che garantiscono una minore fatica muscolare e un minor sovraccarico funzionale dell'apparato scheletrico e delle articolazioni.

Sedute. L'ergonomia studia e progetta sedute di lavoro (sedie, sgabelli, sedili, eccetera) definendo tutte quelle caratteristiche che devono avere (altezza, profondità, angolo di seduta, schienale, ecc.) per garantire al lavoratore che le

utilizza comfort e sicurezza.

Indicatori/segnali/comandi. L'ergonomia studia le posizioni ottimali dove collocare quadranti e segnali affinché gli operatori non debbano assumere posizioni scomode per guardarli e studia la posizione ottimale dei comandi di macchine ed apparecchiature al fine di garantirne la facile raggiungibilità da parte degli operatori, il comodo azionamento e la semplice manovrabilità.

Movimentazione manuale di carichi. L'ergonomia studia i fattori di rischio che possono rendere la movimentazione manuale di un carico rischiosa per l'apparato muscoloscheletrico e fornisce indicazioni su come movimentare i carichi in maniera del tutto corretta e sicura.

Lavoro con le mani. L'ergonomia guarda con particolare attenzione a tutte quelle attività che si svolgono utilizzando i piccoli movimenti delle mani e che, a lungo andare, possono portare a disturbi muscolo scheletrici. In particolare questa scienza prende in considerazione la postura del polso, la forza richiesta, il tipo di presa, la ripetitività e la frequenza delle azioni e fornisce indicazioni per la prevenzione.

Strumenti manuali. L'ergonomia progetta strumenti di lavoro che garantiscano una buona presa, che abbiano una forma ergonomica, che non sovraccarichino le articolazioni ed i muscoli e che non trasmettano eccessive vibrazioni al fine di prevenire disturbi a carico degli arti superiori.

Organizzazione del lavoro. Ritmi eccessivi di lavoro, pause insufficienti, compiti ripetitivi possono portare alla stanchezza mentale, fisica e allo stress: l'ergonomia dà anche indicazioni su come organizzare il lavoro in maniera ottimale riducendo queste tipologie di rischio. Ad esempio nel lavoro al videoterminale è possibile riscontrare una certa difficoltà degli operatori ad utilizzare alcuni software e questo può portare a stanchezza mentale dell'operatore: l'ergonomia studia come rendere migliore l'usabilità dei software.

›Paolo Ciambelli
Direttore di Nano_Mates, Dip. di Ingegneria Chimica e Alimentare, Università degli Studi di Salerno
pciambelli@unisa.it

IL CENTRO NANO_MATES ALL'UNIVERSITÀ DI SALERNO

Nasce una rete di ricerca e di formazione per la scienza e l'applicazione dei nanomateriali e delle nanotecnologie

Agli inizi del 2007 una serie di incontri tra colleghi di Dipartimenti della nostra Università, finalizzata a verificare la consistenza qualitativa e quantitativa di attività di ricerca nel campo delle nanoscienze e delle nanotecnologie, ci rendeva consapevoli della presenza di una realtà scientifica di eccellenza e di una potenzialità di sviluppo scientifico e applicativo di grande rilievo. Si decise di progettare una struttura per la promozione, il coordinamento, lo svolgimento di attività di ricerca e di formazione in tale campo. Fu facile verificare che l' approccio multidisciplinare ed una massa critica consistente in termini di risorse umane e strumentali, condizioni essenziali per affrontare le sfide nel campo altamente competitivo delle nanoscienze e delle nanotecnologie, potevano realizzarsi attraverso la costituzione di un Centro Interdipartimentale di ricerca. A questa considerazione si aggiungeva l'interesse a caratterizzare l'Università di Salerno in un settore scientifico di grande importanza teorica e applicativa, la carenza di iniziative simili in Italia meridionale, la consistenza di investimenti per tali ricerche in Europa (oggi confrontabili con quelli negli Stati Uniti e in Giappone).

E così ad agosto dello scorso anno fu emanato il decreto rettorale per la costituzione del Centro **NANO_MATES** (Research Centre for **NANOMA**terials and nano**TE**chnology at **S**alerno University). Il Centro riunisce attualmente 70 docenti e più di 100 collaboratori di ricerca, dottorandi e borsisti dei 7 Dipartimenti proponenti: Chimica, Fisica, Ingegneria Chimica e Alimentare, Ingegneria dell'Informazione ed Ingegneria Elettrica, Ingegneria Meccanica, Matematica ed Informatica, Scienze Farmaceutiche. Alla fine dell'anno scorso sono stati nominati il Direttore e i membri del Consiglio del Centro, mentre attualmente si sta completando la costituzione del Comitato scientifico internazionale che comprende accademici e rappresentanti dell'industria. Si stanno studiando iniziative di formazione ed una proposta di dottorato internazionale è stata recentemente sottoposta all'Ateneo.

Il Centro ha a disposizione, attraverso i Dipartimenti, tutte le attrezzature per la preparazione e caratterizzazione di nanomateriali, *facilities* per la realizzazione di nanodispositivi, strutture di calcolo per la modellazione e la grafica molecolare, fornendo un supporto scientifico multidisciplinare anche a dottorandi e giovani ricercatori impegnati in ricerche nel settore ed esercitando così un maggior grado di attrazione nei confronti di dottorandi e post-doc stranieri.

I temi di ricerca affrontati partono dalla progettazione o sintesi di nuovi nanomateriali con particolari proprietà meccaniche, elettriche, elettroniche, ottiche, magnetiche, di nanocompositi, nanoparticelle, film sottili, eterostrutture, e di principi attivi farmaucetici, per arrivare allo studio di applicazioni in diversi settori. Ci si propone di attivare progetti di ricerca per i quali il Centro possa costituire un valore aggiunto rispetto ai singoli Dipartimenti.

NANO_MATES si attende un proficuo confronto con gli imprenditori locali per programmare un'efficace ricaduta dell'iniziativa anche sul trasferimento tecnologico e sull'utilizzo industriale di risultati della ricerca a breve-medio termine. Si prevede che le nanotecnologie possano essere di riferimento ad un mercato potenziale di 700 miliardi di euro nel 2015 nei settori energia, alimentare, farmaceutico, cosmetico, elettronico e ICT, tessile, chimico, ambientale, delle macchine.

›Vincenzo Boccia
Consigliere di Amministrazione del Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle Aree Interne della Campania

IL PARCO SCIENTIFICO, UNA STRUTTURA AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

Collegare sinergicamente e con profitto reciproco università e sistema industriale resta una delle missioni prioritarie dell'ente

L'Italia ha bisogno di investimenti in ricerca e innovazione tecnologica. Non può esserci alcuno sviluppo durevole e innovativo senza un adeguato investimento, culturale ed economico, nella ricerca e nei processi di trasferimento tecnologico a favore delle imprese.

In Europa e nel mondo esistono e operano strutture, come i Parchi Scientifici e Tecnologici, nati per favorire tali processi ed è cronaca odierna la promozione e la nascita di ulteriori realtà di questo genere, in cui credere e investire.

Le profonde trasformazioni economiche e sociali stanno, di fatto, accentuando il ruolo del territorio quale fattore della competitività delle imprese.

Va da sé che una struttura come il Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno è quanto mai attuale con un potenziale da offrire, fin qui, ancora non del tutto espresso. D'altronde sarà proprio la capacità a livello locale di offrire importanti economie di sistema fisiche e immateriali che potrà permettere alle imprese di produrre per competere fuori dei propri territori. Ma per far ciò le imprese dovranno necessariamente puntare sull'innovazione. E laddove il processo di innovazione non si manifesta spontaneamente, risultano determinanti quelle strutture, come i Parchi Scientifici, che ne facilitano la comprensione e la diffusione. Sul nostro territorio, quindi, dove permane l'incomprensione del concetto di innovazione l'azione del Parco assume e dovrà sempre più assumere questo ruolo di facilitatore.

Ciò che va sottolineato è che il concetto di innovazione spesso viene abbinato automaticamente al termine di ricerca scientifica. Come se la ricerca fosse di per sé capace, da sola, di innescare il meccanismo dell'innovazione. In realtà non è così. L'innovazione investe infatti una pluralità di dimensioni, di cui la ricerca è solo una parte. L'innovazione è infatti un concetto complesso che abbraccia diversi aspetti della vita aziendale. Andrebbe, a mio avviso, promosso un costante impegno del Parco Scientifico e Tecnologico nella rilevazione e conoscenza dei fabbisogni delle imprese con l'obiettivo di agganciare questi bisogni all'offerta di ricerca scientifica. É il legare intelligentemente le imprese all'Università il percorso su cui insistere. Due mondi che grazie al Parco Scientifico e Tecnologico potrebbero dialogare meglio e di più, abbandonando l'attuale reciproca indifferenza nel fare sistema. D'altra parte viviamo tempi in cui per competere è necessario raccordarsi e mettere a sistema potenzialità e competenze.

Ovviamente, se il Parco, nonostante la significativa partecipazione pubblica e delle Università nella sua compagine sociale e negli organi direttivi, dovesse continuare a rimanere isolato dagli ambienti istituzionali ed accademici, non solo vedrebbe sminuito il suo ruolo, ma per la scarsa attenzione e la scarsa volontà di ascoltarne le proposte e riconoscerne la validità strategica, ne verrebbe condizionata la stessa sopravvivenza. Cosa che purtroppo, ad oggi, si sta verificando. Ecco perché diventa quanto mai indispensabile agire in fretta con una seria strategia sull'innovazione per il territorio, coinvolgendo il Parco Scientifico e Tecnologico che, da solo, in questi anni ha compiuto notevoli sforzi economici ed operativi nel proporre, avviare e gestire progetti complessi.

Mettere, dunque, a sistema le competenze e le potenzialità relazionali del Parco per lo sviluppo del tessuto produttivo locale e la crescita di nuove imprese è la strada vincente, l'obiettivo politico da perseguire. Disperderle, di contro, sarebbe un male non solo per la società Parco Scientifico, ma per tutto il territorio.

TEMPOLIBERO

TUTTO IN UN WEEKEND 81
EVENTI EN PLEIN AIR

IL CUCCHIAINO 87
OSTERIA GINO E LA GIRAFFA

BON TON 88
DALLA CINA CON STILE

SALUTE 90
LA CUCINA DELL'ORTO

SPORT 91
PALLAMANO FEMMINILE

MOTORI 92
NUOVA LAMBORGHINI GALLARDO

STYLE 93
ULTIME NOVITÀ

FINISTERRE 94
TRA ARTE, LIBRI E MEDIA

IL SEGNALIBRO 95
CONSIGLI PER LA LETTURA

HOME CINEMA 96
BUONA VISIONE

a cura di Raffaella Venerando

Eventi en plein air

UNA SELEZIONE DELLE PIÙ FAMOSE E CURIOSE FIERE E SAGRE CAMPANE

MERCOGLIANO (AV)
CASTELLARTE, LA MAGIA IN STRADA

Semplicemente tre notti di magia; a crearla gli artisti di strada che animano "Castellarte – Rassegna Internazionale di Artisti in Strada", una manifestazione che richiama a Capocastello, il borgo medievale di Mercogliano (ad appena 1 km dall'uscita autostradale di Avellino Ovest), ogni anno oltre 50mila visitatori da tutta la Campania. Castellarte nel 2008 festeggia la sua quindicesima edizione, questa ricorrenza sarà festeggiata dal 25 al 27 luglio con un'edizione veramente speciale, ricca di eventi collaterali e con un cast artistico internazionale di assoluta eccezione.
La Rassegna nasce nel settembre del 1993 dalla volontà di un gruppo di amici, innamorati di Capocastello, desiderosi di dare vita a «una festa povera ma vera. Una festa che moltiplicasse i palcoscenici, che avesse come unico sfondo la strada, attraversata solo dalla voglia di stare insieme».
Animati dall'intento di rivitalizzare il borgo e sottrarlo all'incuria ed all'oblio, i componenti dell'Associazione Castellarte decisero di concretizzare l'idea mettendo in scena nei vicoli e negli slarghi di Capocastello la

verve picaresca degli artisti di strada. Accanto agli spettacoli, botteghe artigiane, mostre, laboratori, iniziative di divulgazione su temi sociali, convegni e ristorazione di qualità grazie all'opera dei fratelli Emilio e Federico Grieco, carismatici titolari della celebrata "Osteria I Santi".
Moltissimi gli artisti di grande professionalità che si sono succeduti alla ribalta di Castellarte, tra loro vari artisti del Cirque du Soleil e altri al loro esordio in Italia. Dal 1996 il festival, primo in Italia, diventa tematico con l'edizione è dedicata al Circo, da allora il tema scelto anno per anno è stato il modo per fotografare i tempi e suscitare riflessioni, affinchè anche la festa sia comunque un modo per affermare che "un altro mondo è possibile".
Per info: www.castellarte.org

CERRETO SANNITA (BN)
APPUNTAMENTO CON IL GUSTO

In primavera fa la sua comparsa il virno, il fungo più pregiato del Parco del Matese (anche conosciuto come fungo di San Giorgio), cui Cerreto Sannita dedica una rinomata sagra diventata oramai un elemento tradizionale della cittadina sannita. L'appuntamento di quest'anno è dal 2 al 4 maggio, un week-end intero in cui si potranno assaggiare i piatti della cucina locale, assistere a spettacoli musicali, partecipare a visite guidate al paese e alle sue botteghe di lavorazione della ceramica, a degustazioni di olio, oltre a rilassarsi

in una cittadina ancora incontaminata che vanta una qualità ambientale elevatissima.
Per informazioni: info@tabularasaeventi.net

EBOLI (SA) - AVERSA (CE)
LA GRANDE BUFALA EBOLI E AVERSA: LA CUCINA MEDITERRANEA PARTE DA QUI

Dal 30 maggio al 2 giugno, per la prima volta, Eboli ed Aversa celebrano la Cucina mediterranea, a partire da uno dei prodotti tipici di punta del territorio: la Mozzarella di Bufala Campana DOP. Si chiama "La Grande Bufala" (www.lagrandebufala.it), ma ha tutta l'aria di essere un omaggio sincero a questo alimento, tra i più rappresentativi della nostra tavola.
Fortemente voluta da Eboli Sviluppo, la manifestazione è realizzata grazie alla collaborazione dei Comuni di Eboli e di Aversa, la Regione Campania, la Provincia di Salerno e quella di Caserta, le locali Camere di Commercio e con il patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Ad ideare e organizzare La Grande Bufala è l'agenzia perugina Sedicieventi, che mette a frutto anche per questa kermesse la fortunata esperienza di Eurochocolate. L'intero patrimonio agro-alimentare della Campania sarà, dunque, protagonista dell'evento al fine di preservare e promuovere quei prodotti di qualità che la Campania è in grado, ancora oggi, di offrire. Nei quattro giorni della manifestazione, nelle principali piazze sia di Eboli che di Aversa, sarà aperto un Mercato dei Sapori Mediterranei, dove il visitatore potrà avere una conoscenza diretta non solo di tutti i prodotti IGT e DOP di origine campana, ma anche del singolo produttore e dell'intero territorio, con la sua storia e le sue tradizioni. Pane e olio, pomodori, frutta, verdura, pasta e vino faranno da cornice alla mozzarella di bufala in tutte le sue deliziose forme. Completano l'offerta tutti gli altri prodotti di bufala come latte, yogurt, burro, ricotta, carne e salumi e l'immancabile pizza firmata QUI PIZZA, il marchio di garanzia della pizza tipica con mozzarella di bufala. Ai primi attori della Cucina Mediterranea saranno dedicate degustazioni, incontri, mostre e laboratori per grandi e piccini, giochi e spettacoli, che troveranno il loro culmine, ad Aversa, sabato 31 maggio, nella Notte Bianca. Dal tramonto all'alba ogni performance, concerto o spettacolo sarà ispirato al candore della mozzarella. Tre, in particolare gli appuntamenti da non perdere della Notte Bianca: Bufala Beat, le gustose degustazioni a ritmo di musica, Bufala d'autore divertente spettacolo sulle più simpatiche "bufale" e leggende metropolitane ed infine, la prima edizione del Bufala Award, riconoscimento assegnato ad una figura d'eccezione che si è distinta per il suo impegno nella valorizzazione dei prodotti derivati dall'allevamento delle bufale.

Un convegno sul tema della tutela dell'allevamento della Bufala e del territorio campano sarà l'occasione di incontro tra esperti e tecnici che si confronteranno sul futuro della bufala e dell'intera Cucina Mediterranea. Al contempo, la Mozzarella Exchange, Venerdi 30 maggio, inaugurerà la manifestazione, dandole una veste internazionale. Buyers, giornalisti ed opinion leader italiani e stranieri saranno invitati a visitare le realtà produttive locali, con il duplice obiettivo di conoscere i prodotti nel loro territorio d'origine e di favorirne l'esportazione nel rispetto della qualità. Grandi e piccoli avranno l'opportunità di partecipare a degustazioni guidate per conoscere i differenti prodotti della ricca terra campana, in abbinamento ai vini e ad altri prodotti tipici locali, o iscriversi a corsi amatoriali per imparare i segreti della cucina italiana.

Per chi avesse voglia di gustare piatti tipici, i ristoranti di Eboli ed Aversa proporranno, per tutta la durata dell'evento, menù speciali "La Grande Bufala". Sarà anche possibile approfondire le metodologie di allevamento della bufala e di produzione di mozzarella e formaggi direttamente nelle aziende casearie che, per l'occasione, apriranno le porte ai turisti. Giochi per i più piccini e trattamenti di bellezza per gli adulti, mostre e percorsi didattici che illustreranno la storia e l'habitat della bufala e le modalità di allevamento. Il 2 Giugno, Festa della Repubblica, La Grande Bufala si unirà ai festeggiamenti in maniera golosa ed originale, con il grande concerto, ad Eboli, di Maurizio Capone & Bungt Bangt. Sarà la celebrazione della cucina nazionale in un tripudio di colori: verde come il basilico, rosso come il pomodoro e bianco come la prelibata mozzarella di bufala.

stand. "Un'ottima annata", dunque l'edizione numero Quattro di VitignoItalia che quest'anno presenta anche il **Fuori Salone** con l'evento diffuso **Wine&TheCity**: un circuito inedito e dai molteplici aspetti - ideato da Donatella Bernabò Silorata - che caratterizzerà la città di Napoli nei 5 giorni precedenti l'apertura del salone. Fil rouge sarà il vino e la promozione della cultura del vino. Vino&Design, Vino&Arte, Vino&Gioielli, Vino&Moda, Vino&Giardini e naturalmente Vino&Basta: circa cinquanta indirizzi selezionati - tra enoteche, wine-bar, ristoranti, alberghi, gallerie d'arte e design, storiche boutique - partecipano all'evento aprendo le porte ad happening e degustazioni di vino aspettando VitignoItalia. Il salone vero e proprio - reso possibile anche grazie al contributo di Regione Campania, Assessorato all'Agricoltura e alle Attività Produttive - si aprirà lunedì 26 maggio dopo il Weekend nazionale di Cantine Aperte: nei 3 padiglioni della Mostra d'Oltremare di Napoli **oltre 300 cantine del Belpaese**, dalle Alpi alla Sicilia, presenteranno i propri vini da vitigno autoctono tra esposizione, degustazioni, attese anteprime e naturalmente business. Il numero dei **buyers esteri** è stato portato a **60** per incrementare i contatti e le opportunità commerciali: nell'area **One to One**, al centro del salone, si svolgeranno gli incontri personalizzati e mirati tra produttore e compratore. Fitto anche il calendario degli incontri nella Sala Convegni con tavole rotonde, dibattiti, presentazioni di libri e di nuovi interessanti progetti di ricerca. Continua l'attenzione alle piccole produzioni di qualità con la sezione **"I grandi vini delle piccole vigne"** dedicata quest'anno al **Greco di Tufo**: una selezione di cantine, piccoli produttori, nomi di uomini, vigne e vini che in genere è difficile trovare nelle fiere. Un repertorio unico curato da Luciano Pignataro, frutto di viaggi ed esplorazioni personali, che vuol essere un suggerimento per chi cerca la bottiglia unica, inimitabile: bottiglie lontane dalle solite rotte, dalle solite ribalte. Piccole chicche per palati curiosi, per autentici wine-lovers. VitignoItalia è anche questo. Spazio infine alla solidarietà: VitignoItalia sposa quest'anno il progetto **Wine for life**, l'iniziativa della Comunità di Sant'Egidio a sostegno della lotta contro l'Aids in Africa.

VitignoItalia, Organizzazione: Hamlet srl
Dove: Mostra d'Oltremare di Napoli, piazzale Tecchio
Quando: lunedì 26 maggio dalle 11 alle 20; martedì 27 dalle 10 alle 20; mercoledì 28 dalle 10 alle 16
Ingresso: 12,00 euro comprensivi di bicchiere da degustazione Bormioli, partner di VitignoItalia
Info: 081 4104533
www.vitignoitalia.it

Vitigni autoctoni e rapporto qualità-prezzo: VitignoItalia premia la qualità

Non solo show. Come ogni anno Vitignoitalia, il salone del vino da vitigno autoctono premia le migliori produzioni nazionali. Due i concorsi enologici in programma: Il Vino Perfetto riservato ai vini da vitigno autoctono presenti al Salone di Napoli e Vino Veritas per i vini dal miglior rapporto qualità/prezzo. Ma anche 2 nuovi premi: Miglior Passito e Miglior Spumante metodo Charmat. A valutare i vini sarà una commissione Ais di degustatori professionisti, ma l'ultima parola sarà quella del pubblico di eno appassionati che valuterà i vini sui parametri di Vista-Olfatto-Gusto. Regolamento e informazioni per partecipare alle selezioni su www.vitignoitalia.it

Vino Perfetto. **Un premio tradizionale ormai per il salone che dell'autoctono ha fatto la sua filosofia. Quest'anno in gara ci sono i vini rossi da uve Aglianico, Barbera, Lagrein, Montepulciano, Nebbiolo, Nero d'Avola, Primitivo, Sagrantino e Sangiovese. Per i bianchi il concorso interesserà i vini da uve Falanghina, Fiano, Greco di Tufo, Inzolia, Pallagrello Bianco, Pinot Bianco, Trebbiano, Verdicchio, Vermentino. Una commissione di 10 degustatori professionisti AIS valuterà alla cieca i campioni e determinerà i vincitori per ciascuna categoria di vitigno. I vini premiati saranno nuovamente degustati durante il Salone da una giuria di non addetti ai lavori che decreterà il vino perfetto per ogni categoria: bianco, rosso e passito sulla base di 3 semplici parametri –vista, olfatto, gusto – e con votazione da 1 a 10.**

Vino Veritas. **Chi ha detto che un buon vino deve costare un capitale? Solo territorio e passione, gli ingredienti del premio che Vitignoitalia riserva ai quei vini capaci di mantenere un ottimo rapporto qualità-prezzo: il costo del vino al rivenditore non deve superare i 6 euro. La valutazione sarà affidata ad una commissione di 10 degustatori AIS. Le premiazioni avverranno il 28 maggio alle ore 12 nella sala Degustazioni di VitignoItalia presso la Mostra d'Oltremare di Napoli.**

EBOLI (SA)

LA GRANDE BUFALA: LA CUCINA MEDITERRANEA PARTE DA EBOLI

Dal 30 maggio al 2 giugno, per la prima volta, Eboli celebra la Cucina mediterranea, a partire da uno dei suoi prodotti tipici di punta: la Mozzarella di Bufala Campana DOP. Si chiama "La Grande Bufala" (www.lagrandebufala.it), ma ha tutta l'aria di essere un omaggio sincero e sentito da parte del territorio a questo alimento, tra i più rappresentativi della nostra tavola.
Fortemente voluta da Eboli Sviluppo, che riunisce un gruppo di imprenditori locali con l'obiettivo di promuovere il territorio e i prodotti tipici locali, grazie alla collaborazione con il Comune di Eboli, la Regione Campania, la Provincia e la Camera di Commercio di Salerno, la manifestazione è organizzata dalla perugina Sedicieventi, l'agenzia nata dalla fortunata esperienza di Eurochocolate.
L'intero patrimonio agro-alimentare della regione Campania sarà protagonista dell'evento al fine di preservare e promuovere quei prodotti di qualità che la Campania è in grado, ancora oggi, di offrire.
Nei quattro giorni della manifestazione sarà aperto un Mercato dei Sapori Mediterranei, nel centro storico di Eboli, dove il visitatore potrà avere una conoscenza diretta non solo di tutti i prodotti IGT e DOP di origine campana, ma anche del singolo produttore e dell'intero territorio, con la sua storia e le sue tradizioni. In collaborazione con il paniere "Tipico Salernitano", pane e olio, pomodori, frutta, verdura, pasta e vino faranno da cornice alla mozzarella di bufala in tutte le sue deliziose forme. Completano l'offerta tutti gli altri prodotti di bufala come latte, yogurt, burro, ricotta, carne e salumi e l'immancabile pizza firmata QUI PIZZA, il marchio di garanzia della pizza tipica con mozzarella di bufala.
Ai primi attori della Cucina Mediterranea saranno dedicate degustazioni, incontri, mostre e laboratori per grandi e piccini, giochi e spettacoli, che troveranno il loro culmine, sabato 31 maggio, nella Notte Bianca. Un evento nell'evento, la Notte Bianca di Eboli, che più Bianca non si può. Dal tramonto all'alba, infatti, ogni performance, concerto o spettacolo sarà inevitabilmente ispirato al candore della mozzarella.

Tre, in particolare gli appuntamenti da non perdere della Notte Bianca: Bufala Beat, le gustose degustazioni a ritmo di musica, Bufala d'autore divertente spettacolo sulle più simpatiche "bufale" e leggende metropolitane ed infine, la prima edizione del Bufala Award, il premio assegnato al miglior produttore di Mozzarella di Bufala Campana DOP.
Grandi e piccoli avranno l'opportunità di partecipare a degustazioni guidate per conoscere i differenti prodotti della ricca terra campana, in abbinamento ai vini e ad altri prodotti tipici locali, o iscriversi a corsi amatoriali per imparare i segreti della cucina italiana.
Per chi volesse togliersi la voglia di gustare piatti tipici, i ristoranti ebolitani proporranno, per tutta la durata dell'evento, menù speciali "La Grande Bufala". Sarà anche possibile, per i più attenti e interessati, approfondire le metodologie di allevamento della bufala e di produzione di mozzarella e formaggi direttamente nelle aziende casearie che, per l'occasione, apriranno le porte ai turisti.
Giochi per i più piccini e trattamenti di bellezza per gli adulti, mostre e percorsi didattici che illustreranno la storia e l'habitat della bufala, le sue migrazioni fino all'arrivo nella valle del Sele e, qui, la nascita della mozzarella.
Il 2 Giugno, Festa della Repubblica Italiana, La Grande Bufala si unirà ai festeggiamenti in maniera golosa ed originale, celebrando la cucina nazionale in un tripudio di colori: verde come il basilico, rosso come il pomodoro e bianco come la prelibata mozzarella di bufala.

TOYOTA
SAS
System of Active Stability

Esclusivo Sistema di Stabilità Attiva che limita il rischio di ribaltamento dei carrelli elevatori.

Non **rischiare**, lavora in **sicurezza** con **Toyota**

Senza Sistema di Stabilità Attiva

Toyota è l'unico carrello al Mondo con il Sistema di stabilità Attiva

Tutti i carrelli elevatori Toyota hanno di serie l'esclusivo Sistema di Stabilità Attiva **SAS** (protetto da 126 brevetti) che limita il **rischio di ribaltamento** laterale o frontale del mezzo, **prima causa di incidenti sul lavoro** legati all'uso di carrelli elevatori.

Il Sistema **SAS** garantisce l'uso del veicolo in piena sicurezza e **maggiore sicurezza** significa **maggiore produttività.**

TOYOTA
CARRELLI ELEVATORI

www.intercargroup.eu

INTERCAR GROUP

Nocera Superiore (SA) - Fisciano (SA)
Marcianise (CE) - Battipaglia (SA)

Tel. 199.442211 - Fax 199.447733
info@intercargroup.eu

mercurio

2002
Prima Installazione in Italia
Heidelberg M600 B24
Giro 578 mm. / stampa fino a 80 linee per cmq

2005
Prima Installazione in Italia per tipologia di formato con un risparmio carta dal 5 all'8% rispetto ai formati prevalenti oggi utilizzati dall'industria editoriale europea
GOSS M600 A24
Giro 578 mm. / stampa fino a 80 linee per cmq

2005
Prima Installazione in Italia per livello di completezza e componenti previsti
Linea di Brossura
Muller Martini Corona
22 stazioni di raccolta

2008
L'Evoluzione continua...

artigrafiche**Boccia**spa
PRINTING EUROPE

Via Tiberio Claudio Felice, 7 / 84131 Salerno (ITALY) / Tel. +39 089 303311 / Fax +39 089 771017 / www.artigrafiche boccia.com / info@artigrafiche boccia.com

di Raffaella Venerando

OSTERIA GINO E LA GIRAFFA
L'ARTE GIOCOSA DI MANGIAR BENE

"Gino e la giraffa" non è il titolo giocoso di una filastrocca per bambini, ma il nome di un'osteria in pieno centro storico ad Avellino, vicinissima al palazzo della Provincia.
Un nome che è un pretesto, un espediente insolito per raccontarsi e far rivivere l'atmosfera popolana e pittoresca di quei vicoli un tempo pieni di locande, in cui si parlava e beveva di affari con gioia scanzonata.
Appena entrati a casa di Gino (l'oste che, in realtà, si chiama Carmine Della Bruna) a darvi il benvenuto ci sarà Stefano, pronto a dispensare suggerimenti con cortesia e tanto garbo.
L'ambiente, raccolto, ha un vago senso retrò, ma curato e gradevole. Le prime pagine di molti quotidiani dal mondo fanno bella mostra alle pareti di una sala del locale (la più intima) dove potrete gustare una cucina di casa, semplice, saporita, con in bonus l'inconfondibile rivisitazione, corretta, della tradizione.
Tovagliato e posateria strizzano l'occhio a mode moderne, ma senza stridenti contrasti con tutto il resto che appare nell'insieme pacato, signorile e caldo come i colori delle pareti e la buona musica in sottofondo.
I toni sono quelli della sera, del riposo, del bicchiere che fa buon sangue. I sapori ovviamente non sono da meno, autentici, con abbinamenti indovinati che non sconvolgono.
Buono è la parola che viene spontanea ad ogni assaggio.
Il menù è contenuto ma offre una raffinata girandola di sapori della tradizione. Noi abbiamo scelto un antipasto ricco fatto di carpaccio di manzo, panzarotto con ricotta, sformato di patate e bietole, salsiccetta di cinghiale e polpetta di carne su minestra nera. Nessun eccesso contemporaneo ricercato con frenesia, solo piatti tipici senza fronzoli e senza orpelli preparati con attenzione da Cinzia, sorella dell'oste.
Adeguata la lista dei vini, con bianchi e rossi da tutta Italia, nella quale - in onore del grande patrimonio enologico irpino- abbiamo prediletto un aglianico speciale, Il Principio di Terredora del 2005.
Tra i primi abbiamo scelto delle orecchiette allo scarpariello gustosissime e dei ravioli al tartufo nero di Bagnoli irpino dal profumo spettacolare.
Per secondo ci siamo deliziati con una tagliata di maiale al sale grosso e rosmarino, incredibilmente tenera.
Per finire, tra le varie proposte dolci di produzione della casa, abbiamo optato per un tortino al cioccolato fondente, goloso ma delicato. Una cena qui è come un viaggio della gola in un interno di famiglia. Questo è l'osteria "Gino e la giraffa", un posto alla mano ma di qualità, capace di custodire ed eternare la faccia dell'Irpinia generosa che lavora con passione ed estrema serietà.

Via Chiesa Conservatorio, 18
Avellino - Tel. 0825.37636
Chiuso domenica e lunedì sera

di Nicola Santini

DALLA CINA CON STILE

Il grande valore del gruppo sull'individuo, il rispetto e l'obbedienza all'autorità, la riverenza nei confronti dei superiori e degli anziani e un certo tipo di diffidenza nell'approccio con gli stranieri, mista a curiosità per costumi ed abitudini legate principalmente al consumo, rappresentano da sempre i parametri più seguiti per le norme comportamentali di questo grande Paese. Ciononostante, grazie al grande boom economico degli ultimi anni, la voglia di apparire, mostrare il proprio nuovo status sociale e materiale, far conoscere il proprio successo agli altri, vestirsi firmati, parlare ore al telefonino, sono fenomeni in continua evoluzione che sicuramente andranno anche a modificare le più ferree regole dell'etichetta cinese che comunque si basa su principi ancora molto forti.

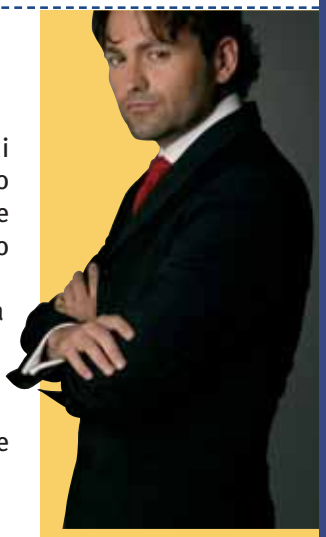
In Cina i ranghi sono molto importanti e il loro rispetto è quanto ci si attende anche dai visitatori stranieri.
Il cinese è un gran lavoratore: 48 ore è la media settimanale.
Dal comunismo in avanti le donne sono paritetiche in tutto sul lavoro ma nella vita privata la donna è a totale disposizione dell'uomo. Lo serve in tutto, non ha una vita sociale e non gira da sola per i locali.
Le griffe, indossate anche tutte insieme, sono sempre ben accette, considerate simbolo di affermazione sociale, anche se sul lavoro, dove ancora regnano le divise: un abito blu è quello che viene considerato più adeguato. L'equivalente tailleur scuro è la mise più indicata per le signore. Agli uomini è permesso togliersi la giacca anche nelle occasioni più formali, così come arrotolarsi i pantaloni fin quasi al ginocchio quando fa caldo. Le signore, non da meno, si fanno vento con la gonna anche per strada. Le calze trasparenti ci sono sempre e le scarpe chiuse sono preferibili. Dalle donne occidentali ci si aspetta la stessa osservanza delle regole.

LE PRESENTAZIONI

Tra le varie novità, i cinesi, di solito poco avvezzi al contatto fisico, hanno scoperto la stretta di mano, anche se la praticano solo con gli stranieri, tra uomini e solo durante le presentazioni.
Le persone si chiamano usando il cognome, sia gli uomini che le donne, che anche dopo il matrimonio continuano ad usare il cognome da nubile.
La presentazione più comune continua ad essere l'inchino ed è sempre la persona più giovane (indipendentemente dal genere) che viene presentata alla più anziana. La regola si inverte nelle autopresentazioni, dove è la persona più autorevole o più anziana a prendere l'iniziativa nei confronti della meno autorevole.
Le presentazioni non si fermano al cognome e nome al contrario del nostro Paese, ma sono veri e propri curriculum sociali, familiari e professionali: presentandoci ad un cinese ci potremmo sentir raccontare ruoli, gradi di parentela, titoli di studio e mansioni di ogni singola persona presente e dovremmo essere in grado di fare altrettanto, fornendo dettagli sulla famiglia: dal parentado alle bellezze della città di origine.
Il biglietto da visita, si dà e si riceve con due mani, arriva all'inizio della presentazione e va dato a chiunque si avvicini.
Nell'interlocutore cinese, anche in fase di studio, si riscontra comunque una discreta gentilezza, a tratti familiare ed amichevole, a tratti formale e distaccata. È un atteggiamento comune, a lasciar intendere che anche quando si pensa di aver rotto il ghiaccio è comunque consigliabile mantenere una certa formalità: eccessi di confidenza non sono mai premiati, anzi.
Mai dire esplicitamente di no nelle trattative e, come in quasi tutti i paesi asiatici, ci si perde molto in convenevoli. Argomenti che stanno a cuore, punti focali di un affare si raggiungono attraverso accenni, evasività, giri di parole: lo straniero che mostra di avere fretta sarà altrettanto frettolosamente rimandato in patria a mani vuote.
Qualsiasi complimento va accettato con umiltà, dote che distingue i grandi.

LA NEGOZIAZIONE

Prezzi, numeri, condizioni, scadenze vengono spesso descritte in modo approssimativo e cambiate in fase finale di negoziazione: lo straniero che si mostra impassibile e mantiene la calma, continuando a mantenere il tono della voce pacato, il volume controllato, la gestualità ridotta al minimo, è quello che si assicura fiducia e stima.
Allo stesso modo viene trattato l'entusiasmo: mai mostrarsi troppo felici e sorridenti, dimostreremmo incapacità di autocontrollo.
La gestualità distrae e innervosisce l'interlocutore cinese, non abituato a parlare con le mani. L'unico rimedio per lui per riprendere le fila del discorso è ricominciare daccapo.



Nicola Santini è un esperto di bon ton per l'Italia e i paesi del mondo, tiene corsi in varie sedi di Confindustria e si occupa di consulenza per aziende ed enti.

UNIONCAMERE
CAMPANIA

CAMERA di COMMERCIO
Industria Artigianato e Agricoltura
AVELLINO

Camera di Commercio di Avellino
Piazza Duomo, 5
83100 AVELLINO
tel. 0825.6941 – fax 0825.694312
www.av.camcom.it

Camera di Commercio
Benevento

Camera di Commercio di Benevento
Piazza IV Novembre
82100 BENEVENTO
tel. 0824.300111 - fax 0824.300333
www.bn.camcom.it

Camera di Commercio
Industria Artigianato e Agricoltura
Caserta

Camera di Commercio di Caserta
Via Roma, 75
81100 CASERTA
tel. 0823.249111 - fax 0823.249299
www.ce.camcom.it

Camera di Commercio di Napoli
Via Sant'Aspreno, 2
80133 NAPOLI
tel. 081.7607111 - fax 081.5526940
www.na.camcom.it

Camera di Commercio
Salerno

Camera di Commercio di Salerno
Via Roma, 29
84121 SALERNO
tel. 089.3068111 - fax 089.334865
www.sa.camcom.it

Unioncamere Campania
Sede legale: Corso Meridionale, 58 - 80143 Napoli
Sede operativa: Via S. Aspreno, 2 - 80133 Napoli
tel. 081.4109123 fax 081. 580 17 69

Ufficio di Bruxelles: Rue de l'Industrie, 22 – Bruxelles 1040
tel:+32.2.2891250 fax:+32.2.5032668
www.unioncamere.campania.it

di Giuseppe Fatati,
Presidente dell'Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione Clinica (ADI)

LA CUCINA DELL'ORTO

IL RECUPERO DEL PASSATO E DELLA TRADIZIONE SI PORTA IN TAVOLA

Assistiamo oggi ad una riscoperta pseudo-colta della cucina tradizionale e con essa di una serie di sagre paesane che utilizzano la cucina dell'orto per richiamare rumorosi avventori alla ricerca del passato. A Montoro, un paesino a pochi chilometri da Terni, i fiori di zucca fritti in una pastella di acqua e farina segnano festosamente l'arrivo dell'estate. Di questi esempi se ne potrebbero fare molti senza dimenticare che Slow Food ha lanciato una iniziativa dal titolo "Orto in condotta".

Tutte le volte che pongo attenzione a queste cose penso ad Arcimboldo (1527-1593), fantasioso artista o meglio «Ingegnosissimo Pittor Fantastico» come lo definì il canonico lateranense Gregorio Comanini. Fra le invenzioni e i capricci più notevoli di Arcimboldo figurano i suoi dipinti di teste composite, i cui tratti sono formati da elementi pertinenti al soggetto rappresentato, ad esempio Flora, è tutta composta da fiori. Fonteo spiega che la scelta delle teste per fornire la forma alla personificazione ha un alto significato profetico. Si diceva che gli antichi Romani, fondatori della rocca capitolina, sull'omonimo colle vi avessero scoperto una testa (caput) che non solo aveva dato il nome al colle (Campidoglio), ma aveva preannunciato che Roma sarebbe stata sede dell'impero (caput mundi).

Le teste degli elementi e delle stagioni offerte da Arcimboldo a Massimiliano II preannunciavano che il mondo sarebbe stato retto per l'eternità dalla Casa d'Austria. Anche la congiunzione armonica di stagioni e elementi ha un significato profetico: le stagioni ritornano in un ciclo continuo e gli Asburgo che appaiono padroni di stagioni e elementi avranno un dominio perpetuo. Nell'Estate (1573), i frutti e i prodotti dell'orto sono dominanti: zucchine, melanzane, pomodori. Le allegorie dominanti sono dunque il tempo, il governo e la sicurezza data dai prodotti della terra.

Viene spesso sottolineato che la cucina nasce con la coltivazione dei vegetali nell'orto o meglio con l'elaborazione di un raffinato sistema di preparazione e manipolazione dei vegetali da parte delle donne.

Certamente, in una società agricola, l'orto è elemento centrale del sistema economico-produttivo su cui si basa la famiglia. Nell'orto erano presenti una grande varietà di vegetali che dovevano assicurare i rifornimenti alimentari per gran parte dell'anno se non per tutto. L'orto è stato dunque una sorta di laboratorio a cielo aperto, evoluto e in continua evoluzione, dominato dalle stagioni. L'importanza dell'orto è segnata dall'essere l'unica zona del possedimento agricolo recintata, a differenza dell'aia e del frutteto o del campo e al fatto che, spesso, andava in dote al primo figlio maschio.

L'orto seguiva ed è stata espressione di una concezione del tempo non corrispondente a quella attuale. Noi oggi consideriamo il tempo in modo lineare come una successione di giorni e di periodi; in passato e soprattutto nel mondo agricolo il tempo era inteso in modo circolare e ciclico. Inizio, fine scadenze si ripetevano ogni anno in un sistema continuo di finire e ricominciare, in un'ottica di eterno ritorno e di circolarità. L'alternanza freddo caldo, secco e pioggia, semina e raccolta , vuoto vegetale e fioritura, vita e morte sono tutte espressioni che si ritrovano nella cultura dell'orto e a cui si possono dare significati assoluti come l'accettazione della stessa morte. Il detto popolare che recita «l'orto vuole l'uomo morto» sta a significare che non vi è momento di riposo nella cura di questo elemento essenziale.

Non mi dilungo sul significato dell'orto di guerra, ma brevemente sottolineo che l'orto ha anche influenzato l'edilizia fino ai giorni nostri. Un esempio su tutti, a me vicino: Villaggio Italia, un quartiere popolare di Terni nato e progettato a metà del 1940, accanto ad edifici lineari di 3 o 4 piani prevedeva le case ad orto, a sud del nucleo centrale. Oggi quegli orti sono stati occupati da rimesse per auto e anche su questo si potrebbe fare una profonda riflessione...

di Francesco Purromuto
Presidente FIGH

SALERNO, TERRENO DI SFIDA DELLA PALLAMANO FEMMINILE

Francesco Purromuto

Grande attesa per Italia-Austria, partita valida per le qualificazioni ai Campionati europei 2008. L'appuntamento è per il 31 maggio

L'appuntamento che la Federazione Italiana Giuoco Handball (F.I.G.H.) ha dato alla città di Salerno è uno di quelli senza precedenti. Per la prima volta, infatti, la Nazionale femminile di Pallamano sarà impegnata a difendere i colori azzurri davanti al pubblico salernitano, e lo farà contro la temibile Austria tra poche settimane, sabato 31 maggio, in occasione della sfida play-off qualificazioni ai Campionati europei 2008.
Nella mia veste di Presidente della Federazione intendo testimoniare da subito come, in presenza di una manifesta volontà che ci proveniva dal modo sportivo e politico, oltre che dalla delegazione federale regionale, la F.I.G.H. non ha per nulla esitato a scegliere Salerno quale sede di questa importante sfida di livello internazionale. Del resto, questa città ha sempre rappresentato un punto di riferimento della pallamano femminile in Italia, per avere conquistato un titolo di Campione d'Italia, per avere partecipato ad importanti Coppe europee, per avere costruito validi progetti, per avere espresso dirigenti di elevato valore e, non ultimo, per avere fornito un importante contributo alla nazionale con la presenza di atlete di altissimo livello.
La certezza che l'organizzazione supererà ogni aspettativa è data dal coinvolgimento diretto di istituzioni sportive come il Coni Provinciale di Salerno e di quelle politiche come il Comune, la Provincia e la Regione Campania. Si sta lavorando perchè intorno alla gara e nelle giornate immediatamente precedenti possano realizzarsi eventi con finalità sportive ma anche sociali e di promozione del territorio. La circostanza di ospitare a Salerno una manifestazione di tale rilievo dovrà costituire l'occasione per un pieno coinvolgimento della pallamano nazionale, ed in particolare di quella campana, ma anche di tutte quelle realtà locali, anche imprenditoriali, che vorranno accompagnare un progetto di così elevato interesse mediatico.
La gara di pallamano Italia-Austria ed i suoi eventi collaterali, in ragione dell'atteso "tutto esaurito" al Pala Palumbo e della trasmissione in diretta televisiva garantita da SKY SPORT, hanno sicuramente i contorni per essere un appuntamento da non perdere!

La Nazionale italiana femminile di pallamano, anno 2007

a cura di Raffaella Venerando

LAMBORGHINI GALLARDO LP 560-4, ANIMA POTENTE

È nato un altro gioiello in casa Lamborghini: si tratta della Gallardo LP 560-4 che con un motore completamente nuovo, la trazione integrale permanente e le nuove sospensioni garantisce prestazioni di gran lunga superiori al modello precedente. Il nuovo propulsore V10 5.2 a Iniezione Diretta Stratificata è in grado di erogare una potenza di 560 Cv (412 kW) a 8.000 giri/min. L'aggiunta di 40 Cv rispetto al modello precedente e la riduzione di peso di 20 Kg migliorano il rapporto peso/potenza raggiungendo quota 2,5 kg/CV, aumentandone così le prestazioni: la LP 560-4 raggiunge 0-100 Km/h in 3,7 secondi e inoltre i 200 km/h in 11,8 secondi; la velocità massima è di 325 km/h. Notevole anche la sua efficienza: nonostante l'incremento delle prestazioni, i consumi e le emissioni di CO_2 sono calati ben del 18%. Il design della fantastica sportiva si esprime attraverso linee esatte e soluzioni funzionali. Il nuovo anteriore conferisce alla LP560-4 un assetto ribassato (come si conviene a una vettura sportiva) contribuendo, al contempo, ad aumentarne l'efficienza aerodinamica. Le nuove prese d'aria incrementano la portata d'aria ai radiatori, mentre lo spoiler sul paraurti migliora l'equilibrio aerodinamico alle velocità elevate (in generale l'efficienza aerodinamica è stata migliorata del 31% rispetto al modello precedente). I nuovi fari presentano, al di sotto dei proiettori bi-xenon, una luce diurna realizzata da 15 LED disposti a forma di Y. Lo stesso motivo viene ripreso nel gruppo ottico posteriore. Il nuovo posteriore poi si sviluppa lungo superfici accuratamente studiate per conferire alla LP 560-4 un maggior sviluppo orizzontale.

La carrozzeria in alluminio riesce ad essere leggera ma allo stesso tempo rigida: la biposto lunga 4,34 m, larga 1,90 m e alta 1,16 m pesa solo 1.410 Kg, ovvero 20 in meno rispetto al modello precedente. Per gli interni Lamborghini mette a disposizione della sua esigente clientela un ampio equipaggiamento di serie che prevede airbag conducente, passeggero e side bag, il climatizzatore automatico dual-zone con sensore di irraggiamento, un impianto audio con incluso un connettore USB, sedili sportivi con schienale regolabile elettricamente, sellerie in pelle pregiata o in alcantara. Tra gli optional, invece, il sistema di navigazione, il modulo per la ricezione TV, l'impianto vivavoce, bluetooth per telefono cellulare, l'impianto antifurto e la rear-view camera.

Oltre ai materiali di serie, è possibile personalizzare completamente le sellerie interne.

La principale novità è costituita dalle tre esclusive tonalità lucido-opache, Nero Nemesis, Bianco Canopus, Marrone Apus, che ancora una volta testimoniano come alla Lamborghini eleganza e potenza siano di casa.

a cura di Raffaella Venerando

VISITARE INFORMATI

Un'importante innovazione tecnologica è sbarcata al Louvre. Da pochi giorni è possibile, infatti, visitare il museo parigino sapientemente guidati da un palmare che contiene per ora informazioni e commenti su circa 200 opere.
Si può scegliere di visitare il museo "in libertà", ma servendosi della mappa contenuta in Monguide - questo il nome del piccolo pc touchscreen - per non perdersi, oppure di lasciarsi trasportare lungo uno degli itinerari suggeriti (saranno quindici alla fine dell'anno) della durata compresa tra i 45 minuti e le due ore.
Tra i percorsi tematici momentaneamente già fruibili, c'è quello dei capolavori (la Gioconda, la Venere di Milo, la Nike di Samotracia), quello delle collezioni, quello studiato ad hoc per i più piccoli (che comprende tutta la parte egizia), uno per i non udenti che si avvale del linguaggio dei segni e un altro ancora per i disabili. Il noleggio di Monguide costa 6 euro (previste riduzioni e sconti per i minorenni).

PALLA AL CENTRO

Dimenticate il classico biliardino con gli undici omini, tutti uguali per dimensione, divisi in squadre differenti per colore (in genere rosso e blu). La grande passione di milioni di persone in tutto il mondo, dopo quasi cento anni di storia, si rinnova grazie all'intuizione felice delle olandesi "GRO design" e "Tim modelmakers". 11-The Beautiful Game, questo il nome dell'evoluzione moderna del vecchio biliardino da sala giochi, è stato presentato durante la settimana del design di Milano, dal 16 al 21 aprile. Questa versione di calciobalilla del futuro ha incuriosito molto per le sue linee ipermoderne da stadio in miniatura e c'è già chi è pronto a scommettere sulla vittoria della ritrovata bellezza degli omini in metallo.

CONSIGLI IN ALTO MARE

Cosa c'è di meglio di una bella gita in barca per salutare l'arrivo dei primi caldi? Per chi non fosse un habitué di queste uscite in alto mare, ricordiamo che ci sono delle regole precise di stile cui attenersi. Innanzitutto, in barca si sale senza calzature e/o ciabatte. Solo una volta a bordo si potranno indossare scarpe apposite da barca e/o comunque calzature con suola in gomma bianca e pulita. È buona norma portarsi un bagaglio poco ingombrante considerato che lo spazio a bordo di solito è ridotto. Una sacca, le più chic sono in tela di colore chiaro, è l'ideale. Quanto all'abbigliamento è indispensabile che sia sobrio per muoversi con agilità sull'imbarcazione. Lo spirito di gruppo è poi un requisito fondamentale per la buona convivenza, così come l'attenzione per il consumo di acqua ed energia elettrica, per l'uso di creme solari che potrebbero macchiare l'arredamento e i rivestimenti a bordo. Buona navigazione!

IL RITORNO DELL'ETÀ DELL'ORO

La giovinezza da oggi sembra essere un privilegio più facile da mantenere. Questa la promessa dell'ultima novità - made in Japan - in fatto di maschere per il viso. La casa nipponica Umo ha infatti lanciato, per il momento solo sul proprio mercato, il trattamento "24 Carat Facial Gold", che, come il nome suggerisce, viene effettuato ricoprendo il viso di oro 24 carati. Il costo è di 30.000 Yen, circa 180 Euro. In circa 80 minuti la pelle diventa più liscia, pura e visibilmente ringiovanita. Grazie ad una tecnologia all'avanguardia l'oro penetra nell'epidermide e viene assorbito rapidamente; drena i linfonodi, elimina le tossine; stimola la circolazione sanguinea e favorisce il processo di ringiovanimento cellulare accelerando la produzione di elastina e collagene.

di Antonello Tolve, *Critico d'arte*

IMPARARE AL MUSEO

Antonello Tolve

L'artista, l'opera, il pubblico - dialoghi d'artista e laboratori didattici
Complesso Monumentale di Santa Sofia, Salerno

Promuovendo un'attività didattica in grado di offrire strumenti utili a comprendere i processi dell'arte contemporanea, Stefania Zuliani lancia l'idea di un progetto innovativo per le istituzioni scolastiche della provincia di Salerno e della regione Campania in cui, il panorama educativo appunto, diventa luogo centrale del dibattito internazionale dedicato *all'oggi del museo*, alle sue responsabilità nei confronti *dell'artista*, *dell'opera*, *del pubblico*.
È grazie alla *Fondazione Filiberto Menna*, al contributo del Comune di Salerno, alla preziosa collaborazione del Castello di Rivoli (Museo d'Arte Contemporanea), al patrocinio del

Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno e alla sensibile partecipazione del SED - Centro per i Servizi Educativi del Museo e del Territorio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, che Zuliani ha creato un *macroevento*, dilazionato in quattro appuntamenti, che si mostra esclusivo, e decisamente innovativo. Da un primo incontro con Perino&Vele, dedicato alla scultura, ad un secondo con Monica Biancardi il cui tessuto riflessivo è quello del vocabolario fotografico, per giungere, poi, a Mariangela Levita, e dunque al linguaggio della pittura e concludersi, infine, con Filippo Centenari che utilizza un sistema multivoco; il piano di lavoro messo in campo con *Imparare al Museo* ha attraversato vari codici artistici, riflettendo sulle nuove strategie dell'arte e della critica per snocciolare, di volta in volta, i luoghi privilegiati dall'artista e sottolineare il percorso tecnico che sta alla base del suo lavoro. Ed è ancora una volta il *discorso tecnico delle arti* a farsi centro del dibattito artistico della contemporaneità. Accogliendo artisti d'eccezione *Imparare al Museo* si offre come l'occasione di un'esperienza educativa e formativa decisamente fresca e sicura che coinvolge differenti fasce di età: dagli studenti universitari ai bambini delle scuole elementari (protagonisti, assieme ai loro insegnanti, dei laboratori dedicati all'opera dell'artista in questione).
Con *Imparare al Museo* Stefania Zuliani marca un aspetto del museo in quanto sfera dialogica ed educativa. Difatti in questa ottica l'approccio al museo si fa macchina perfetta per insegnare tecniche e metodi di lettura delle opere contemporanee: «è a questo che servono i musei» suggerisce Bettelheim: «ad incantare soprattutto i bambini, a dare loro la possibilità di provare meraviglia, un'esperienza di cui hanno un disperato bisogno, oggi che la vita quotidiana è stata spogliata da tutti i miracoli che epoche più religiose sapevano invece cogliere dovunque e in ogni cosa».
Lavorando con l'artista e con un *cast* di esperti nel settore, le due stagioni di *Imparare al Museo*, utilizzando strategie ludico-creative e ludico-educative naturalmente, hanno aperto alcuni sentieri di lettura dell'arte contemporanea fornendo ai bambini delle varie scuole elementari non solo un percorso di conoscenza attraverso il quale i ragazzi appunto sono stati equipaggiati di alcuni strumenti necessari a comprendere gli oggetti esposti nei musei, ma anche alcuni procedimenti tecnici attraverso i quali poter entrare nell'opera e lavorare a ritroso per trovare il nucleo del procedimento, l'origine della creazione. Se, come suggerisce Benedetto Vertecchi, «la didattica museale acquista consistenza» soltanto quando «si pone in una relazione funzionale con l'insieme delle opportunità di apprendimento delle quali gli allievi fruiscono», l'esperienza salernitana progettata da Stefania Zuliani, invitando l'artista a trascorrere del tempo *in loco* e a "formare", tra l'altro, gli studenti universitari, apre uno scenario educativo unico nel centro-sud d'Italia: unicizzato dall'ambiente dialogico, dal corpo a corpo con l'arte, dalla curiosità tecnica, dalla magia che trasmette l'opera, dall'ospitalità e dalla socialità, dal sentimento *speciale* della creazione, dalla parabola della nuova identità collettiva.

a cura della Redazione CostoZero

"COLLOQUI DI PACE"

IMPARARE A SALVARE IL MONDO OGNI GIORNO

DI URI SAVIR
LUCA SOSSELLA EDITORE
216 PAGINE, EURO 15,00

«La pace riflette il più importante diritto e desiderio umano: il diritto a vivere. La pace è il diritto di un genitore di proteggere i figli dalla povertà e dai conflitti ed è il profondo obbligo sociale dell'uomo di deporre le armi. Ma benché la pace dovrebbe essere considerata la condizione umana naturale, la guerra sembra essere l'unica costante nella nostra storia. La pace è l'intervallo tra le guerre e la guerra viene legittimamente usata per perseguire gli interessi di una società». Con questa drammatica costatazione si apre la prefazione di Shimon Peres al libro di Uri Savir "Colloqui di Pace - Imparare a salvare il mondo ogni giorno", edito da Luca Sossella Editore. L'autore del libro è uno dei più importanti operatori di pace al mondo, fondatore del Glocal Forum e negoziatore capo israeliano degli Accordi di Oslo, sanzionati dalla storica stretta di mano tra Arafat e Rabin.
Il testo si presenta come un manuale per una pace innovativa per la nostra epoca. Savir capovolge la convinzione diffusa secondo la quale la democratizzazione sia una condizione per la pace, e afferma che la pace può essere la spinta per la democrazia. L'ipotesi di partenza è che scenari catastrofici ci attendono se non saremo in grado di riformare rapidamente l'attuale sistema di relazioni internazionali.
Savir ritiene lacunosi i metodi globali di peacemaking applicati oggi e afferma con decisione il "bisogno disperato" di riformare l'opera di pacificazione, proponendo un vero e proprio manuale tecnico della pace, per certi aspetti inedito. Il libro non risparmia dure critiche anche al sistema dei media, visti come anello indispensabile per creare una cultura della pace e accusati di realizzare esclusivamente servizi negativi sul processo di pace e sulle relazioni tra le parti.
Lavorare alla pace, prima che sia in pericolo e non come corsa ai ripari di una guerra imminente, è questo il messaggio che Savir lancia ai responsabili della politica internazionale.

ECONOMIA E MANAGEMENT DEL TURISMO

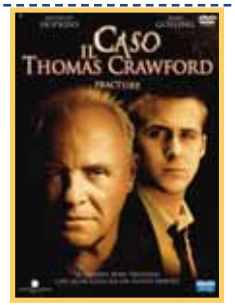
DESTINAZIONE E IMPRESE NEL MERCATO TURISTICO GLOBALE

ALDO D'ELIA
PRESENTAZIONE DI FRANCESCO FRANGIALLI E MAGDA ANTONIOLI CORIGLIANO
PREFAZIONE DI MASSIMO ESPOSTI
IL SOLE 24 ORE, 2007, PAG. 300, EURO 29

In un contesto turistico globale dominato dalle nuove tecnologie, dall'egemonia dei grandi attori economici e dai sistemi turistici emergenti, le imprese e le destinazioni appartenenti ai mercati maturi - come quello italiano - sono poste di fronte alla sfida di una nuova e diversa competitività che deve tenere conto delle criticità sia del macrosistema sia dei sistemi di offerta turistica locale.
Partendo da queste premesse, il libro esamina gli aspetti e le variabili più importanti dell'universo turistico, fornendo dati, casi di studio, metodologie e tecniche per l'interpretazione degli scenari e l'elaborazione di strategie.

Aldo D'Elia, è docente universitario di Economia e Gestione delle imprese turistiche Pianificazione e gestione della destinazione e Teoria e Tecnica della Qualità nel turismo all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Membro Aiest (Associazione internazionale esperti scientifici di turismo), è consulente di istituzioni pubbliche (già Presidente dell'Azienda del turismo di Napoli) e di imprese turistiche, nonché autore di diverse pubblicazioni in materia.

IL CASO THOMAS CRAWFORD



DI GREGORY HOBLIT
GENERE: GIALLO, THRILLER

«Qualsiasi cosa, osservata da molto vicino, contiene in sé dei punti fragili o deboli, che prima o poi ne causeranno la rottura». Ne è assolutamente convinto Anthony Hopkins nella sua splendida interpretazione di Thomas Crawford, il protagonista del film diretto da Gregory Hoblit che presentiamo questo mese.
Thomas Crawford è un ingegnere specializzato nella "meccanica della frattura", uno scienziato che analizza i malfunzionamenti aeronautici e le cause degli incidenti aerei. Crawford, intelligente e sofisticato, si vanta di riuscire a individuare il più piccolo difetto o debolezza in qualsiasi sistema, un vero maniaco del controllo affascinato dalla precisione. Quando Thomas Crawford (Anthony Hopkins) scopre che la sua bella e giovane moglie Jennifer (Embeth Davidtz) ha una relazione extraconiugale, decide di ucciderla, e pianifica un delitto perfetto. Tra i poliziotti che giungono sulla scena del delitto c'è il detective Rob Nunally (Billy Burke). A sorpresa, Crawford confessa subito di aver sparato a sua moglie, ma Nunally è totalmente sopraffatto dall'incredulità per prestargli la dovuta attenzione: sul pavimento giace, infatti, in una pozza di sangue, la sua amante, della quale non ha mai veramente conosciuto l'identità. Crawford viene immediatamente arrestato e chiamato in giudizio subito dopo la confessione. Apparentemente si tratta di un caso scontato per il rampante assistente alla Procura Distrettuale Willy Beachum (Ryan Gosling), che in realtà sta per lasciare l'attuale incarico per dedicarsi a mansioni ben più redditizie presso un ufficio legale privato. Ma niente è facile come sembra, compreso il caso, e il fascino del potere influenzerà la feroce ascesa al successo di Willy. In un teso duello fra intelletto e strategia, Crawford e Willy imparano entrambi che dietro l'ostentazione di una qualsiasi facciata perfetta si nasconde una "frattura". È molto forte la differenza fra le loro fisionomie, fra l'adulto esperto e il giovane passionale. Crawford è un uomo freddo, affascinante, un manipolatore dotato di humour ma pian piano viene fuori anche la sua difficoltà a stabilire con gli altri un rapporto normale. La sua emotività è bloccata, da qui il suo sguardo freddo e meccanico e il suo bisogno compulsivo di abusare degli altri. In fondo è un personaggio triste, un uomo complicato che sa nascondere le sue ferite. Pensa di poter riuscire, grazie alla sua intelligenza, a eludere la legge, e per qualche tempo ci riesce in modo sorprendente, ma poi il crimine da lui compiuto inizia a perseguitarlo. Willy, invece, è fondamentalmente torturato da Crawford e resta incastrato in qualcosa che è totalmente fuori del suo controllo. Non c'è rapporto fra i due protagonisti dalla prospettiva di Willy; tutto è creato da Crawford. Il film è costruito come una partita a scacchi, ci sono mosse e contromosse e un avversario implacabile. Crawford è il maestro degli scacchi, che ha pianificato ogni possibile mossa, dall'inizio alla fine, e Willy è come un giocatore inesperto ma molto energico, che deve imparare a contrastare quest'uomo flemmatico e imperturbabile.

MICHAEL CLAYTON

DI TONY GILROY
GENERE: DRAMMATICO, THRILLER

Il protagonista del film di Tony Gilroy è Michael Clayton (George Clooney), un "faccendiere" che lavora presso uno dei più importanti studi legali di New York. Prendendo ordini dal co-fondatore dello studio, Marty Bach (Sydney Pollack), Clayton, ex pubblico ministero nato in una famiglia di poliziotti, sbriga gli affari più sporchi dello studio Kenner, Bach & Ledeen cercando di rimediare ai guai commessi dai suoi facoltosi clienti, occupandosi di casi di omissione di soccorso, diffamazioni a mezzo stampa, mogli dedite a piccoli furti e politici disonesti. Pur essendo stufo del suo lavoro, Clayton è legato a doppio filo a Kenner, Bach & Ledeen perché il divorzio, la passione per il gioco d'azzardo e un'avventura imprenditoriale finita male gli hanno fatto accumulare una montagna di debiti. Al contempo, Karen Crowder (Tilda Swinton) capo dell'ufficio legale della U/North, società che opera nel settore dei prodotti chimici per l'agricoltura, si sta giocando la carriera sull'esito di una "class action" nella quale la sua società viene difesa dallo studio di Clayton. Ormai sembra che l'esito del processo sia scontato, con una vittoria della U/North, ma all'improvviso l'avvocato civilista di punta della Kenner, Bach & Ledeen, il brillante Arthur Edens (Tom Wilkinson), ha un crollo psicologico che lo porta a sabotare l'intera causa minacciando di ribaltarne l'esito. A quel punto, toccherà a Michael Clayton tentare di risolvere un disastro senza precedenti e nel farlo sarà costretto a fare i conti con ciò che è diventato.